Leopoldo Salmaso

Il Golpe Latino

L'Europa salvata dalla crisi per errore

***"Ma siamo tornati alla Guerra Fredda?"*, esclamò Ambra vedendo la coda che sfilava molto lentamente al posto di confine di Pese, verso Trieste. [...]**
Non c'erano né incidenti né criminali, era davvero iniziata una nuova guerra fredda, anzi, la Prima Guerra Civile Globale...

Con l'espediente del racconto di fantapolitica, l'autore fa accadere quello che i politicanti invece non fanno per risolvere la crisi europea e globale. Così cattura l'attenzione del lettore che simpatizza con qualcuno dei personaggi, ed accompagna tutti, con spiegazioni semplici, in un percorso didattico. Scopriranno poco a poco perché le attuali ricette contro la crisi globale sono controproducenti, perché economisti e politici sono così invischiati in un circolo vizioso, e come si può uscirne trasformando quel circolo in virtuoso. Come i personaggi del racconto, anche il lettore è aiutato a ragionare con la propria testa e incoraggiato a riappropriarsi della sovranità su politica, economia, finanza, moneta.
Questo libretto si legge una prima volta con la stessa curiosità di un thriller, e poi vien voglia di rivedere le spiegazioni offerte in questo o quel capitolo breve ed incisivo, dal titolo emblematico, per meglio apprezzare quanto siano coerenti e disarmanti le soluzioni, una volta svelati gli equivoci su cui è costruito l'imbroglio monetario e fiscale.
Sussidio didattico appetibile come pochi, divulgazione accattivante, piantata su solide basi conoscitive e argomentative. Guida amica a fronte della sterminata, e spesso volutamente impenetrabile, produzione del settore economico-finanziario.

Leopoldo Salmaso è un medico con trentennale esperienza di cooperazione internazionale. Egli ha sempre associato l'attività clinica alla ricerca applicata e alla didattica sulle strategie di Economia Sanitaria, coi loro innegabili successi ma anche coi più scandalosi imbrogli.
Oltre a pubblicare articoli scientifici di rilievo, egli ha contribuito al dibattito su temi scottanti come l'AIDS e la Bioetica.
Nel 1988 ha pubblicato "AIDS: Sindrome da Indifferenza Acquisita? Guida illustrata per i giovani e i loro educatori", riedito nel 1992.

ISBN 978-1-291-59729-5
90000
9 781291 597295

Leopoldo Salmaso

Il Golpe Latino

l'Europa salvata dalla crisi per errore

Copyright © 2013 Leopoldo Salmaso
Terza Edizione, Ottobre 2013
ISBN: 978-1-291-59729-5

Prima edizione italiana: Luglio 2012.
Seconda edizione italiana: Dicembre 2012.
Seconda edizione italiana, formato eBook: Dicembre 2012.
Traduzione Spagnola della Seconda Edizione: Giugno 2013.

I proventi di questo libro sono impiegati nei progetti
in Tanzania gestiti da TANDEM (www.tan-de-m.org)
con il supporto di U&Us (www.youandus.biz)

A mia madre,
che si ostinò a tenermi in vita
quando il mio rating era un inesorabile 'Default'.
E in memoria di mio padre,
che diede alla numerosa famiglia
sicurezza e fiducia nel futuro.

A mia moglie e ai miei figli.

A chi sa essere debole coi deboli,
e forte coi forti.

“ La difficoltà non sta nelle nuove idee qui esposte,
ma nel sottrarsi alle vecchie idee
che sono radicate in ogni angolo delle nostre menti ”
John Maynard Keynes, 1936

“ Negli scritti sulla moneta la complessità viene creata
per mascherare la verità, non per rivelarla ... Il modo in cui
le banche creano moneta è così semplice che la mente lo rigetta ”
John Kenneth Galbraith, 1975

“ Solo le banche possono prestare la moneta
che producono nell’atto stesso di prestarla ”
Irwing Fisher, 1935

“ Dire che uno Stato non può perseguire i suoi scopi
per mancanza di denaro è come dire che un ingegnere
non può costruire strade per mancanza di chilometri ”
Ezra Pound, 1939

“ Nulla è più politico della moneta ”
J. Tobin, 1981

“ La Mano del Mercato è Invisibile
per la semplice ragione che non esiste ”
J. Stiglitz, 2001

“ Nel cosiddetto Libero Mercato l'unica mano invisibile
che conta è quella che sta nascosta sotto il tavolo delle trattative,
impugnando una pistola carica ”
Anonimo, 2012

“ Se è vera anche solo metà delle critiche
all'ortodossia economica rilanciate ne 'Il Golpe Latino'
rinuncio ai commerci di mio padre e mi faccio frate! ”
Apocrifo, attribuito a Francesco di Pietro di Bernardone, 1206

SOMMARIO

1	Ritorno alla guerra fredda	pag. 11
2	Il New Deal Latino	12
3	Dietro le quinte	14
4	Si cavalca la tigre	16
5	Alla faccia di Schengen!	17
6	Così non è, se vi pare	19
7	Asini che volano	21
8	Il Banchiere dei Poveri	23
9	Matrix finanziaria	25
10	Econo-mistici con le visioni	28
11	Ragionano come Ragionieri!	31
12	Importare è furbo, esportare è masochista	35
13	Gli Esodati non sono sulle spalle dei nostri figli	37
14	La nazionalizzazione delle banche	40
15	Prestiti di ordinaria follia	43
16	Sull'orlo della guerra civile	45
17	Si ritorna alla Lira	48
18	Nel paese di Banchilandia	50
19	Qui si fa l'Europa o si vive	53
20	Cicale, formiche, o polli di Renzo?	56
21	Evitare gli assembramenti	57
22	Un PIL molto sPILacchiato	58
23	Condoglianze: hai vinto l'appalto!	61
24	Monti globocrate pentito?	63
25	Italiani come Giapponesi	65
26	Il neocolonialismo in parole povere	67
27	Consumo ergo sum	71
28	La famigerata 'Mano Invisibile del Mercato'	73
29	Anche Darwin si rivolta nella tomba	75

30 Chiedi all'oste se il vino è buono? 77
31 Il Grande Crollo del 1929 79
32 Le ricette controcorrente di Roosevelt 80
33 Libera volpe in libero pollaio 82
34 Articolo quinto: chi ha i soldi ha vinto! 84
35 La riscossa dei bancari trombati 85
36 Non è tutto oro quello che luccica 86
37 Chi controlla i controllori? 88
38 La globalizzazione del tavolo da gioco 89
39 Signori e signoraggio 90
40 Italia promossa a pieni voti 92
41 L'aereo di Monti precipita 94
42 Meno Stato più Mercato 97
43 Falsari informatici 98
44 Lo Stato sono io! 100
45 La vera causa dell'inflazione 103
46 Inflazione: ricette controproducenti 106
47 Te lo do io un paradiso fiscale! 108
48 Il denaro delle tasse? Viene distrutto! 111
49 La finanza scorre dalla foce alla sorgente 114
50 Maastricht: nomen, omen! 117
51 Aliquote progressive = ingiustizia progressiva 118
52 Cittadini come pesci senz'acqua 120
53 IVA rimborsabile per tutti 123
54 L'IVA fa la TAC all'economia 127
55 Se io fossi la Zecca Vaticana 129
56 La Rendita di Cittadinanza 133
57 L'Alta Moda sfodera le unghie 137
58 La Crescita Felice 138
59 Se il chicco di grano non muore… 141
60 Compiti per casa 142
61 Email con Sitografia e Bibliografia 144

1 Ritorno alla guerra fredda

"Ma siamo tornati alla Guerra Fredda?", esclamò Ambra vedendo la coda ferma al posto di confine di Pese, verso Trieste, e continuò: *"Già non si è capita la coda poco fa, entrando in Slovenia dalla Croazia, ma qua, non siamo già dentro all'Unione Europea?".*

"Certo!", confermò suo cognato Davide, continuando a tamburellare sul volante, *"Due giorni fa, quando siamo passati di qua in uscita, le guardiole erano in stato di abbandono, non c'era anima viva, solo un paio di segnali informavano che si passava dall'Italia alla Slovenia, con le bandiere nazionali affiancate da quella europea. Ci sarà un incidente stradale poco avanti... Speriamo che non sia niente di grave e che liberino presto la strada, così riusciamo a rincasare per cena".*

"Però anche alla frontiera con la Croazia due giorni fa si rallentava appena, mentre oggi hanno scrutato i passaporti come se fossimo tornati ai tempi di Tito", rincarò Arianna.

"Forse stanno cercando qualche criminale, magari un compare di Mladic e Karadzic, adesso che si sta concludendo il loro processo alla Corte di Giustizia dell'Aia", azzardò Giacomo.

Non c'erano né incidenti né criminali, era davvero scoppiata una nuova guerra fredda, anzi, la Prima Guerra Civile Globale. Una guerra in cui ogni Stato era al tempo stesso alleato e nemico degli altri Stati; con gli eserciti schierati a controllare le proprie popolazioni. E con un numero crescente di morti ammazzati, da quando l'inconscio collettivo aveva capito che suicidarsi non serviva a niente, anzi era controproducente, rassicurante per le cricche di politicanti, di destra o di sinistra o di grottesche ammucchiate sedicenti 'di solidarietà nazionale': ovunque intenti a conservare i propri privilegi, insensibili alla disperazione di tanti disoccupati.

Se le piazze delle città erano ora presidiate dai blindati, le altre piazze, quelle finanziarie, erano da anni il teatro della guerra vera, quella che per secoli era rimasta sotterranea, ma che ora emergeva come un travolgente fiume carsico globale, come getti di geyser più distruttivi delle testate nucleari, lanciate tramite vettori ben più fulminei e ben più precisi dei missili intercontinentali: gli elettroni dei computer, inestricabilmente connessi nella rete finanziaria globale.

2 Il New Deal Latino

Inestricabilmente... fintantoché un'innocente fanciulla non pronunciò la frase impronunciabile, sacrilega: 'il re è nudo'[1], e col suo candore provocò quello che nessuno aveva mai osato non dico fare, ma neanche immaginare: staccare la spina. Per l'esattezza fu staccata la connessione dei computer in due piazze finanziarie particolarmente sensibili in quel frangente, e da allora è tutto un succedersi di staccare e riattaccare le connessioni un po' dappertutto; da allora la guerra è diventata anche e anzitutto una guerra di nervi perché, se attiviamo troppe connessioni, questo strano cybermondo globale ci uccide, mentre, se ne stacchiamo troppe, moriamo da soli. Per la prima volta l'umanità ha una prova tangibile, concreta, che si può morire tanto per eccesso che per difetto di guerra. Comunque sia, sta di fatto che la sacra, inviolabile inestricabilità della rete elettronica finanziaria fu colpita, non si sa esattamente per ordine di chi e perché, ma si sa che l'epicentro della conseguente rivoluzione, che da finanziaria è divenuta politica, socio-economica e culturale, sta fra Italia e Spagna; per questo tutti ormai la chiamano 'il New Deal Latino'[2].

Nessuno dei due 'premier' latini, Mario Monti e Mariano Rajoy, ha mai rivendicato la paternità del Golpe Latino (altro nome subito consacrato dai media), anche se, al punto in cui siamo, magari morirebbe dalla voglia di farlo. Nessuno dei due può ammettere un ruolo di mandante occulto, anche se le sue smentite appaiono equivoche, talora sdegnate ma non troppo, talora ammiccanti ma non troppo. Non soddisfa nessuno dei due il ruolo di eroe per caso, e men che meno quello di perfetto estraneo, ma i loro nomi vengono associati al Golpe Latino, perché una cosa è certa: Italia e Spagna per prime hanno staccato la spina, e pare che presto saranno seguite da Portogallo e Grecia (ed ecco un altro cavallo di battaglia dei media: 'la riscossa dei PIGS'[3]).

---

[1] Come nella fiaba 'I Vestiti dell'Imperatore', il (re) Mercato si illude di ostentare il suo potere con vesti sfarzose, ma in realtà è nudo come un verme.

[2] Con riferimento al 'New Deal' di Roosevelt, vedere capp. 31 e 32, da pag. 79.

[3] PIGS è acronimo per Portogallo, Italia, Grecia, Spagna, e in inglese significa 'maiale'. Fin dagli inizi della crisi, PIGS indica gli Stati con i conti 'poco puliti'.

Ormai il Golpe Latino incalza tutto il Vecchio Continente, con scricchiolii in particolare fra gli altri quindici Paesi dell'Eurozona, ma anche in alcuni fra gli altri dieci Stati membri dell'Unione Europea (quelli che per saggezza, o per ignavia, o per ottuso sciovinismo non hanno fino ad oggi abbandonato le loro monete sovrane per ricevere l'abbraccio mortale del vecchio Euro). Sì, ormai bisogna dire 'il vecchio Euro' perché, comunque vada a finire questa rivoluzione, è già nato un nuovo Euro e i commentatori più audaci prevedono che l'Euro vecchio resterà come il classico cerino in mano ai Tedeschi. Qualcuno ha apertamente sfidato i 'Crucchi' a tornare al loro solidissimo marco, se proprio non riescono a scrollarsi di dosso il complesso di Weimar, nato dalla terrificante inflazione che squassò la Germania dopo la sconfitta nella Prima Guerra Mondiale. Ma torniamo a questo strano Golpe Latino, tanto dirompente nelle sue ripercussioni quanto misterioso nelle sue origini.

Inizialmente era PIIGS, includendo doverosamente anche l'Irlanda, la quale, però, sta scomparendo dai media. Di fatto l'Irlanda sta attuando sì sacrifici, ma anche artifici finanziari, compresa l'emissione di euro in grande eccesso rispetto alla quota di propria competenza, e ciò avviene nel silenzio delle istituzioni europee. l'Irlanda, insomma, sta facendo unilateralmente quello che la UE dovrebbe fare collettivamente, ma che è vietato dai Trattati Europei a causa della loro natura 'ragionieristica' (con tutto il rispetto per i ragionieri) anziché Politica.

3 Dietro le quinte

Secondo le ricostruzioni di non meglio precisate 'fonti attendibili', i fatti si sarebbero svolti più o meno così: si stavano per ripetere le elezioni politiche in Grecia, essendo caduta ogni speranza di formare un governo tra le fazioni uscite dalle urne appena un mese prima. Si dava per scontata l'uscita ufficiale della Grecia dall'Euro (di fatto era già fuori, ma continuava ad esservi tenuta dentro a forza, e torturata con esecrabile accanimento terapeutico, pur di non creare un pericoloso precedente). Complice la partita Italia - Spagna ai campionati europei di calcio, mentre il presidente italiano e il principe ereditario spagnolo stavano in tribuna con relative consorti ed entourage, e tutto l'apparato e le armi di distrazione di massa erano minuziosamente dispiegate, Monti e Rajoy (o solo loro delegati?) si sarebbero incontrati per discutere sul da farsi: un incontro senza tante pretese, lontano dai media più per pudore che per necessità, in cui di segreto c'erano ovviamente le misure in agenda, ma tanto segrete da essere ignote agli stessi partecipanti. Era una domenica pomeriggio e, avendo esaurito rapidamente gli argomenti, ma dovendo pur partorire qualcosa, pare che Monti e Rajoy (o i loro delegati) avessero deciso di sospendere per due settimane le vendite allo scoperto nelle Borse di Milano e Madrid. Era, quella, una misura già adottata in precedenza in quei due Paesi e anche in altri, un palliativo di incerta e limitata efficacia. Anzi, controproducente, come può capire qualunque persona di buon senso se sa che una vendita allo scoperto consiste nel vendere ciò che non si possiede: è un gioco d'azzardo legalizzato, come ogni altra forma di speculazione finanziaria. E' una frode pura e semplice, ma micidiale, perché può assumere dimensioni mostruose. Quindi, se un governo decreta che è vietato frodare per due settimane, chiunque capisce che dal quindicesimo giorno si può frodare come prima, anzi, di più e peggio, perché ora c'è l'esplicito via libera del governo... Così, raggiunto quel miserando accordo, le due delegazioni si fiondarono fuori dalla sala per godersi quel che rimaneva della partita sul primo schermo disponibile. Anche i due addetti stampa, saputo che si era sull'1 a 1, avrebbero pensato bene di delegare la stesura del comunicato ai loro aiutanti, e costoro a una stagista. Lei, emozionata per quella

grande occasione e tutta presa nella parte, scrisse: “Le Borse di Madrid e Milano chiuse per due settimane: così inizia il *New Deal Latino* concordato oggi ai massimi vertici”. La partita di calcio durò ancora poco, ma quanto bastava perché le agenzie battessero e riecheggiassero quel comunicato per tutto il globo, prima che uno degli incauti addetti stampa ricevesse dal suo incauto aiutante il foglio della stagista, lo leggesse, trasalisse, e si mettesse a imprecare.

“Eppure proprio Lei ha coniato l'espressione 'New Deal Latino', e ne andava tutto orgoglioso", cercò di giustificarsi la stagista.

"Sì, perché è la prima volta che concordiamo qualcosa senza che ce lo imponga la Merkel, anzi, senza che lei neppure lo sappia.", ribatté lui, *“Ma non chiudiamo affatto le Borse, solo vietiamo le vendite allo scoperto".*

"Lei ha detto proprio 'chiudiamo', è registrato qui", ribatté l'innocente fanciulla esibendo il suo gingillo elettronico, mentre l'aiutante tentava di trattenerla.

"Chiudere è sinonimo di sospendere, perché si chiude per un po' e poi si riapre, ma chiudiamo solo un certo tipo di contrattazione, non le Borse!", urlò lui, *"spiegaglielo un po' tu!”,* stava aggiungendo ora, con la faccia feroce rivolta al suo aiutante, ma l'innocente fanciulla non demordeva:

"E perché non le chiudete proprio le Borse, se ci combinano tutti quei disastri?".

"Chiudere le Borse? Chiudere i Mercati? Ma da dove salta fuori questa qua? Ma si rende conto della bestemmia che ha pronunciato? Sono decenni che predichiamo ‘meno Stato, più Mercato’ e adesso questa qua vorrebbe che uno staterello qualunque chiudesse il Mercato? Sarebbe più facile o più semplice o più logico chiudere gli Stati, spiegaglielo! Anzi, fa’ quello che ti pare perché siete licenziati tutti e due!", finì di urlare quello, con la voce ormai arrochita dallo sforzo e con gli occhi che gli uscivano dalle orbite.

4 Si cavalca la tigre

Su quanto sia successo nei minuti e nelle ore successive ci sono le versioni più disparate e contraddittorie, ma è facile immaginare le consultazioni febbrili, lo scaricabarile sulle responsabilità di un comunicato che era stato diramato come 'congiunto e ufficiale', le pretese incrociate di correzione del tiro, le richieste di chiarimenti da parte degli altri partner europei. E' ancor più facile immaginare la secca richiesta di smentita fatta dagli intransigenti ambienti tedeschi all'uno e all'altro premier, le risposte evasive di ciascuno dei due e, infine, la perentoria telefonata della Merkel a entrambi, in rapida successione. In una vignetta che fece subito il giro del mondo si vede la caricatura di un Rajoy sudante, con all'orecchio la cornetta del telefono da cui esce il seguente fumetto con il tipico font gracchiante: *"Io ti ho messo su quella sedia e io ti ci tolgo subito!"*. Al che lui balbetta: *"Scusa,... Angela,... io non sono Mario, sono Mariano...*", e la cornetta ribatte: *"Mariano o Mario, per me non contate un cazzo uguale!"*.

I politici dovrebbero saper sopportare anche la satira più feroce, ma quella vignetta colpiva l'essenza del machismo latino, e in mondovisione! Da qui, secondo una vulgata anche troppo scontata (ma talvolta la realtà supera per banalità anche la meno fervida fantasia), sarebbe scoccata la scintilla della rivolta nei due machi latini e la loro decisione, perso per perso, di cavalcare la tigre del New Deal Latino. E che tigre! Ancora più feroce e imprevedibile di quanto ciascuno dei due potesse immaginare in quel momento, ma anche e soprattutto ben più generosa di quanto ciascuno dei due avrebbe mai osato sperare. Mentre scrivo, il mondo intero continua a stupirsi per i brutali tentativi di disarcionamento, per la resistenza dei cavalieri, e per le ancor più strabilianti galoppate che seguono a ogni fallito tentativo di disarcionarli! La situazione è talmente fluida e incredibile che cercherò di dipanarla seguendo le peripezie degli amici che abbiamo lasciato alla frontiera di Trieste.

5 Alla faccia di Schengen!

"Come ha detto, scusi?", chiese Davide all'agente di frontiera, voltando la faccia incredula prima verso sua moglie, poi verso i due cognati sui sedili posteriori.

"Vuole davvero sapere se ciascuno di noi ha più di cento ***euro non coniati dalla zecca italiana****?",* incalzò Arianna, scandendo ad alta voce le ultime parole.

"Sì, avete capito bene", confermò l'agente con tono amichevole che pure tradiva lo sforzo di ripetere, chissà da quante ore e a quanti viaggiatori, una richiesta della cui stranezza si rendeva ben conto lui per primo. Perciò aggiunse con pazienza: *"Controllate con calma, è una cosa seria ma non grave. Non vi preoccupate, nei prossimi giorni capirete questa e tante altre novità. Buon rientro in Italia!".*

Incoraggiato dal tono conciliante dell'agente, Giacomo si sporse in avanti sopra la spalla di Davide e gli disse: *"Le sue parole suonano davvero come premessa per un buon rientro. Noi Italiani siamo abituati a situazioni gravi ma non serie, perciò ben vengano quelle serie ma non gravi!".*

L'agente, con un sorriso di compiacimento per quella complicità nata sull'arguta citazione da Flajano, chiese: *"Da dove venite?".*

"Siamo stati un paio di giorni ai laghetti di Plitvice: un posto semplicemente fantastico!".

"Eh, sì, un vero paradiso terrestre, a buon diritto Patrimonio dell'Umanità. Qui le cose non sono proprio paradisiache...", e aggiunse con premurosa partecipazione: *"Ai principali incroci vedrete mezzi dell'esercito, compreso qualche blindato, ma non allarmatevi: anche quella è una cosa seria, ma non così grave come può sembrare!".*

Dopo una rapida verifica, ciascuno dei nostri amici fu in grado di rispondere negativamente alla domanda sulla valuta e ciascuno dovette firmare una dichiarazione su apposito modulo, tenendone copia. L'agente raccomandò loro di conservarla col massimo scrupolo, comunicò che la loro auto non era rientrata nel sorteggio per le minuziose perquisizioni e augurò loro buon rientro a casa.

"Cari miei", disse Davide rimettendo in marcia la vettura, *"credo sia proprio il caso di accendere la radio, anche se avevo*

promesso di tenerla spenta per tutta la durata della gita", e già passava in rassegna le prime stazioni mentre gli altri tre davano lo scontato permesso.

Sia i canali nazionali che buona parte di quelli locali ripetevano, in varia sequenza, il testo del Decreto di Emergenza Nazionale che sospendeva ogni contrattazione borsistica e limitava le attività bancarie alle operazioni di ordinaria liquidità, con decorrenza immediata e per due settimane. Altri decreti collegati precisavano i criteri, i contenuti, le competenze e i metodi da seguire, i controlli da effettuare, e le pene severe da comminarsi, in processi per direttissima, ai trasgressori. Tutto ciò veniva commentato con interviste a politologi, sociologi, economisti, fra intermezzi musicali e pubblicitari che, però, non bastavano a dare parvenza di normalità ai palinsesti. I toni dei comunicati e degli interventi erano pacati, si percepiva in tutto e in tutti un grande sforzo di rassicurazione, e il tentativo metodico di chiarire i termini tecnici e i concetti sottostanti, soprattutto economici e finanziari, eppure a ogni piè sospinto affioravano contraddizioni più o meno evidenti, ma sistematicamente sottovalutate o del tutto ignorate dai conduttori e dagli stessi esperti. Qualcuno dei nostri amici chiedeva agli altri se ci capivano qualche cosa, ma era subito zittito nello sforzo comune di capirci davvero qualcosa. Arianna richiamava l'attenzione su un paio di mezzi blindati che se ne stavano sornioni poco più avanti, ma anche lei veniva subito zittita. L'auto procedeva a velocità quasi normale in un traffico quasi normale prima di riprendere l'autostrada, eppure i nostri amici avevano la sensazione di essere finiti dentro un videogioco, dove pochi dettagli anormali rendevano inquietante tutta la restante normalità: tutto reale o tutto apparente?

6 Così non è, se vi pare

"Io non ci capisco niente di Economia", esclamò Ambra, *"ma so bene che, in qualunque disciplina, non può essere vera un'affermazione e anche il suo contrario"...*

Seguì un lungo silenzio, ma diverso da prima: non più dettato dal desiderio di seguire la radio, anzi, ciascuno ormai aveva imparato quasi a memoria le fatidiche disposizioni e aveva rinunciato a comprenderne la ratio, proprio nella misura in cui i sedicenti esperti pretendevano di spiegarla. Ciascuno, invece, meditava sull'uscita di Ambra, sentendosi accomunato nella frustrazione di non cogliere più la differenza tra vero e falso, tra giusto e ingiusto, altro che assimilare questo o quel concetto. Alla fine Giacomo disse lentamente e sottovoce, meditando sull'osservazione di sua moglie: *"Queste cose sarebbero facili da capire se non fossero difficilissime da credere. Finalmente qualcuno incomincia ad ammettere che avevano messo il carro davanti ai buoi, ma quando ammetteranno che ora è il carro a tirare i buoi?".*

"Beato te che ci capisci, io invece sono già confusa abbastanza senza che tu ci aggiunga i tuoi indovinelli!", proruppe Ambra.

"Nessun indovinello, io sto sviluppando il principio di non-contraddizione da te giustamente invocato, e dico che la contraddizione è solo apparente: prima le premesse erano false ma le conclusioni sembravano vere, ora invece le premesse sono vere, quindi le conclusioni sembrano false...".

"Alleluia!", irruppe Arianna, *"adesso sì che ci hai chiarito ogni cosa!".*

"No, no, non vi sto prendendo in giro, abbiate pazienza, non fatevi confondere dalla girandola dei 'vero' e dei 'falso'. Guardate invece bene la dialettica fra 'sono' e 'sembrano' e vedrete che non c'è contraddizione. Io non pretendo di aver compreso tutto, né di potervi spiegare facilmente quello che ho capito, ma credo di avere una buona chiave di lettura grazie alla mia lunga esperienza di cooperazione in Africa. Vi ricordate che da decenni vi dico: 'il sistema è congegnato in modo che i Paesi ricchi diventino sempre più ricchi, e quelli poveri sempre più poveri?'. E da anni vi dico: 'Stanno facendo con noi quello che noi facciamo con l'Africa'. E anche: 'i Tedeschi fanno ora con

l'Italia quello che l'Italia del nord ha fatto con l'Italia del sud per centocinquant'anni. Anzi, i Tedeschi fanno molto peggio, perché l'Euro non è una moneta sovrana come invece era la lira: quando avevamo la lira, almeno, la Sicilia non ha mai dovuto preoccuparsi del suo 'spread' con la Lombardia'... ve lo ricordate?".

"Sì, ce l'hai detto tante volte, ma non ce l'hai mai spiegato come si deve, o forse non avevamo noi la pazienza o l'interesse per starti ad ascoltare. Ora invece l'interesse ci è piombato addosso, perciò, se tu ti sforzi di essere chiaro e se accetti le nostre interruzioni, per quanto possano sembrarti ingenue, maldestre, o fuori luogo, credo che stavolta ti ascolteremo con grande attenzione, vero?", propose Arianna, raccogliendo subito il convinto assenso di Ambra e Davide.

7 Asini che volano

Così rassicurato, Giacomo si schiarì la voce e iniziò: *"Dovrò farvi un corso accelerato di macroeconomia, un concentrato di quello che insegno da decenni ai medici e ai tecnici che vanno a cooperare in Africa, col CUAMM*[4] *, con le Università di Brescia e di Padova, o con altre organizzazioni del circuito Trop-Ed-Europ*[5]*. Come condizione di base devo chiedervi di tenere sempre a mente la differenza fra capire e credere, perché, come ho già detto, gran parte di quello che succede sarebbe facile da capire se non intervenisse un rifiuto mentale a crederci, visto che sta succedendo l'esatto contrario di tutto quello che ci hanno fatto credere finora".* Poi, rivolto a Davide: *"Se ti dico: 'ieri ho visto un asino che volava', tu forse risponderai: 'come hai detto? Non ho capito'. E invece hai capito benissimo, solo non vuoi crederci".* E, rivolgendosi di nuovo a tutti: *"Allora facciamo un patto: ogni volta che sorgeranno difficoltà per un probabile corto circuito fra capire e credere, qualcuno dirà 'asino-che-vola!' e dovremo subito chiarire se quanto detto è chiaro o no, per quanto possa essere arduo da credere e da accettare".*

"Bene" - "OK" - "D'accordo", fecero i tre all'unisono.

"OK, allora procediamo", disse Giacomo cercando il tono meno professorale possibile, anche se era chiaro che questa volta i suoi parenti lo avrebbero ascoltato con minor ritrosia. *"Voi sapete che il denaro è un mezzo per rendere più agevoli gli scambi di beni e servizi".* Verificò che tutti annuissero. *"Sapete che la Banca Centrale di uno Stato emette la moneta, e la fa circolare nell'economia nazionale tramite le banche, sia pubbliche che private, mantenendo un ruolo di guida e di controllo".* Altra pausa di verifica. *"Sapete che le banche comuni, che si chiamano 'commerciali', custodiscono il denaro risparmiato dai cittadini e prestano ad altri le quote dormienti, facendosi pagare un interesse che copre i servizi e i rischi bancari".* Altro giro di rassegna delle teste che annuivano senza fiatare. *"Sapete che lo Stato, con le tasse, recupera una parte di quel denaro per pagare strade, scuole, ospedali e tutti gli altri*

---

[4] Medici con l'Africa - CUAMM: www.cuamm.org

[5] La rete europea delle Scuole di Medicina Tropicale: www.troped.org

beni e servizi pubblici, compresa l'amministrazione pubblica e la stessa Banca Centrale che ne è parte". Dopo ulteriore verifica con esito positivo, Giacomo continuò: *"Il sistema in realtà è molto più complesso, ma la regola di fondo è che nessuno, neppure lo Stato, può spendere se non ha prima risparmiato o se qualcun altro non lo ha fatto al posto suo, cioè se il saldo fra il denaro risparmiato e quello preso a prestito da tutti gli Italiani (individui o istituzioni, privati o pubblici, e calcolando anche gli scambi con l'estero) non è in sostanziale pareggio".* Ulteriore pausa, e tutti annuirono e rimasero concentrati, mentre in altre occasioni avrebbero già mandato Giacomo a quel paese. *"Sapete infine che le banche hanno il preciso dovere di verificare la solvibilità di un cliente prima di erogargli un prestito"*.

"Infatti", intervenne Davide, *"c'è quella definizione... come dice?... sì, che la banca è quel posto dove ti prestano soldi solo se puoi dimostrare di non averne bisogno".*

8 Il Banchiere dei Poveri

"Già", annuì Giacomo fra le risatine degli altri, *"anche se in realtà le banche prestano soldi solo a chi può* ***far credere*** *di non averne bisogno. E qui ripensate a tutte le volte che vi parlo del progetto di micro credito in Tanzania, grazie al quale facciamo prestiti a donne povere, che non vengono prese minimamente in considerazione dalle banche perché giudicate insolvibili a priori. Invece esse, secondo moltissimi studi ben documentati, ripagano i propri debiti in percentuale assai superiore a quella dei migliori clienti delle più grandi banche del mondo. Ricordate Muhammad Yunus, grande economista del Bangladesh? E' stato lui il primo a rompere quel circolo vizioso di sfiducia nei poveri e a trasformarlo in un circolo virtuoso, che ha restituito dignità a migliaia di donne e ha dato prosperità alle loro famiglie. Molti poi hanno seguito il suo esempio in tutto il mondo, e ad oggi decine di milioni di famiglie hanno beneficiato del micro credito. Yunus ha ricevuto il premio Nobel per questo, ma ricorderete il mio sdegno non appena seppi che quel Nobel era per la Pace, non per l'Economia, come sarebbe stato giusto e doveroso, dato che Yunus è un economista e che la sua è la più incisiva rivoluzione finanziaria mai attuata nella storia, e su scala mondiale. Ma il Nobel per l'Economia è un Nobel spurio, istituito settanta anni più tardi dalla Banca di Svezia, e figuriamoci se i banchieri accettavano di sconfessare così platealmente le loro pessime pratiche assegnando a Yunus un premio che, per espressa volontà del fondatore, deve andare 'a chi più abbia contribuito al benessere dell'umanità'. Pensate: se tutti i prestiti bancari fossero fatti coi criteri e coi metodi di Yunus, non sentiremmo mai parlare di bolle speculative, né di inflazione... non avremmo mai neanche il sentore di crisi come questa, che sta attanagliando il mondo intero e togliendo ai nostri giovani quanto hanno di più intimo e sacro: la speranza... Ogni tanto, per salvare la faccia, i banchieri assegnano il Nobel per l'Economia a qualche studioso non allineato, purché sia un teorico, ma un rivoluzionario pratico come Yunus era davvero inaccettabile da loro!"...*

Seguì un silenzio che sembrava eterno, intanto che Giacomo si schiariva la voce, rotta per l'emozione che lo assaliva ogni volta che toccava quel tipo di argomenti.

“Però il micro credito continua a espandersi, e un po' alla volta vedrai che il bene prevarrà”, cercò di rincuorarlo sua moglie Ambra.

“Non ne sarei tanto sicuro”, riprese Giacomo scuotendo la testa, *“perché questa crisi non nasce da una lotta fra bene e male. Infatti, se le cose fossero così semplici, il bene trionferebbe con relativa facilità. Invece questa crisi è gravissima, e di ardua soluzione, perché nasce da una sopraffazione inveterata, sistematica, globale, della falsità sulla verità in campo economico e finanziario. E dunque riprendiamo il nostro ragionamento!”,* aggiunse con rinnovato vigore. *“Poco fa, quando riassumevo il sistema finanziario corrente parlando di banche centrali e ordinarie, dell'equilibrio fra risparmi e prestiti, voi tutti annuivate, quindi possiamo convenire che quei concetti sono del tutto chiari e del tutto credibili, giusto?”.* Tutti convennero sull’ovvietà di quanto esposto da Giacomo. *“Vi dirò di più: le leggi di ogni Stato sanciscono quei principi, precisano le linee guida conseguenti e fissano pene severe per chi turba l'ordine finanziario così costituito. Dunque, ci siamo fino a qui?”,* chiese Giacomo sollecitando con lo sguardo ciascuno dei suoi a turno.

“Sì” - “Certo” - “Certo che ci siamo”, risposero loro con una pazienza e una condiscendenza altre volte inimmaginabili.

9 Matrix finanziaria

*"**Asino-che-vola!**..."*, urlò Giacomo, *"Anzi, uccello-che-raglia, dovrei dire!"*, passando in rassegna le facce sbalordite dei tre, che pure erano abituati alle sue uscite spiazzanti. E riprese: *"Uccello-che-raglia devo dire, perché il mio discorso voi l'avete sia capito che creduto, e invece è falso. **E' tut-to fal-so!**"*, ripeté alzando ancora la voce e scandendo le parole.

"Vacci piano con le tue sparate: a momenti mi facevi uscire di strada!", esclamò Davide aggrappandosi al volante che intanto faceva basculare con gesto teatrale. Ma Giacomo, imperterrito, riprese:

"Tutto quello che ho detto, e su cui voi concordate come ogni altra persona di buon senso, è assolutamente falso, è come una Matrix. Ricordate che cosa dice Morpheus in quel film? 'Matrix è controllo mentale. E' il mondo che ti è stato messo davanti agli occhi per nasconderti la verità"... Anzi, qui è ancora più spudorato, perché quello su cui concordavate è puntualmente smentito dai dati ufficiali. Infatti:

Primo: le banche centrali coniano e stampano meno del 3% di tutto il denaro circolante.

*Secondo: quando un cliente chiede un prestito a una banca, quella non si cura affatto di vedere se un altro cliente ha vincolato risparmi equivalenti, ma semplicemente immette la cifra desiderata in un terminale elettronico[6]. In questo modo le banche creano **dal nulla** circa il 97% di tutto il denaro che circola. Quando dico 'dal nulla' non è un modo di dire, è esattamente ciò che avviene, come esplicitamente riconosciuto nei documenti ufficiali ai più alti livelli mondiali. Il termine tecnico inglese è 'fiat money', dove 'fiat' non è la fabbrica di automobili tirata su con un secolo di lavoro italiano e di sussidi italiani, e*

---

[6] Se i clienti depositassero le loro banconote in una cassetta di sicurezza "comune", la banca dovrebbe rilasciare altrettante RICEVUTE, e potrebbe attingere solo da quella cassetta per fare rimborsi e prestiti: tutto garantito da altrettante ricevute. Invece la banca non rilascia ricevute, bensì promesse di pagamento. Come vedremo, anche i limiti che il sistema bancario ha (di non promettere più di 10 volte rispetto ai depositi) sono tranquillamente aggirati. Infine, da quando anche i clienti maneggiano denaro elettronico, anche i loro depositi sono pure e semplici promesse, sempre più avulse dall'economia reale. Ecco quindi la domanda critica: chi dà che cosa a chi, e in cambio di che cosa? Vedere http://www.youtube.com/watch?v=ckj1YPAdOmY

ora messa in liquidazione privata dal signor 'Marpionne'. 'Fiat' è il verbo usato dal Padreterno per creare il mondo dal nulla, nella versione latina della Bibbia: come 'fiat lux, sia fatta la luce', così 'fiat money, sia fatta la moneta' ... asino-che-vola! "...

Seguì un incrocio di sguardi interrogativi e, dopo rapidi confronti, ciascuno convenne che i due punti appena esposti da Giacomo erano molto chiari, anche se nessuno dei tre si rassegnava a crederci, e comunque obiettava di non capirne bene le implicazioni. Ma Giacomo li rassicurò e fu quasi implorato di proseguire.

"Badate bene: sto parlando delle banche commerciali, cioè delle banche che nel complesso si possono considerare 'perbene'. Non parlo delle banche d'affari, che ormai, fatta qualche parziale eccezione per confermare la regola, sono divenute delle vere e proprie associazioni per delinquere, da cui il termine inglese 'Banksters'[7]. Ma dei comportamenti criminali, di roba tipo 'buoni spazzatura' e 'derivati' non occorre che vi parli perché ne sapete già abbastanza voi, come pure il cittadino medio. Per avere economia e finanza sane, quella robaccia dovrebbe essere tassativamente vietata, e chi la produce dovrebbe subire le pene più severe, mentre oggi è ossequiato e invidiato. Su questo torneremo, ma intanto è molto più importante capire perché e come l'intero sistema finanziario occidentale, anche nelle sue componenti considerate sane, è strutturalmente perverso, e ripeto: ***strut-tu-ral-men-te!***

Terzo: le banche centrali, e ancor meno i governi, hanno scarsissimo controllo su quel 97% di denaro che le banche ordinarie creano dal nulla. Oltretutto la privatizzazione delle banche centrali, BCE[8] compresa, elude sempre più il controllo democratico.

Quarto: il sistema di incentivi-disincentivi è ovunque regolato in modo che anche le banche considerate 'perbene' incanalino il denaro di preferenza verso la speculazione anziché verso gli investimenti produttivi.

Tutto ciò comporta danni gravissimi, strutturali, a tutte le economie nazionali, e spiega le bolle immobiliari che sono scoppiate nel passato anche remoto, per poi riformarsi e

---

[7] Fusione di 'bankers' e 'gangsters', cioè 'banchieri banditi'.
[8] Banca Centrale Europea. Vedere anche nota a pag. 71.

riscoppiare sempre più spesso...". Si interruppe, facendo un cenno di invito ad Ambra che scuoteva la testa, così lei poté manifestare il suo disagio: *"Secondo Hegel la Storia insegna che uomini e governi non hanno mai imparato nulla dalla Storia, e non possiamo che essere d'accordo, ma tu descrivi un mondo finanziario e politico in cui sarebbero tutti o pazzi o criminali, e questo mi pare decisamente eccessivo!".*

"Qualche pazzo e qualche criminale ci sono di sicuro, e ai livelli più alti, in ossequio alla massima che dice: 'il pesce puzza sempre dalla testa'. Ma io credo che la maggior parte dei politici e dei sedicenti esperti di cose economico-finanziarie facciano come gli struzzi: si rifiutano di analizzare con serenità e coraggio i disastri che hanno sempre sottovalutato, ma di cui senza dubbio sono essi stessi formalmente responsabili. Così hanno permesso che si creasse un universo finanziario davvero pazzesco e strutturalmente criminale. Succede un po' come con la crisi ecologica, anzi peggio, perché l'ecologia è una disciplina giovane, mentre l'Economia con velleità scientifiche si è sviluppata da oltre due secoli e ha analizzato con cura le crisi che si sono verificate, e le loro cause, e l'impatto delle varie contromisure adottate nelle varie occasioni. Basta pensare al Grande Crollo del '29, al quale abbiamo accennato altre volte e su cui, se volete, torneremo, ma prima conviene spiegare meglio il quarto punto. Prenderò come esempio i due principali tipi di prestito che una banca dovrebbe erogare per promuovere l'imprenditoria umana nei suoi due maggiori pilastri: famiglia e impresa. Una giovane coppia vuol metter su casa, ed ecco il sostegno bancario sotto forma di mutuo immobiliare. Un artigiano vuole comprare una macchina nuova per migliorare la sua produzione, ed ecco il prestito all'impresa. Due esempi classici di come la finanza dovrebbe essere al servizio dello sviluppo socio-economico, due esempi di investimenti produttivi in cui ogni decente impiegato di banca dovrebbe solo accertare che il rischio del prestito non superi i livelli normalmente insiti in ogni impresa umana. E invece i bancari si sono trasformati in piazzisti di buoni spazzatura, giocano a fare gli apprendisti stregoni rincorrendo gli algoritmi fumosi di pseudo-esperti, pagati lautamente per che cosa?... Per derubare l'umanità intera e depredare le risorse del pianeta!".

10 Econo-mistici con le visioni

"Tu ce l'hai sempre con le pretese scientistiche di questa o di quella disciplina, e in particolare dell'Economia", ribatté Ambra, sentendosi tirata a cimento su temi a lei cari quale insegnante di liceo, e continuò: *"Sappiamo che perfino le due scienze esatte, Matematica e Fisica, ammettono, anzi, dimostrano di essere limitate, e quindi a maggior ragione è limitata la conoscenza nelle altre discipline. Il teorema di incompletezza di Gödel ha quasi cento anni, come pure il principio di indeterminazione di Heisenberg. John Barrow, che tu citi spesso, mette in risalto in forma arguta il fatto che tutta la Matematica si fonda su postulati non dimostrabili... come dice, esattamente?".*

"Dice: 'Se per Religione intendiamo un sistema di pensiero basato su ipotesi indimostrate e indimostrabili, allora la Matematica è la sola disciplina capace di dimostrare di essere una religione'...".

"Appunto. Ormai, grazie a Dio, siamo tutti abbastanza smaliziati, dopo un secolo di autocritica da parte delle scienze 'hard': se altre discipline, molto più 'soft', pretendono di essere scienze esatte, lasciamo che dicano!".

"Magari! Però non mi pare affatto che il cittadino medio sia abbastanza smaliziato sulle pretese scientistiche di molte discipline, men che meno sulle velleità di sedicenti economisti, altrimenti non saremmo ridotti a questa crisi così disumana e anti-scientifica! Ad ogni modo, è vero che io tendo ad enfatizzare e a polemizzare, io estremizzo con intenti didattici, ma credo che non si stigmatizzeranno mai abbastanza le pretese scientistiche degli economisti contemporanei: essi usano un sacco di formule matematiche con l'intento di dimostrare i loro teoremi lapalissiani, ma si guardano bene dal riconoscere che ogni dimostrazione matematica è pura e semplice tautologia, un cane che si morde la coda. E negano con risolutezza che i loro assunti siano puri atti di fede in un idolo astratto, la fatidica 'Mano Invisibile del Mercato', su cui credo sarà necessario soffermarci presto. A causa di quei loro atti di fede, peraltro sistematicamente smentiti dalla realtà, e del loro linguaggio volutamente oscuro, da iniziati, sarebbe più corretto chiamarli Econo-mistici, ed Econo-mistica la loro falsa scienza. Vanno su tutte le furie quando fior di scienziati

affermano che l'Economia può aspirare a un grado di scientificità non tanto superiore a quello della Sociologia, eppure le Borse di tutto il mondo salgono e scendono soprattutto in base a una dinamica squisitamente sociologica: le profezie che si autorealizzano, di cui abbiamo parlato altre volte".

"Asino-che-vola!", intervenne Arianna, *"Quelle mi sono rimaste impresse, e ho chiaro in mente il loro significato, ma tu citi spesso come esempio macchinazioni tanto diaboliche che io tendo a rimuoverle".*

"Anch'io! Ricordo bene che vengono sfruttate in modo perverso, ma ora non saprei ricostruire l'esempio che tu fai ogni tanto. Ti dispiace rinfrescarci la memoria?", intervenne Davide di rinforzo.

"OK. Quando un sedicente 'Guru della Finanza' profetizza che un certo titolo cadrà in Borsa, e subito dopo, guarda caso, alcuni suoi ignoti complici ne vendono quote significative allo scoperto, quel titolo scende, il gregge dei borsisti si fa prendere dal panico, tutti vendono, e il titolo crolla davvero. Con grande gioia della cricca che ha organizzato quella truffa e che ora compra a prezzi da liquidazione quei titoli che, prima ancora di possedere, aveva già venduto a un prezzo molto più alto[9]*. E con grande onore per il guru che vede crescere la sua reputazione di scienziato-profeta. Ma, anche senza questi esempi di dolo, ci sono tanti casi di profezie che si auto avverano, soprattutto in campo finanziario.*

Tornando alla supponenza della maggioranza degli economisti e alle loro regole settarie, chiunque di loro faccia autocritica, compresi colleghi del calibro di Joseph Stiglitz, Amartya Sen, Jean Ziegler, Bernard Maris, Joseph Huber e altri, vengono emarginati come appestati, tagliati fuori dalle cattedre universitarie e dai circuiti che contano. Qui in Italia non abbiamo quasi mai quel problema perché i cervelli li facciamo fuggire appena laureati, e fanno carriera soprattutto i leccaculi. Ma se qualcuno dei nostri cervelli espatriati osa riaffacciarsi sul suolo patrio, la quarantena scatta inesorabile, e non solo per le cattedre universitarie: come nel caso di Loretta Napoleoni, la

---

[9] Se non fosse ammessa la vendita allo scoperto (pag. 14), questa truffa sarebbe molto più costosa e rischiosa, quindi raramente realizzabile.

brava e coraggiosa autrice di 'Economia Canaglia'. Lo stesso Keynes affermava che l'Economia avrebbe prima o poi occupato 'quel posto di ultima fila che le spetta', e ha subìto la 'damnatio memoriae': messo nel dimenticatoio lui e denigrati i continuatori della sua scuola, al punto che oggi per squalificare un economista basta dire che è un neo-keynesiano. E spiace osservare che fra i più accaniti detrattori ci sono tantissimi politicanti di sinistra, mentre oggi l'intero Sudamerica, con governi genuinamente socialisti ed antiimperialisti, sta vivendo un boom economico vero, non di cartapesta, proprio grazie alle politiche neo-keynesiane[10]*, ma su questo sarà più utile tornare dopo aver chiarito tanti altri punti...*

Per concludere, ecco che cosa dice Paul Samuelson, altro Premio Nobel per l'Economia: 'Nulla è impossibile per una scienza tanto inesatta quanto l'Economia'. Ma alla fine, purtroppo, i padroni del mondo, col supporto dei loro araldi econo-mistici, sono riusciti nel loro intento: si sono comprati le campagne elettorali dei politici, quindi si sono comprati i politici... per non parlare dei giornalisti pennivendoli... si sono comprati tutto!".

[10] Esemplare è il caso dell'Argentina che nel 2002 rifiutò l'ennesima tranche di prestiti-capestro del Fondo Monetario Internazionale, subordinati al rafforzamento delle politiche ultra-liberiste, depressive e aggravanti le disparità sociali. L'Argentina affrontò la bancarotta e, adottando ricette diametralmente opposte, in dieci anni non solo è rifiorita socialmente ed economicamente, ma ha anche saldato i debiti con 16 mesi di anticipo sul termine fissato. L'intero Sudamerica, con oltre 400 milioni di abitanti, sta rifiorendo grazie a politiche simili, neo-keynesiane, di welfare a guida statale.

11 Ragionano come Ragionieri!

Dopo breve pausa, Giacomo riprese: *"Mi pare il caso di ribadire che quando dico Economia mi riferisco ai beni reali, i quali possono essere materiali come un albergo, o spirituali come il puro gusto di una vacanza, o misti come una vacanza in albergo. Tutti i beni reali concorrono al ben-essere del singolo e della comunità, e l'indicatore più appropriato di tale ben-essere, cioè la spia che l'economia funziona correttamente, è la Piena Occupazione. Quando dico Finanza mi riferisco al denaro che, nella sua essenza, sarebbe solo numero. Nella mente di tutti, e nelle leggi di tutti i Paesi, il denaro è solo uno strumento che facilita la produzione e lo scambio di beni reali, e tutti sappiamo che il denaro non si mangia: col solo denaro si muore di fame. Il mito di re Mida non solo ci ricorda questa verità elementare, ma esprime la coscienza collettiva che per millenni l'economia si è sviluppata barattando beni reali, prima che il denaro portasse nuove opportunità ma anche nuove insidie. Il denaro è il mezzo e il ben-essere è il fine. Del mezzo si occupa la Finanza e del fine si occupa l'Economia, quindi l'Economia è di rango etico superiore alla Finanza. E qual è il ruolo della Politica se non quello di garantire ai cittadini un ben-essere reale, cioè un'economia che renda accessibili tanti beni, non solo materiali ma anche spirituali, relazionali e ambientali? Ora, i beni reali hanno due caratteristiche intrinseche che li differenziano dal denaro in maniera netta: primo, i beni reali aumentano sempre più in quantità e/o qualità, come le spighe di grano, i figli e le case*[11]*, e questo è un aumento della ricchezza reale, mentre il denaro ha un valore relativo ai beni disponibili, e inversamente proporzionale ad essi: più aumenta il denaro, minore è il suo valore. Secondo, i beni reali si valorizzano tanto più quanto più sono condivisi*[12]*. Ad esempio, per beni primari come la sicurezza e l'istruzione è evidente che la quota di cui gode un individuo cresce tanto più quanto maggiore è il numero di individui che ne*

[11] In realtà le materie prime vanno ad esaurimento, ma è ben possibile un'economia con riciclo pressoché totale dei materiali e con impiego di energie rinnovabili.

[12] Questo fatto è recepito negli ordinamenti di tutti gli Stati. L'art. 42 della nostra Costituzione sancisce che la proprietà privata è garantita nella misura in cui contribuisce alle sovraordinate istanze sociali.

godono. Ma anche tutti gli altri beni reali, in ultima istanza, sottostanno al medesimo principio che è racchiuso nella formula: 'il mio guadagno è anche il tuo guadagno'. Col denaro, invece, vige la regola opposta per cui 'il mio guadagno è la tua perdita'. Perciò l'Economia e la Finanza operano in due sistemi logico-matematici del tutto differenti, di fatto opposti: l'economia è un gioco a somma positiva (a fronte del mio più sta anche un tuo più, direttamente o indirettamente); invece la Finanza è un gioco a somma zero (a fronte del mio più deve stare un tuo meno di importo uguale). L'attuale crisi è così profonda non solo perché la finanza (il mezzo) ha preso il sopravvento sull'economia (il fine), ma soprattutto perché la finanza sta obbligando l'economia e la politica a giocare con regole a somma zero, e riesce pure a spacciare per scientifiche, necessarie ed utili (come fossero interventi chirurgici) le sue ricette, che invece sono innaturali, anti-scientifiche, contro-producenti ed esiziali.

Pensate a come viene valutata diversamente una famiglia, a seconda che la si consideri dal punto di vista economico o finanziario. Dal punto di vista economico, la famiglia più sana è quella che ha almeno due figli e in cui entrambi i genitori possono sia produrre che provvedere, anche direttamente, alla miglior educazione dei figli. Se, per assurdo, si dovesse rinunciare ad un bene minore, verrebbe sacrificato un genitore, perché in economia nessun bene vale tanto quanto un figlio ben istruito. Valutiamo ora la stessa famiglia dal punto di vista finanziario: i genitori vengono registrati come voce attiva, un'entrata, e i figli come voce passiva, un'uscita, una spesa. Se l'esigenza prioritaria è quella di quadrare il bilancio, la soluzione è matematica: si tolgono i figli da scuola e li si manda a lavorare. Questo principio contabile è così pervasivo da prescrivere che l'intera umanità, per progredire sul versante finanziario, debba fare sempre meno figli e tagliare sempre più i costi per la loro istruzione. Sempre dal punto di vista della matematica finanziaria, il punto ottimale si raggiunge quando ci sono zero figli... peccato che a quel punto scenda a zero anche l'economia, con l'estinzione del genere umano. Fantascienza? Basta guardarsi attorno: nei Paesi poveri la drastica riduzione delle nascite viene imposta con ogni mezzo, più o meno coercitivo, mentre noi Occidentali, Italiani in testa, siamo così furbi da tagliarci le palle da soli!".

Dopo lunghe occhiate di empatia con le facce corrucciate dei suoi parenti, Giacomo ripartì: *"Ho fatto tutto questo discorso perché non riflettiamo mai abbastanza sul fatto che, non solo sui figli, ma anche su ogni altro bene reale, la Finanza sta capovolgendo i criteri di valutazione dell'intera Umanità. E com'è possibile questa impostura? Il fatto è che tutti abbiamo nozioni sì imperfette, ma sostanzialmente corrette e robuste, di Economia e di Etica, perché fanno parte del patrimonio culturale, e addirittura genetico, di ogni essere umano. Io, come tanti, credevo anche di capire qualcosa di Finanza, ritenendo, a torto, che rientrasse più o meno in quel medesimo patrimonio ereditario. Comunque non dubitavo che la conoscessero bene i suoi cultori. Invece, dopo lungo studio e riscontri ineccepibili, ho dovuto arrendermi all'evidenza che la Finanza è fra le discipline più innaturali che siano mai state concepite, ma anche e soprattutto che fra i cosiddetti 'esperti' di Finanza ci sono tanti ignoranti che pretendono di applicare all'economia le loro regole a somma zero. Tutti noi abbiamo la certezza inculcata, ma errata, che la contabilità di famiglie, aziende e Stati offra la più fedele, appropriata, scientifica descrizione della rispettiva situazione economica. E invece non c'è nulla di più fuorviante, perché i bilanci sono indicatori della situazione finanziaria, non di quella economica".*

"Hai appena scosso le mie certezze con l'esempio delle famiglie ma, in generale, economia e finanza non sono più o meno equivalenti?", chiese stupita Ambra.

"Niente affatto: quasi sempre sono diametralmente opposte, ma il massimo dell'inganno collettivo si raggiunge a livello degli Stati. Sul piano economico, quanto più ricchi sono i cittadini, tanto più ricco è il loro Stato, perché l'economia è per davvero un gioco a somma positiva. Invece, quando descriviamo la medesima situazione sotto forma di contabilità nazionale[13]*, risulta che quanto più ricchi sono i cittadini tanto più indebitato è lo Stato, e viceversa. Ripeto: in una qualsiasi nazione l'economia, cioè la ricchezza reale, è più o meno positiva sia nel settore privato che in quello pubblico. Ma in quella medesima nazione, se il bilancio dello Stato è positivo, quello del settore privato è per forza*

[13] viene comunemente divisa in due settori: Privato (famiglie e imprese) e Pubblico (tutta la pubblica amministrazione, sinteticamente identificata con lo Stato)

negativo, e viceversa, perché la contabilità esige che per ogni entrata ci sia un'uscita corrispondente. Solo un deficit di bilancio nel settore pubblico può garantire un equivalente surplus nel settore privato, assumendo che la bilancia dei pagamenti con l'estero sia in pareggio. Qualsiasi ragioniere conosce a menadito queste cose perché sono l'ABC della contabilità, servono a 'quadrare i conti', cioè a verificare che non vi siano errori di calcolo o dimenticanze, ma sono solo numeri, e tengono conto solo del denaro che, nella sua essenza, è puro numero, poco e male agganciato al ben-essere reale di una nazione.

Quindi i ragionieri fanno bene il loro mestiere, il guaio è che economisti, politicanti e giornalisti ragionano come ragionieri e, lasciandosi sopraffare dall'ossessione del deficit finanziario statale, si accaniscono contro l'economia reale, cioè contro famiglie e imprese. Questi ciarlatani ci avviliscono ogni giorno con litanie tipo: 'il debito pubblico Italiano è fra i più alti del mondo...' e, ogni tanto, ci consolano continuando così: '...ma, ***in compenso,*** *il nostro debito privato è fra i più bassi'. E riferiscono quest'ultimo dato come un fatto mirabile, senza rendersi conto che stanno parlando di una 'partita doppia', dei due termini di una frazione che tende necessariamente al valore 1, come il rapporto fra maschi e femmine in una popolazione. Per analogia, la loro strabiliante scoperta suonerebbe così: 'Nella nazione X, la percentuale di maschi è fra le più basse del mondo ma,* ***in compenso,*** *quella delle femmine è fra le più alte'... Ecco, questa è la realtà, sia pure sovrasemplificata: noi Europei, conquistatori del mondo, ci lasciamo ingannare da ciarlatani simili, e siamo tanto impazziti da aver addirittura inserito nelle nostre Costituzioni l'obbligo di pareggiare i bilanci statali[14], cioè l'obbligo di impoverire i bilanci delle nostre famiglie e delle nostre imprese. Ma la chicca finale riguarda i tedeschi che, avendo sottoscritto i medesimi obblighi, sono passibili di denuncia per la ragione diametralmente opposta, cioè perché, realizzando un surplus commerciale eccessivo con i partner europei, neppure loro hanno il bilancio in pareggio (sic!)".*

[14] L'articolo 81 della nostra costituzione è stato così modificato da Monti, ed ha avuto l'avallo di una maggioranza parlamentare di oltre i 2/3, in modo da evitare lo scoglio del referendum popolare.

12 Importare è furbo, esportare è masochista.

A quel punto Arianna ruppe la silenziosa perplessità di tutti: *"Hai detto che il deficit statale corrisponde a un attivo per famiglie e imprese, se la bilancia dei pagamenti con l'estero è in pareggio... Noi Italiani andiamo fieri perché esportiamo tanto Made in Italy e in effetti, se non erro, il nostro saldo con l'estero è quasi sempre attivo. Ma allora, avendo tanto risparmio privato e tante esportazioni, dovremmo stare meglio di tanti altri...".*

"E infatti stiamo meglio, dal punto di vista dell'economia reale, della qualità di vita! Se non fosse così, perché il mondo intero ci invidierebbe? Ma fa' attenzione all'errore comune di confondere l'economia reale con i rendiconti finanziari. Le esportazioni contribuiscono a rendere positivo il bilancio nazionale, ma in pratica che cosa avviene? Cediamo beni pregiati (manufatti e prodotti alimentari) in cambio di valuta straniera. Quando invece importiamo, spostiamo sì il bilancio nazionale verso il segno negativo, ma in pratica diamo valuta nostra in cambio di petrolio e materie prime, tutta roba molto preziosa. E' vero che ogni Stato vorrebbe far credere che la sua valuta sia più pregiata dell'oro[15], ma in realtà, risparmiandoci per ora la grave complicazione dell'Euro che davvero ci costa sangue, ogni valuta costa solo un po' di carta e di inchiostro... e chi non darebbe un po' di carta e di inchiostro in cambio di prosciutti o petrolio? Oltretutto noi Italiani, a differenza di tanti Paesi poveri, non siamo obbligati a esportare quote vitali di beni più giustamente destinabili al consumo interno... e qui avrei tanto altro da aggiungere...

Ma per ora fissate bene il concetto che, dal punto di vista dell'economia reale, le importazioni sono un vero affare, mentre le esportazioni sono una fregatura, eppure nei bilanci diamo segno negativo all'affare e segno positivo alla fregatura: altro esempio eclatante di come la finanza capovolga i valori che

---

[15] Ma all'atto pratico fanno il contrario. Infatti, ad eccezione dei soliti tedeschi, idolatri della moneta forte, tutti i grandi protagonisti dell'economia mondiale si affannano a tenere sottovalutata la propria moneta rispetto alle altre, per sottomissione al dio mercato e al suo dogma delle esportazioni competitive. Questo dogma vale anche per i tedeschi, che però puntano sulla qualità anziché sul prezzo (e in questo hanno ragione, perché significa riconoscere il primato dell'Economia sulla Finanza).

davvero contano per il ben-essere degli individui e della società. Se, poi, esportiamo i nostri cervelli, quello è il colmo dell'autolesionismo, perché regaliamo a stranieri, del tutto gratis, le nostre risorse più pregiate, proprio nella fase in cui quelle risorse sono pronte a produrre i frutti economici per cui tanto avevamo investito come nazione... e tutto questo per evitare che il bilancio statale sia 'gravato' da più che meritati stipendi, i quali portano il segno meno per mere necessità contabili! Sempre di autolesionismo si tratta quando i nostri politicanti tagliano la spesa per Istruzione, Salute, Pensioni, Welfare in generale: ci precludiamo da soli la possibilità di godere di un ben-essere reale per la pura psicosi di veder preceduti da segno negativo, o scritti in rosso, i corrispondenti numeri nel foglio contabile dello Stato. Dice bene Obama: 'Ridurre il deficit tagliando gli investimenti in istruzione è come alleggerire un aereo troppo carico togliendo il motore' ".

13 Gli Esodati non sono sulle spalle dei nostri figli

"Asino-che-vola", pronunziò lentamente Arianna, mentre scuoteva la testa e incontrava espressioni di solidarietà in Davide e Ambra. *"Non farei fatica a seguirti, se non mi rifiutassi di credere che le cose siano così diabolicamente perverse. Ci dev'essere qualche incognita che trascuri... che so... l'inflazione, o magari avrai anche ragione per il presente, ma allora il conto lo pagheranno i nostri figli, e molto salato!".*

"Ti capisco perfettamente, perché sono anni che io stesso mi dibatto nei medesimi dubbi, eppure devo sempre più arrendermi all'evidenza, compresa la spinosa questione del debito scaricato sulle future generazioni. In effetti è un problema complesso, su cui dovremo tornare dopo aver chiarito dei punti intermedi, ma per ora lasciatemi insistere sulla necessità di tener ben distinto il concetto di negatività economica (cioè disoccupazione, produzione insufficiente per quantità e qualità, inquinamento, conflittualità sociale, istruzione e welfare inadeguati, etc.) dal concetto di passività contabile, e concentratevi sui beni reali.

Dunque: ogni generazione può godere dei beni durevoli prodotti dalle generazioni precedenti (come le case, le infrastrutture, la cultura, etc.). Di certo nessuno può spedire indietro nel tempo alcunché, perciò, se consideriamo i beni reali, siamo tutti debitori verso i nostri antenati, ma nessuno di noi può ripagare quel debito se non sotto forma di grata memoria[16]*. Analogamente, sempre guardando ai beni reali, la futura generazione sarà debitrice nei riguardi delle generazioni precedenti. Però già oggi, a causa di queste scellerate politiche che deprimono l'economia reale, i nostri figli ci rimproverano, a ragione, di lasciar loro molto meno di quanto potremmo e dovremmo: meno lavoro, minor sicurezza sociale, e soprattutto meno istruzione. Se invece, per ottenere una congrua eredità in beni reali (ivi comprese l'istruzione necessaria ad affrontare le crescenti sfide della complessità, la saggezza di ridistribuire un crescente grado di ben-essere, e la maturità politica di perseverare in quella direzione) i nostri figli dovranno ancora*

[16] Il caso di una generazione che, malauguratamente, abbia ereditato i disastri di una guerra, si può considerare l'eccezione che conferma la regola generale.

incrementare il deficit di bilancio del loro Stato, dove sta il problema? Chi deve che cosa a chi?".

"Proprio qui sta il punto!", intervenne Davide, *"Chi deve che cosa a chi? I nostri figli saranno in debito coi loro figli, o coi figli dei Tedeschi, o dei Cinesi? Nel primo caso mi parrebbe una faccenda ridicola. Nel secondo caso sarebbe un problema serio ma forse ragionevolmente gestibile in ambito europeo. Nel terzo caso temo che sarebbe una vera tragedia".*

"Sì, il nocciolo della questione è il debito pubblico. Però, per non lasciarci paralizzare dal terrore di quel debito, dovremo prima chiarire altri punti fondamentali. Per ora vi anticipo solo che neppure il debito coi figli dei Cinesi sarebbe così tragico come invece vogliono farci credere, e che nel complesso lo spauracchio del debito pubblico è giusto uno spaventapasseri, che funziona solo con le persone-passero", disse Giacomo con tono molto rassicurante. *"Posso anche tranquillizzarvi sul pericolo di inflazione galoppante: altro spauracchio che viene agitato a vanvera da chi è o ignorante crasso o in perfetta malafede...*

Ma intanto chiariamo la bufala secondo cui non ci sarebbe denaro per pagare le pensioni, neppure agli esodati, che con questo pretesto vengono abbandonati in mezzo al guado. Supponiamo che tutti gli attuali lavoratori italiani 'esodino' in pensione, e che restino al lavoro solo i nostri cinque figli per tenere in piedi l'economia necessaria a sessanta milioni di Italiani[17]*. I nostri cinque figli dovrebbero coltivare la terra, cucinare, far funzionare le fabbriche, le città e i servizi pubblici, e anche i servizi ricreativi, per sessanta milioni di persone. In compenso si spartirebbero i pagamenti fatti da sessanta milioni di clienti: i nostri figli sarebbero multimiliardari!... Ebbene, vi pare che, in uno scenario simile, il problema sarebbe di natura finanziaria, il problema sarebbe il denaro? Chiaro che no: il problema sarebbe di natura economica! Bisognerebbe che i nostri figli fossero super-istruiti, e forniti di super-macchinari e di tanto super-software da poter garantire l'ordinato svolgimento di tutte le attività economiche. Altrimenti noi pensionati saremmo in seri guai, anche quelli più ricchi. Se il nostro denaro, tanto o poco che fosse, non trovasse impiego in beni e servizi reali,*

[17] Questo scenario è adattato da Mosler (Warren M., citato in bibliografia).

allora sì che si scatenerebbe un'inflazione di proporzioni apocalittiche. Perché l'inflazione è causata da troppo pochi beni e servizi, non da troppo denaro! Così è avvenuto nei casi emblematici di Weimar e dello Zimbabwe, che vengono agitati come spauracchi, ma del tutto a sproposito perché le economie moderne hanno problemi opposti, di sovrapproduzione!...

...Tenete dunque presente questo scenario, con pochissimi figli che dovrebbero far funzionare l'economia reale necessaria per un esercito di pensionati, e chiedetevi: con che faccia i nostri governanti possono dire che devono aumentare le tasse, e tagliare le spese per l'istruzione e il welfare, e lasciar fallire le imprese, perché devono mettere da parte denaro oggi sennò i nostri figli non ne avranno abbastanza per pagare le pensioni di domani? E' follia pura! Il solo modo sicuro per compromettere il futuro dei nostri figli è deprimere oggi l'economia e tagliare oggi le spese per istruzione e welfare, ivi comprese le pensioni di genitori e nonni che permettono ai giovani di studiare. Così si compromette il futuro della nazione, non lasciando in rosso qualche numero sul foglio contabile di un'entità astratta che è l'immagine rovesciata di noi in carne ed ossa... Questo succede se si permette che la finanza violenti l'economia!".

14 La nazionalizzazione delle banche

Giacomo riprese: *"Abbiate pazienza, torneremo su tutti questi punti, ma prima mi pare necessaria una digressione sulla natura squisitamente pubblica del servizio finanziario. Non dico che le banche debbano essere nazionalizzate...".*

"Già!", intervenne Arianna, "*Alla radio qualcuno ha detto che intendono nazionalizzare le banche, poi qualcuno ha obiettato che non è così, ma altri hanno confermato. Tu che cosa hai capito?"*.

"Anche in questo caso, per capire bene, bisogna stare attenti a non ingoiare supinamente certe espressioni preconfezionate: il decreto urgente di Monti, come quello di Rajoy, non fa altro che ribadire quello che sta scritto nella nostra Costituzione e nelle leggi di tutti gli Stati. Rimarca che il servizio finanziario è un servizio pubblico essenziale, come la sanità e l'istruzione, ma prende atto che le leggi sono scandalosamente violate, con grave danno per l'economia e per la stessa coesione sociale. Perciò esplicita e ribadisce che ogni operatore addetto a qualsiasi tipo di servizio finanziario è un 'incaricato di pubblico servizio' ex articolo 28 della Costituzione, con tutte le conseguenze civili e penali. Sul versante pratico viene varata una serie di provvedimenti urgenti e straordinari per riportare la finanza sotto il controllo dello Stato. Gran parte del personale della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate viene sottratta immediatamente ai compiti tradizionali e va a formare Unità Speciali in ogni provincia, sotto la personale direzione e responsabilità dei prefetti. Viene istituito un poderoso Corpo di Ispettori, solo per le Unità Speciali, alle dirette dipendenze del Ministro dell'Economia. Vengono inasprite di quattro volte le pene per ogni tipo di reato finanziario, con processi per direttissima, esclusione di molte attenuanti, pena 'solo' raddoppiata per chi collabora immediatamente e interamente con la Giustizia, e altro ancora, che abbiamo sentito ripetere alla radio... La portata di tutto ciò è tale che si capisce bene perché Monti e Rajoy abbiano decretato, e si siano affannati a ribadire, che i loro decreti dovranno essere sottoposti a referendum popolare entro sei mesi. Infatti, dal punto di vista dell'ordine costituito, che è quello caro ai cosiddetti 'poteri forti', questo è un golpe vero e proprio. Indire il referendum, oltre che

appropriato in un contesto democratico, aiuta a parare un contro-golpe nell'immediato, però fra sei mesi il referendum si giocherà, da un lato, sulla disinformazione e sulle paure attizzate dai poteri forti, e, dall'altro lato, sulla capacità di Monti e Rajoy di ottenere un adeguato consenso informato, cioè genuina partecipazione democratica".

"OK, ma alla fine le nazionalizzano o no le banche?".

"Secondo me il problema non è tanto di forma, quanto di sostanza. Le banche, invece che semplici intermediari, sono ormai padrone del mondo, perché politicanti ignoranti e corrotti hanno ceduto loro il controllo sulle monete. Chiariremo fra poco, ma intanto vi propongo un'analogia: sarebbe come se lo Stato avesse delegato a privati la stampa della Gazzetta Ufficiale, e costoro si fossero arrogati la facoltà di censurare e correggere i contenuti... Non esagero, le banche hanno sottratto agli Stati la sovranità finanziaria senza che nessuno fiatasse. Perciò capite che, oltre a rimettere la museruola alle banche, occorre fare educazione di massa sui servizi finanziari! Pensate agli ospedali e alle scuole: la gente ci tiene molto alla propria salute e all'educazione dei figli, perciò sta col fucile spianato (a volte anche troppo) a giudicare l'operato di medici e insegnanti, pubblici o privati che siano. Invece, nelle questioni finanziarie, non solo la gente comune, ma anche l'intera classe dirigente si rimette supinamente alle ricette di sedicenti esperti, e subisce ogni sorta di angheria con ubbidienza e rassegnazione incredibili. Per contro, pensate a che cosa succederebbe se si scoprisse che un medico addetto alla banca del sangue, invece che usare il prezioso fluido per salvare vite umane, ne ricava concime per orchidee e si arricchisce in tal modo".

"Verrebbe linciato sulla pubblica piazza, senza processo!", sentenziò Davide.

"Già, qualcosa del genere... Ma se le ***nostre*** *banche prendono miliardi di* ***nostri*** *euro dalla* ***nostra*** *BCE e invece di girarli alle* ***nostre*** *famiglie e alle* ***nostre*** *imprese ci speculano sopra, basta che il solone di turno reciti le solite formulette assolutorie: 'lo impongono i Mercati' o 'lo richiede la UE', e nessuno osa obiettare alcunché. Eppure, basterebbe ricordarsi di tradurre 'i Mercati' con 'i grandi speculatori', per smontare sistematicamente questa farsa micidiale. Pensate a un altro*

esempio, le Banche Etiche, come quella fondata a Padova[18] *una quindicina di anni fa, che resta una specie di mosca bianca, con poche altre in Europa. Una banca decide di differenziarsi dalle altre chiamandosi 'etica', e che fanno i nostri politicanti? Tagliano un nastro in più, e tutto finisce a tarallucci e vino, invece che chiedersi se le restanti banche, per caso, siano non-etiche. E i cittadini? E le altre banche? E il sistema bancario nel suo complesso? Nessuno si pone domande scomode. Provate invece a immaginare che cosa accadrebbe se uno volesse aprire un Ospedale Etico? Gli altri ospedali insorgerebbero in blocco, i cittadini vorrebbero subito vederci chiaro e ai politici non resterebbe che affossare una simile iniziativa...*

Volete un'altra controprova della cecità selettiva dei nostri politicanti? La Costituzione afferma che l'iniziativa economica privata è libera, ma che non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Ditemi voi se sono io che esagero con le mie filippiche o se non siamo tutti chiamati a riappropriarci della finanza".

"E come possiamo farlo?", chiese Ambra.

"Non necessariamente nazionalizzando le banche, ma facendo sapere ai nostri politici che teniamo d'occhio loro e l'operato delle banche con la medesima consapevolezza e con il medesimo scrupolo con cui teniamo d'occhio scuole e ospedali. Notate, infine, che il ritorno a una separazione netta fra banche commerciali (o di risparmio) e banche d'affari (o di investimento)[19]*, pure disposto con questo decreto, non esime queste ultime dall'osservare tutti i doveri e i codici di comportamento propri di chi è incaricato di pubblico servizio"...*

---

[18] www.bancaetica.it/

[19] Questo è il provvedimento più sollecitato, e meglio elaborato, dalla scuola inglese "Positive Money". Vedere anche cap. 43 a pag. 98 e Sitografia.

15 Prestiti di ordinaria follia

Giacomo riprese: *"Appurato e ribadito che ogni banca svolge un servizio pubblico essenziale, possiamo tornare al quarto punto, esaminando come si comporta un comune impiegato di banca commerciale addetto ai prestiti.*

Se va da lui un artigiano che vuole comprarsi un macchinario nuovo, l'impiegato non ha quasi mai una conoscenza adeguata di quel ramo di attività, dei problemi e delle opportunità di quel settore, della concorrenza, della normativa specifica, e di mille altre variabili che, secondo il Mercato, bisognerebbe conoscere per valutare il rischio di quel prestito. Così l'impiegato prende tempo chiedendo all'artigiano altra documentazione, e magari chiede a sua volta il parere dei propri uffici tecnici che, se tutto va bene, distano solo qualche centinaio di chilometri e non dipendono da una controllante straniera. Ma, così facendo, egli imbastisce una pratica dispendiosa per valutare il rischio di un prestito che, mediamente, si aggira attorno ai cinquantamila euro... Notate che, quando la banca era strettamente legata al territorio, la valutazione del rischio era diretta, facile e rapida... Alla fine, quando il nostro impiegato ha concluso positivamente tutta l'istruttoria e la porta al suo superiore per la firma, quello gliela cestina di brutto senza neanche leggerla, esclamando: 'E se poi questo non paga le rate, che cosa gli sequestriamo, una fresa usata? E tu quante giornate hai lavorato dietro a questa pratica? Poi non lamentarti se alla fine del mese non prendi gli incentivi, svegliati!'...

Ora dal nostro impiegato va uno che sta pagando il mutuo per la prima casa e ne chiede un altro per l'appartamento da mettere a disposizione di una sua 'cara amica'. L'impiegato ha solidi elementi per valutare che il cliente stia facendo il passo più lungo della gamba, ma per un mutuo ipotecario la banca ha già pronto online tutto quello che serve: estimo catastale, stima del prezzo di mercato in base alla categoria, alle dimensioni, alla zona, eccetera. Pochi minuti di lavoro per erogare un mutuo dell'importo medio di centottanta mila euro. Rischio zero perché, se il cliente non paga le rate, la banca si tiene l'appartamento. Per l'impiegato c'è la provvigione su questo mutuo, un bonus a fine mese se raggiunge il tetto prefissato e, se continua così, una rapida carriera... Morale della favola?".

"L'impiegato viene castigato se è diligente, e premiato se è furbo...", constatò amaramente Ambra, *"...Qualcosa di analogo avviene sempre più spesso con noi insegnanti, che siamo reputati bravi se diamo voti alti, non se profondiamo tempo, fatica e professionalità a correggere gli elaborati e a preparare le lezioni"...*

"Tutti asini-che-volano!" convenne Giacomo, *"Questo dei prestiti è un vizio sistematico, strutturale, ingigantito dal fatto che le piccole banche sono state sistematicamente inghiottite, e spolpate, dalle banche più grosse e più spregiudicate. Le banche fanno sempre meno prestiti all'impresa e sempre più mutui immobiliari perché così detta il sistema incentivante, possibilmente peggiorato dagli ultimi accordi di Basilea[20]. Così i prezzi delle case si gonfiano al punto che le giovani coppie fanno fatica ad accedervi, ma non gli speculatori che comprano e vendono case come caramelle, e ad ogni passaggio alzano i prezzi per ricavarne un miope profitto, finché la bolla scoppia. E dopo ogni crisi: punto, a capo, lettera minuscola. I furbi ricominciano più spensierati che mai, tanto alla fine il conto lo pagano sempre i poveracci, come li chiama Natalino Balasso!".*

"E' terribile!", esclamò Arianna.

"Ma qui in Italia son rose e fiori a confronto di Spagna, Irlanda e di tanti altri Stati nordeuropei, perché noi Italiani abbiamo la 'malattia del mattone', l'80% delle famiglie abita in casa di proprietà. Negli Stati Uniti d'America le bolle immobiliari scoppiano con la frequenza delle bolle di chewing-gum sulla bocca dei bambini. L'ultima è del 2007 e ha dato la stura alla crisi globale in cui siamo tuttora immersi; anche la Grande Depressione esordì nel '29 con lo scoppio di una grossa bolla immobiliare"...

[20] Vincolanti per tutto il sistema bancario dell'Unione Europea, ma tarati su economie in crescita, non in recessione.

16 Sull'orlo della guerra civile

“Scusate se interrompo, ma è quasi l'ora dell'annunciata comunicazione alle Camere riunite”, disse Davide alzando il volume della radio, e tutti si misero ad ascoltare in religioso silenzio. Fu quasi subito trasmesso un intervento preliminare del ministro Giarda che, dopo aver riassunto il contenuto dei primi decreti, illustrava ai Parlamentari un altro decreto, appena varato, che lanciava una campagna di informazione e di mobilitazione sulla nuova Disciplina Civica Economica e Finanziaria (DiCEFi). Essa diveniva materia di insegnamento obbligatorio nelle scuole di ogni ordine e grado, con decorrenza immediata. Anche in tutti i posti di lavoro la DiCEFi doveva diventare priorità di informazione e verifica, con decorrenza immediata. Si ribadiva che ogni cittadino italiano era tenuto a rispettarla, senza poter invocare l'ignoranza in caso di infrazione. Giarda aggiunse alcune puntualizzazioni su questo decreto e sul precedente, e poi cedette la parola a Monti.

Dopo i saluti di rito, il premier confermò che c'era stato uno scontro a fuoco fra NAS dei Carabinieri e alcuni reparti deviati della Guardia di Finanza, proprio mentre egli si apprestava a firmare il primo decreto di emergenza. Riferì che vi erano state centottantasette vittime e che cinque alti ufficiali erano stati trovati ‘suicidi’ nelle ore successive. Confermò che a Roma un'intera caserma dell'esercito era stata messa in disarmo preventivo, che tutte le forze armate erano in stato di massima allerta, e che la situazione era sotto l'assoluto controllo delle istituzioni democratiche. Aggiunse che otto connazionali ‘di rilievo internazionale’ erano deceduti all'estero di morte violenta, in sei diversi Stati, e che in ogni Stato la vigilanza era massima, in piena collaborazione con i governi e con le rispettive rappresentanze diplomatiche. Monti ammetteva che le notizie dall'estero erano incomplete ma costantemente aggiornate, e precisava che, per il momento, non era in grado di confermare né di smentire che i primi indiziati fossero faccendieri in vario modo legati ai servizi segreti, o anche personaggi notoriamente affiliati a organizzazioni mafiose.

Tornando alla situazione interna, Monti riferì che erano trattenute, in stato di fermo, milleseicentonovantadue persone, quasi tutte facenti parte della pubblica amministrazione o del

mondo della finanza. Erano anche stati sospesi da ogni incarico, in via cautelativa, ottantasette alti ufficiali, fra Guardia di Finanza e altri corpi, ed era stato ‘congelato’ un intero reparto dei servizi segreti. Aggiunse che erano state prese altre misure, dettagliatamente descritte in apposita relazione al Parlamento, con l’esclusivo intento di salvaguardare l’incolumità dei cittadini e l’integrità delle istituzioni democratiche. Infine confermò che misure del tutto analoghe erano state prese in Spagna, in stretto coordinamento fra i due governi, e che anche in quel Paese la mobilitazione della Guardia Nazionale e dell’esercito rispondeva alle medesime esigenze di salvaguardia.

Poi Monti annunciò il collegamento in diretta col Presidente della Repubblica, e si sedette compostamente al proprio posto. Con procedura tanto inusuale quanto incalzante, subentrò la video conferenza del Presidente, rilanciata dalla radio cui i nostri quattro amici restavano incollati. Napolitano iniziò esprimendo il proprio cordoglio alle famiglie di tutti i deceduti negli ultimi giorni. Egli non fece alcun cenno alle cause di quelle morti, accomunandole tutte in un unico atto di *pietas*. Il vecchio Presidente profondeva tutte le sue energie nel tentare di garantire l'unità nazionale in quella situazione tanto allarmante: ad ogni piè sospinto si premurava di ripetere che egli stesso aveva assunto, come di dovere, il comando delle forze armate, la cui fedeltà alla Repubblica era stata ribadita e consacrata dai fatti; che Monti era in costante consultazione con lui; che le Camere avevano già concordato di rimanere in riunione congiunta permanente; che fin dal primo Decreto d'Emergenza era stata fissata la suprema garanzia del referendum entro sei mesi, e che la speranza di tutti, oltre che suo personale auspicio, era che si potesse giungere a una 'normale stabilità' anche prima di quel termine fatidico.

Prima di concludere con un vibrante appello a tutte le donne e gli uomini d'Italia per una consapevole vigilanza e assunzione di responsabilità, Napolitano raccomandava alle Camere di accogliere la proposta, fatta dal Governo, di costituire una Commissione di ventuno Parlamentari, che avrebbe avuto i più ampi poteri di controllo, ma con la clausola che ogni suo membro accettasse di venire militarizzato. Accettasse, cioè, di sottoporsi alla disciplina marziale, con le sanzioni previste per la violazione del segreto istruttorio, sanzioni che, in casi estremi,

potevano giungere alla pena di morte. Su quest'ultimo punto intervenne il conduttore della diretta televisiva RAI che, con un'uscita fra l'incosciente e il geniale, rivelò l'indiscrezione secondo cui si stava già febbrilmente lavorando per sostituire la Commissione con un 'Comitato dei Tre Saggi', nella speranza che si facessero avanti almeno tre candidati... Così si scatenò subito una girandola di battute sul proverbiale eroismo italiota, di gag sui 'Tre Kamikaze', sui 'Tre Saggi Incoscienti' sulle 'Tre Scimmiette non-vedo-non-sento-non-parlo', e tutto ciò contribuì a stemperare una tensione al calor bianco, non solo in Italia ma anche nelle principali capitali europee e mondiali.

"Urka, fanno proprio sul serio stavolta!", esclamò Davide.

"Ma quanto è alto il rischio di guerra civile?", chiese Arianna, subito spalleggiata da Ambra.

"Mah, difficile dirlo", riprese Davide, *"la situazione interna pare ben controllata, quello che è più imprevedibile è la guerra sotterranea fra Stati che ufficialmente sono amici e alleati... Chissà cosa stanno combinando CIA e Mossad*[21]*, tanto per non fare nomi... E ti pareva che non ci fosse di mezzo anche la Mafia?"*.

"Anche il silenzio tedesco ed europeo sarebbe da interpretare", si chiese Giacomo, *"o forse, una volta tanto, i burocrati tengono la bocca chiusa perché capiscono che qui si sta facendo politica, non oso ancora dire alta, ma certamente vera politica! E che mi dite delle altre questioni chiarite da Giarda?".*

"Diccelo tu, che facciamo prima", propose Ambra.

[21] i Servizi Segreti di USA e Israele, rispettivamente.

17 Si ritorna alla Lira

Incassati altri cenni d'intesa, Giacomo riprese: *"OK. Per prima cosa Giarda ha chiarito meglio la faccenda degli euro italiani e non"*.

"Già, ma come possono pretendere che tutti stiano ogni volta ad esaminare le banconote che ricevono?".

"In linea generale questa è la miglior difesa contro i falsari: proprio il fatto di dover esaminare le banconote ti fa notare le imperfezioni. Ma la novità sta altrove: Giarda non ha detto che questa è una misura provvisoria, ha ripetuto che è una 'misura ponte', perciò mi sa che molto presto ritorneremo alla Lira".

"Il ritorno alla Lira è stato ipotizzato da più parti, ma è stato fermamente smentito da Napolitano in persona!", osservò Arianna.

"Appunto! Dal Presidente della Repubblica cui non compete questa materia, non dal Presidente del Consiglio cui invece compete... Ma lo sapremo presto, entro due settimane, prima che riaprano le Borse".

"Ammesso che abbiano già deciso, ce la faranno a tornare alla lira in due settimane?", intervenne Davide.

"Ma in sostanza lo hanno già fatto! Non avete sentito le disposizioni per le transazioni interbancarie e online? Il golpe monetario è già consumato! La finanza che conta è già tornata alla Lira in Italia, e alla Peseta in Spagna. Il vero golpe riguarda le transazioni elettroniche, e quelle le hanno liquidate in una frazione di secondo decretando la nullità giuridica di qualsiasi transazione su azioni o titoli italiani o spagnoli, pubblici o privati, intanto per due settimane. Per la finanza che conta bastava anche un blocco di pochi giorni, oppure potrebbero continuare all'infinito con questa storia degli euro italiani: un computer sa se un euro è italiano o no conoscendo la nazionalità di chi lo scambia! Scommetterei che fra poco, all'apertura di Tokyo, non succederà niente o quasi, perché tutte queste disposizioni riguardano la parte sommersa dell'iceberg, quella che conta davvero. Una volta sistemata quella, tutto il resto è fastidioso dettaglio, a cominciare dall'obbligo per i cittadini di usare solo gli euro di emissione italiana. Questa è solo la parte folkloristica, come la messinscena alle frontiere di cui rimbomba la radio e di cui noi stessi abbiamo avuto un piccolo assaggio: tutte cose

necessarie psicologicamente e pedagogicamente, perché sessanta milioni di Italiani, e quasi cinquanta di Spagnoli, capiscano più in fretta possibile dove ci si sta dirigendo e che cosa bisogna fare. Per lo stesso motivo, cioè per non far impazzire quasi centodieci milioni di cittadini, vedrete che entro due settimane noi torneremo alla Lira e gli Spagnoli alla Peseta".

"E subiremo una svalutazione pesantissima!".

"Non è affatto detto! Semplicemente Italia e Spagna andranno ad unirsi agli altri dieci Stati che sono a tutti gli effetti membri dell'Unione Europea ma che si sono tenuta stretta la loro moneta[22]. Anzi, almeno in una prima fase, i conti in Euro già esistenti in Italia e Spagna non dovrebbero essere trasferiti in lire o peseta se non per scelta del titolare, funzionando così da calmiere automatico dei tassi di cambio. E se i due governi emetteranno le loro nuove monete in quantità moderata, e i bond a tasso zero, come avviene in Giappone da vent'anni, potrebbe addirittura succedere che Lira e Peseta, essendo mantenute in regime di scarsità, si vadano rivalutando rispetto al cambio fissato al momento della loro reintroduzione".

"Ma il cambio non dovrebbe comunque essere fissato, in partenza, a un livello basso, penalizzante?".

"Il tasso di cambio di una moneta, fissato al momento della sua prima emissione, è un rapporto puramente convenzionale, scelto arbitrariamente, a seconda dei gusti o di qualche ragione più o meno cabalistica. Come il Metro del Sistema Internazionale di Misurazione, che ha già cambiato almeno tre definizioni, tutte necessariamente imprecise. Di fatto e di diritto il Metro è solo la lunghezza incisa sulla barra di platino e iridio conservata al museo di Sèvres, punto e basta. E la moneta dovrebbe essere la stessa cosa, con l'unica complicazione che ci sono molte più unità di misura monetarie che unità di misura delle lunghezze".

"Puoi chiarire meglio questa faccenda?", chiese Davide.

---

[22] Regno Unito, Svezia, Danimarca, Polonia, Rep. Ceca, Ungheria, Lettonia, Lituania, Bulgaria, Romania.

18 Nel Paese di Banchilandia

"Ci provo!", annuì Giacomo, *"La moneta contemporanea, sganciata definitivamente dall'oro, dovrebbe essere una pura e semplice unità di misura astratta. Per capire questo, e per diradare la confusione che regna su questo fatto basilare, propongo un paragone fra la moneta e il metro.*

Vediamo prima il caso comune. Molti grandi magazzini mettono a disposizione dei loro clienti quei nastri metrici di carta, di nessun valore, con cui misurare le dimensioni di certe merci. Un cliente, se vuole comprare un armadio, lo misura col metro e lo paga con un mezzo legalmente riconosciuto. In questo caso si fa un uso gratuito del metro, come puro mezzo o strumento per decidere su una transazione economica; se ne fa un uso astratto, meramente concettuale.

Vediamo ora un caso possibile. Un cliente possiede un nastro metrico personale, in lamina d'oro, o di seta lavorata preziosamente, cioè con un alto valore intrinseco. Se vuole comprare un armadio, questo cliente ne valuta la qualità, lo misura, e poi paga cedendo proprio il suo prezioso metro in cambio dell'armadio. In questo caso egli fa un uso costoso del metro, come fine di una transazione economica, come merce concreta.

In entrambi i casi, sia il cliente che il venditore si muovono con disinvoltura attraverso le due diverse applicazioni del metro, o come unità di misura o come merce. Non c'è pericolo che confondano il suo uso astratto, gratuito, con quello concreto, costoso. Per esempio, nessun cliente pretenderà di pagare l'armadio col metro di carta, e il venditore non butterà certo nel cestino il prezioso metro che ha accettato in cambio dell'armadio.

Eppure, c'è un paese in cui la confusione regna sovrana, causando indicibili ingiustizie e sofferenze: è il paese di Banchilandia. Qui ci sono negozi specializzati, chiamati Banche, che hanno un monopolio praticamente assoluto sulla vendita dei nastri metrici di carta (i Banco-Nastri), visto che lo Stato ha ceduto loro quella che, invece, dovrebbe restare una sua prerogativa assoluta. Le banche fabbricano banco-nastri a tonnellate, con un po' di carta e di inchiostro, li vendono ad un costo molto alto, come se fossero d'oro, e i cittadini accettano

tutto ciò senza battere ciglio, perché la consuetudine, le scuole, i media e i politicanti legittimano e rafforzano continuamente questo stato di cose. I nastri preziosi si trovano solo nei musei o dai collezionisti, o nelle cassette di sicurezza delle banche stesse: tutti ne hanno visto almeno qualcuno, qualche volta, ma quasi nessuno fa il confronto coi banco-nastri di carta, anzi, questi ultimi sono subentrati ai precedenti non solo come strumenti di misurazione, ma ne hanno acquisito anche il valore, tutti li chiamano 'Banco-Note' e cercano di accumularli come se fossero d'oro, cedendo in cambio volumi sempre crescenti di beni e servizi, quindi causando svalutazione dei beni, dei servizi, del lavoro... Ora tenete ben presente il paragone fra metro e moneta, e capirete che ci sono due tipi di moneta, che corrispondono a due modi di crearla e di farla circolare.

Il primo tipo è la Moneta-Credito, così com'è prescritta dalle leggi di tutti gli Stati, anche se oggi sono sistematicamente violate. Questa moneta deve essere creata dallo Stato, come suo monopolio esclusivo. Lo Stato la distribuisce in modo gratuito o, più esattamente, al puro valore nominale, senza interesse, a chiunque venda allo Stato un bene o un servizio[23]. A cascata, chiunque scambia beni o servizi, compresi i servizi bancari puri e semplici, usa la moneta come semplice strumento, come scorciatoia, e come unità di misura del valore di quanto scambiato. Lo Stato non consente a nessuno di fare un uso della moneta che non sia quello di semplice corrispettivo di beni o servizi reali, e al tempo stesso garantisce che ci sia

[23] A tutti è chiaro il concetto che lo Stato, ECCEZIONALMENTE, è costretto a svolgere il ruolo di "Pagatore di Ultima Istanza", cioè farsi garante del valore della moneta, intervenendo con risorse pubbliche per colmare i buchi fatti da pochi truffatori (pubblici o privati che siano). Quasi nessuno capisce che lo Stato dovrebbe essere REGOLARMENTE il "Pagatore di Prima Istanza", cioè il soggetto che mette in circolazione moneta nuova ogni volta che acquista beni o servizi necessari alla comunità e al suo funzionamento ordinato. Cioè: lo Stato crea moneta nuova, che viene acquistata dai cittadini offrendo un equo controvalore in beni e servizi (inflazione = zero). Se vuole costruire una nuova strada o una nuova scuola, lo Stato semplicemente crea nuova moneta: non ha bisogno, anzi, non deve proprio, recuperare con le tasse moneta vecchia (che era già stata pagata). Da ciò si capisce quanto sia assurda la posizione dei nostri politici che dicono di non poter pagare le aziende che hanno già fornito beni e servizi reali molti mesi prima.

sempre moneta sufficiente a retribuire il lavoro onesto di chiunque possa e voglia farlo. In questo modo il denaro resta semplice unità di misura, astratta, del valore reale di beni e servizi concreti, che sono il vero oggetto di scambio. Il valore di singoli beni e servizi fluttua a seconda delle dinamiche di mercato, ma la loro quantità complessiva cresce sempre più grazie alla robotizzazione".

"Cioè cresce la ricchezza nazionale", convenne Davide, *"Con il progresso tecnologico, il numero di ore lavorate per prodotto diminuisce enormemente, mentre i costi delle materie prime e dei processi lavorativi crescono di poco. Quindi può e deve aumentare la paga oraria, e debbono diminuire le ore lavorative settimanali, altro che straordinari e lavoro sottopagato!".*

"Proprio così. Lo Stato regola il flusso di moneta in modo che resti in equilibrio col valore dei beni e servizi reali. Le tasse servono, essenzialmente, a imporre l'uso della moneta sovrana, e solo occasionalmente a 'raffreddare' un'economia che stia crescendo in maniera squilibrata, per esempio, producendo più culle che figli", confermò Giacomo, e riprese:

"Il secondo tipo è la Moneta-Debito. Oggi, in Europa e nel mondo, è gravato da debito tutto il denaro circolante, anche se ciò è del tutto illegale, oltre che immorale. La moneta è creata dalle banche private, che di fatto hanno usurpato una prerogativa statale, e viene distribuita con tassi di interesse molto superiori al costo dei servizi bancari. Per pagare gli interessi occorre nuova moneta (ancora moneta-debito), e questo crea un circolo vizioso di debito crescente, inestinguibile. Il fatto che gli interessi siano composti rende ancor più gravoso questo circolo, con inesorabili crisi periodiche dove la 'cura' prescritta dai più forti consiste nello scaricare il debito sulle spalle dei più deboli. Questo problema è strutturale, è un vizio congenito nel sistema stesso: perciò il debito globale è ormai diventato insostenibile, e tutto crollerà come un castello di carte. Le truffe, i derivati, e ogni forma di speculazione accelerano semplicemente questo processo, ma l'esito è comunque, strutturalmente e quindi inesorabilmente, determinato".

"Grazie per aver chiarito questo tranello in cui caschiamo tutti, credendo che le banconote abbiano valore in sé e per sé", intervenne Arianna, *"e credi che così potremo capire meglio quello che farà Monti?".*

19 Qui si fa l'Europa o si vive

"Già, eravamo rimasti al ritorno alla Lira senza spauracchi pretestuosi", convenne Giacomo, e riprese. *"Partiamo dal fatto che l'Euro aveva forzato una rivalutazione su tutte le altre valute, con grave danno all'intero nostro equilibrio economico e sociale. Se Monti vuole che la sua rivoluzione sia compresa e sostenuta dagli Italiani, metterà il cambio Lira/Euro non troppo penalizzante, diciamo 10 a 8. I cambi, almeno in teoria, rispecchiano i rapporti fra le economie reali degli Stati*[24]*. Perciò, se Monti vuole sostenere la nuova Lira, sosterrà l'economia reale, cioè favorirà la piena occupazione e rilancerà l'istruzione, le infrastrutture, il welfare. Insomma, dovrà fare tutto il contrario di quanto si è fatto finora!".*

"Ma la speculazione internazionale non si abbatterebbe sulla nuova moneta?", insistette Davide.

"Anzitutto, con questa farsa degli 'spread', gli sciacalli di tutto il mondo, compresi alcuni magnati Greci, stanno già speculando anche contro i loro stessi Paesi, e questo è possibile proprio a causa dell'anomalia dell'Euro che, come chiariremo presto, non è una moneta sovrana[25]*. Infatti, perché la speculazione si accanisce contro la Grecia e non contro la Romania? Sono entrambe ridotte male, con la differenza che la Grecia è agganciata alla 'polpa' dell'euro, quindi offre di più da succhiare, e non può neppure difendersi come farebbe la Romania che ha la sovranità sulla propria moneta. Ancora, immaginate che l'Italia sia un cane, decisamente robusto visto che è l'ottavo più forte al mondo. Se fosse libero, cioè con la sua Lira, credete che gli sciacalli lo attaccherebbero con tanta leggerezza, anche a rischio di finire sbranati? Se invece il cane è alla catena, perché questo Euro è proprio una catena, più grosso è il cane, maggiore è la festa per gli sciacalli... Quanto allo spread, avete presenti i mostri che, con la paura, tengono isolata nella ignoranza e nell'obbedienza la piccola comunità del film 'The Village'? Ecco! Lo spread è la stessa cosa, ma funziona con l'intera Europa!...*

---

[24] Questo concetto è meglio sviluppato al cap. 36, pag. 86.
[25] Questo concetto è ripreso e sviluppato ai cap. 43-44, pag. 98 e segg.

Dunque, io spero che Monti fissi il cambio a 10 Lire per 8 Euro. Per mantenerlo stabile sosterrà l'economia ed emetterà bond a tasso quasi zero. Solo più tardi, se e quando fosse opportuno, farà aggiustamenti 'una tantum' sul cambio, cioè svalutazione o rivalutazione, che hanno entrambe pregi e difetti. Ad ogni modo, la svalutazione 'una tantum', se fatta come si deve, è meno dannosa dell'inflazione. Appena liberata dalla catena dell'euro, e al tempo stesso difesa dalle incursioni speculative grazie alla sovranità sulla Lira, l'economia italiana potrà tornare ai suoi livelli fisiologici e ripartire alla grande. Ma i poteri forti non lo vogliono e fanno terrorismo psicologico, come se la svalutazione fosse la versione moderna delle Piaghe d'Egitto. Eppure noi Italiani, che in passato abbiamo sfruttato più volte i vantaggi della svalutazione, oggi ne siamo terrorizzati, evidentemente perché abbiamo la memoria corta, e perché i nostri teleipnotizzatori ci comandano di essere terrorizzati.

Riguardo alla tua paura della svalutazione, pensa, Davide, sarebbe come se tu fossi stato messo all'ingrasso forzato fino a raggiungere i centocinquanta chili e io ti proponessi di tornare ai novanta di prima. Tecnicamente io ti propongo un dimagrimento del 40% o, per dirla con linguaggio finanziario, una pesante svalutazione della tua obesità; in realtà faresti un sacrificio magari fastidioso, ma salutare. Guarda, invece, i sacrifici imposti ai Greci, tremendi ma inutili, anzi, controproducenti perché subiti senza aver prima ripristinato la Dracma. I Greci, per analogia, si stanno riducendo a 70, 50, 30 chili, ma neppure quei chili residui sono loro, sono delle banche francesi e tedesche, come e più di prima. Quelle banche si sono comprate porti, ferrovie, isole intere, cioè l'economia reale della Grecia, e si lamentano pure per aver dovuto fare sconti sul debito, cioè su numeri contabili. Sconti fasulli, come quelli di certi negozi che fanno saldi al 40% su prezzi spudoratamente raddoppiati. Le massaie si fanno sempre meno ingannare da quei trucchi, mentre i leader europei abboccano senza batter ciglio. In conclusione, con la Dracma i Greci vedrebbero almeno la luce in fondo al tunnel, mentre ora l'unica luce che vedono è il faro del treno-Euro che avanza contro di loro dal fondo del tunnel".

“Insomma, tu non solo non ti preoccupi per questa guerra civile mondiale, ma sembri addirittura contento che si torni alle monete nazionali”, constatò Ambra.

“No. Io vedo quel ritorno come un male minore, e provvisorio. A chi non piacerebbe un'Europa veramente unita, con una vera partecipazione democratica, una leadership politica forte e un Euro gagliardo ma non opprimente?...

...Chi non accetterebbe di buon grado un allenamento, anche duro e protratto, presso la palestra tedesca, pur di raggiungere tutto ciò? Ma se non abbiamo saputo farlo in tempi di vacche grasse, come potremo farlo ora, con questa crisi che impoverisce milioni di famiglie, con Greci e Tedeschi inferociti gli uni contro gli altri, coi Finlandesi che umiliano i Greci, i Tedeschi e i Francesi sospettosi a vicenda come non mai? E con gli Inglesi che gongolano nel loro euroscetticismo, anche se la loro economia reale è stata massacrata dall'ultraliberista Thatcher, il Regno Unito ha subito una devastante deindustrializzazione, senza paragoni nel mondo, e famiglie e imprese inglesi sono sempre più dissanguate dalla City di Londra?...

...Chi non condivideva l'illusione che l'unità monetaria avrebbe forzato le tappe verso l'unità politica? Però l'Euro non è una vera moneta perché è ‘orfano politico’, e gli economisti dovevano ben avvertire i politici che una moneta orfana sarebbe stata in balìa della speculazione sempre e comunque. Infatti, assai più che la forza o la debolezza di una moneta, conta la sovranità. La nostra lira era una moneta sovrana, e solo per quello la Sicilia non aveva mai subito la speculazione a causa del suo spread con la Lombardia. Sentite che cosa dice, in proposito, Paul Krugman, altro Nobel per l'Economia: ‘Adottando l’Euro l’Italia si è ridotta allo stato di una nazione del Terzo Mondo che deve prendere in prestito una moneta straniera, con tutti i danni che ciò implica’...

...A chi non piace l'Europa vagheggiata dai fondatori subito dopo la seconda carneficina mondiale, e incarnata negli scambi Erasmus dei nostri studenti? Ma purtroppo questo modello di Europa, basata su un euro orfano, sta causando molta più disintegrazione che integrazione europea, perciò io dico: ‘Primum vivere, deinde integrare' ”...

20 Cicale, formiche, o polli di Renzo?

..."L'uscita dall'Euro sarà uno shock salutare non solo per i PIIGS, ma anche per i nordeuropei che proveranno sulla loro pelle tutte le conseguenze negative di queste divisioni interne che fanno solo il gioco degli speculatori. Perché noi latini saremo anche cicale, e loro formiche, ma invece di combattere gli speculatori ci becchiamo fra di noi, come i polli di Renzo! Infatti questa crisi, che era immobiliare e bancaria, cioè nord-americana e nordeuropea, ora si scarica sui debiti sovrani, cioè sugli stati che non si possono difendere a causa dell'euro non sovrano, della saccenza dei burocrati e della sudditanza dei politicanti. Tutti noi, il 99% degli europei, dobbiamo prendere coscienza che siamo sfruttati e fare fronte comune contro gli speculatori. Solo dopo potrà rinascere il desiderio di costruire una Federazione Europea, politica prima che monetaria, con un Euro magari a due velocità, ma davvero sovrano, più flessibile, servitore e non padrone... Insomma, io credo che l'Europa intera trarrà beneficio da questo Golpe Latino che spariglia giochi da troppo tempo combinati. Che mette a nudo egoismi piccoli e grandi e indirizza la crisi finanziaria verso la sua naturale soluzione monetaria. Credo che questo processo vedrà una forte accelerazione, soprattutto da parte dei giovani che nutrono fiducia e speranza, ma anche da parte dei meno giovani che grazie a salutari esami di coscienza scioglieranno i loro complessi di colpa. Una volta capito che stiamo tutti nella stessa barca, nel giro di pochi anni saremo meno condizionati dalle vecchie strutture di potere e più determinati a costruire una vera unità politica europea nel rispetto, anzi nella valorizzazione, delle peculiarità regionali. Saremo finalmente consapevoli che proprio tali diversità fanno la nostra forza; che siamo la prima potenza economica al mondo anche grazie al fatto di assegnare il giusto valore a welfare e conservazione ambientale, e non crederemo più allo spauracchio di una pretestuosa debolezza finanziaria. Eleggeremo Politici con la P maiuscola e controlleremo che esercitino una leadership coerente, così l'Europa tornerà ad essere leader nel mondo non per le sue passate prevaricazioni, ma per la consapevolezza, l'umiltà e la solidarietà ritrovate nella prova".

21 Evitare gli assembramenti

“Bello! A questo punto credo che ci meritiamo una pausa”, intervenne Arianna, *“Che ne dite di fermarci a questo autogrill e di parlare solo di caffè per tutta la sosta?”.*

“Io ne sarei felicissima”, replicò Ambra*, “ma non sarà pericoloso? Alla radio hanno raccomandato di evitare gli assembramenti!”.*

Giacomo stava per sbottare, ma Arianna lo tirò per una manica e tutti accolsero la sua proposta con entusiasmo, chi minimizzando le preoccupazioni di Ambra, chi buttandola sul ridere. Nell'autogrill c'era un'affluenza più o meno normale per quell'ora. Alcuni avventori stavano incollati agli schermi, muti e come imbalsamati in espressioni inebetite, a guardare le riprese degli imponenti spiegamenti di forze e dei minuziosi controlli alle frontiere. Altri sembravano più frettolosi che mai, probabilmente ansiosi di tornare alle loro case. Quasi tutti erano impegnati in concitati quanto brevi scambi di notizie e di pareri, e inusualmente attenti a quello che i loro orecchi captavano da qualunque fonte venisse, ma specialmente dai baristi che, per il solo fatto di non essere di passaggio, chissà perché avrebbero dovuto essere più e meglio informati degli altri. Sembrava di essere in uno di quei vecchi film in cui le sequenze appaiono accelerate, e chissà quanto liberatorio sarebbe stato se, in mezzo a quell'intrico di dialoghi sconnessi, come nei vecchi film fosse ogni tanto apparsa una didascalia, qualcosa di scritto, bianco su nero, breve e chiaro. In quel contesto, il patto dei nostri amici di parlare solo di caffè sembrò qualcosa di alieno, ma ci riuscirono benissimo dopo il *tour de force* con Giacomo. Consumate con calma le loro bevande, uscirono ed erano più consapevoli di essere persone pensanti in quel viavai di automi.

“Visto? Non c'era neanche un poliziotto!”, esclamò Giacomo, rivolto con apparente *nonchalance* ai cognati.

“Che ne sai tu?”, replicò subito Ambra*, “Magari ce n’era una ventina e più in borghese!”.*

22 Un PIL molto sPILacchiato

Salirono con calma in auto e si riavviarono, con Arianna alla guida e Davide al suo fianco. Poi Ambra, come per far capire che era comunque un'attenta ascoltatrice ancorché tacciata di eccessiva ansietà, chiese a suo marito: *"Sicché tu pensi che tutto quel parapiglia, con gli euro di emissione italiana e non, serva per noi poveri mortali che misuriamo le nostre settimane con una manciata di banconote, mentre la guerra vera, silenziosa e invisibile, sarebbe condotta da pochi burattinai che danno il bancomat a noi come i marinai di Colombo davano le perline agli indios?".*

"Ottima similitudine e ottimo riassunto!", annuì Giacomo, e aggiunse compiaciuto: *"Perciò saprai anche dirmi quanto pesa in percentuale tutto quel parapiglia...".*

"Circa il 3%...", rispose pronta Ambra, e avrebbe voluto completare subito la frase, ma era indecisa nel precisare a che cosa si riferisse quel 3%, poi si buttò: *"...del nostro Prodotto Interno Lordo!",* ma il linguaggio non verbale fece assomigliare a un punto interrogativo quello che, nelle sue intenzioni, doveva essere un punto esclamativo.

"Per l'esattezza è il 3% del denaro circolante, un'entità più complessa di quanto sembri, ma ci pensano gli econo-mistici a 'semplificarla' chiamandola 'Massa Monetaria'[26] *e dividendola in tre sottoinsiemi: M1, M2, M3. Qualcuno aggiunge un M4, e comunque raramente due di loro sono d'accordo sul territorio di pertinenza di ciascun sottoinsieme! D'altra parte il PIL è un'entità molto nota e ben definita, anche se è un pessimo indicatore della ricchezza di una Nazione".*

"Sì, ce l'hai detto altre volte", riprese Ambra, "*infatti esitavo perché mi tornava in mente la tua affermazione secondo cui più incidenti stradali e più rapine facciamo, più aumenta il nostro PIL. Se hai ragione anche solo a metà, questo PIL è davvero orribile, tanto più fuorviante quanto più crediamo di conoscerlo molto bene tutti, e quanto più ne facciamo un feticcio... Invece è un asino-che-vola supersonico!"*

---

[26] Il termine 'Massa' è fuorviante in quanto statico, e andrebbe sostituito con 'Portata', mutuato dall'idraulica, perché, per la moneta, la velocità di circolazione è più importante della sua quantità assoluta, come meglio spiegato negli ultimi capitoli.

"Non è una mia idea, sono fatti riconosciuti ufficialmente!", puntualizzò Giacomo, consapevole di dover sempre tenere a bada l'incredulità dei suoi interlocutori, *"Ma vuoi vedere un aspetto ancora più orribile? Anche le bolle immobiliari fanno crescere il PIL, e a dismisura*[27]*, eppure non creano un solo cent di valore netto addizionale per l'economia, perché le case, quelle erano e quelle rimangono. Anzi, se restano disabitate a causa dei prezzi proibitivi, si rovinano più rapidamente. Ciò che fa davvero la bolla è ridurre il potere d'acquisto della giovane coppia in cerca di casa e aumentare quello dello speculatore. La bolla, come ogni altra forma di speculazione, sposta ricchezza dai poveri che diventano sempre più poveri ai ricchi che diventano sempre più ricchi. In passato la trappola speculativa funzionava, per lo più, nei rapporti fra Nord del Mondo ricco e Sud povero, mentre oggi, con la globalizzazione, funziona trasversalmente su ogni Stato, impoverendo le classi medie dei Paesi ricchi, senza elevare i Paesi poveri in proporzione. Però il cittadino medio non se ne accorge, anzi: se possiede casa, l'aumento dei prezzi delle case lo fa sentire più ricco e lo invoglia a fare spese superflue che prima non avrebbe fatto, così anch'egli contribuisce all'impoverimento suo, dei suoi figli, della sua Nazione e del Pianeta.*

"Per carità, fermati qui... Ma come si chiama l'altro indicatore che usate al posto del PIL nei progetti di cooperazione internazionale? Ricordo che è più equo e completo, ma non ricordo mai il nome né l'acronimo...".

"E' l'HDI, Human Development Index, o Indice dello Sviluppo Umano. Fu messo a punto nel 1990 combinando il PIL con altri indicatori di scolarizzazione e di salute, e fu subito adottato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, che da allora ogni anno pubblica la classifica degli Stati in base all'HDI. L'Europa è sempre saldamente in testa a questa classifica, molto più avanti degli Stati Uniti d'America, e nelle primissime posizioni stanno sempre Norvegia, Svezia e altri Stati del nord

---

[27] Se io vivo da decenni nella casa che fu dei miei genitori, essa è un valore per me e per la Nazione, ma non contribuisce al PIL. Se la vendo oggi per 300.000 €, quest'anno il PIL aumenterà di 300.000 € + spese. Se il primo acquirente la rivende poco dopo a 330.000, e il secondo acquirente la rivende entro l'anno a 360.000, quest'anno il PIL aumenterà di 990.000 € (300 + 330 + 360), più spese x 3.

Europa che hanno i sistemi di welfare più avanzati del mondo e un forte controllo dello Stato sull'economia, alla faccia delle dottrine liberiste con la loro mania del 'meno Stato più Mercato'. Inoltre, molti vorrebbero integrare nell'HDI anche un indicatore di salute ambientale, tipo l'impronta ecologica[28], pensando che così il nuovo indice sarebbe un ottimo compromesso fra sinteticità e completezza[29]. Però finora non se n'è fatto nulla per la resistenza di quegli stessi poteri forti che rifiutano i protocolli per la salvaguardia ambientale, e che continuano a propinarci il PIL, e gli spread, e altri specchietti per allodole che sono molto più funzionali alle loro trame di dominio e di sfruttamento...

Dicevamo che ogni forma di speculazione fa crescere il PIL, quindi ufficialmente la nazione diventa più ricca, ma in realtà si impoverisce, e perde in capacità di crescita sana, sia economica che sociale. Mai proverbio fu più appropriato di questo: 'La moneta cattiva scaccia quella buona'. E' saggezza popolare antica, attestata già in Aristofane, ma gli econo-mistici la chiamano 'Legge di Gresham', in ossequio alle loro regole: capirsi solo fra di loro, come fanno gli iniziati di una setta segreta, e spacciare tutto per 'leggi naturali e/o scientifiche'. Con questi inganni, i banksters hanno indotto sempre più le banche commerciali, e perfino le imprese e le famiglie, a speculare anziché investire. E il malcostume dilaga, basti vedere l'esplosione di ogni tipo di lotteria fra le classi più povere, e delle scommesse, oltretutto sempre più truccate. I derivati e i titoli tossici non sono altro che scommesse su scommesse, infilate l'una dentro l'altra come tante matrioske, le bamboline russe. Però un poveraccio fa 'miserabili scommesse', mentre un bankster fa 'grandi operazioni finanziarie', e riceve onorificenze, pure, invece che essere messo in galera!".

---

[28] www.footprintnetwork.org/it/index.php/gfn/page/footprint_basics_overview/

[29] altri propongono sì un HDI arricchito da indicatori di benessere sociale e ambientale, ma che non sia inquinato dal PIL, condannando senza riserve la natura ingannevole del PIL con le sue contabilizzazioni controproducenti. Si veda, ad esempio, la FIL (Felicità Interna Lorda) ufficialmente adottata in Bhutan.

23 Condoglianze: hai vinto l'appalto!

A quel punto intervenne Davide:

“Questo mi fa tornare in mente l'accalorato intervento di Vincenzo l'ultima volta che siamo stati a cena assieme. Anche lui insisteva sulla necessità di mettere a fuoco e combattere i nuovi vizi strutturali, sistemici, che stanno travolgendo l'edilizia sana, un settore che lui conosce bene lavorandoci da quarant'anni. Vincenzo partiva dalla pessima attitudine, tutta italiota, di indire gare d'appalto al massimo ribasso. Gare alle quali nessun imprenditore serio parteciperebbe, non solo per i frequenti avvertimenti mafiosi e i tentativi più o meno velati di corruzione, ma anche e soprattutto perché per vincere bisogna fare offerte in perdita, nettamente inferiori ai puri costi che un imprenditore sa di dover affrontare per portare a termine la commessa a livelli appena decenti. Eppure, osservava tutto sconsolato Vincenzo, le imprese vi si gettano a capofitto perché hanno dovuto imparare le ultime tecniche di sopravvivenza, anche a costo di buttare a mare decenni di professionalità e di attaccamento al mestiere. Così oggi, se tu vinci un appalto, è una disgrazia dal punto di vista economico, ma è un'opportunità dal punto di vista finanziario. Tu incassi l'anticipo e te lo giochi in borsa, sperando di tirar fuori il coniglio dal cilindro, cioè di recuperare con la speculazione il margine di guadagno che questo sistema non ti consente più di ottenere con il frutto di un lavoro onesto e qualificato. Se poi hai amici banksters, ti fai confezionare da loro un derivato che renda tanto più quanto più la tua impresa fallisce... tutto legale, ed esentasse, manco a dirlo!”.

"Sì, ricordo che Vincenzo era davvero avvilito quella sera nel constatare il degrado di costume sempre più sistemico che permette a una finanza malata di violentare l'economia sana. Quella sera concludemmo con una battuta: che ci sono sempre meno im-prenditori seri e sempre più intra-prenditori che extra-prendono!...”.

“Già, ricordo bene. E Vincenzo se la prendeva anche con il degrado culturale del concetto di qualità. Diceva che in passato l'impegno a eseguire i lavori ‘a regola d'arte’ era quasi sempre mantenuto con rigore, perché era impresso nel codice etico condiviso da tutti, prima ancora di venire formalizzato come

clausola contrattuale, quindi era in gioco la dignità di Uomo oltre alla reputazione di Professionista. Egli riferiva che oggi, invece, quella clausola è tanto disattesa quanto difficile da esigere, e annotava ironicamente che 'in compenso' abbiamo le certificazioni di qualità e un'infinità di specifiche tecniche, utili e opportune in linea di principio, ma spesso avulse tanto dall'esperienza pratica quanto dalle situazioni contingenti, e disseminate lungo un labirinto burocratico che, dopo costi e tempi spropositati, ti fornisce solo le cartine necessarie per non andare in galera se i capannoni che hai costruito nel Modenese son venuti giù come birilli alla prima scossa di terremoto, ammazzando degli onesti lavoratori... Perciò egli concludeva che quei capannoni saranno anche certificati, ma non sono stati eseguiti 'a regola d'arte' ".

"Ne so qualcosa anch'io di certificazione di qualità, e anche tu, Arianna", intervenne Ambra, *"Ci sono tanti criteri nuovi da imparare, e buone pratiche da attuare, ma tutto ciò è vuoto 'qualitese' se l'etica professionale non cresce di pari passo, anzi degrada sempre più".*

"Idem per la privacy in generale, ma soprattutto in medicina e, sempre in medicina, la farsa dei moduli prestampati di consenso informato", aggiunse Giacomo. *"Tutte pratiche doverose e opportune, ma solo se si accompagnano a effettiva crescita culturale ed etica delle persone e delle comunità, non se vengono lasciate come terreno di pascolo per tecnocrati senza testa né cuore, 'diligent but stupid' come i computer che maneggiano... E così, ciascuno dal proprio punto di osservazione, continuiamo a constatare la mancanza di visione, di indirizzo, di partecipazione democratica, cioè la mancanza di Politica con la P maiuscola. Una mancanza che ha condotto l'Europa e il mondo intero in questo baratro"...*

24 Monti globocrate pentito?

Poiché tutti annuivano in silenzio, Giacomo riprese: *"Tornando al denaro circolante, definiamolo come tutto ciò che può essere, almeno in teoria, immediatamente riscuotibile sotto forma di banconote, e occupiamoci del restante 97% che circola non tanto nei conti di noi poveri mortali quanto, soprattutto, nei computer dei padroni della finanza o 'Globocrati'. Sono loro che fanno il bello e il cattivo tempo, tenendo in ostaggio i governi con la loro capacità di spostare immensi capitali da uno stato a un altro col semplice click di un mouse. Qui bisogna davvero confidare in una conversione genuina di Monti, quale novello Paolo di Tarso, perché Monti proviene proprio dal giro dei globocrati, è socio dei loro club più esclusivi, ne conosce perfettamente la mentalità, le attitudini, la forza ma anche le debolezze. Lui meglio di altri può attuare le mosse e le contro-mosse che gli consentano di condurre questa partita, non dico alla vittoria, ma almeno a una patta onorevole per tutti, e salvifica per noi. Intanto l'alleanza con Rajoy mi pare strategica perché, se già l'Italia da sola è troppo grossa per essere fatta fallire senza gravi danni anche per gli speculatori, Italia e Spagna messe assieme diventano un boccone avvelenato per chiunque, ma soprattutto formano il nucleo di uno schieramento al quale potranno aderire altri Stati dell'Eurozona, a partire da Grecia e Portogallo che, dalle notizie pur frammentarie diffuse finora, seguono con grande interesse questo golpe".*

"Speriamo che Monti sia davvero convertito, e che giochi bene", disse Davide, "*però, tanto per cominciare, mi chiedo come farà a impedire il crollo delle nostre aziende più grosse, che sono quotate anche nelle Borse di New York, Londra, eccetera, dove i decreti italiani non valgono. A meno che non sia opera sua quello che dicevano prima alla radio, e cioè che già nelle scorse settimane tutte quelle grosse aziende, che sono in larga percentuale partecipate dallo Stato, sarebbero state messe di fronte al bivio: o rastrellare titoli di Stato italiani nelle Borse estere, o subire la nazionalizzazione. Se fosse vero che, più o meno direttamente, noi Italiani siamo rientrati in possesso dell'80% dei nostri titoli, saremmo a cavallo, no?, come i Giapponesi. E questa ipotesi è anche stata associata ai presunti*

suicidi di quegli Italiani residenti all'estero, fra cui un alto dirigente di ENI e addirittura due di Finmeccanica".

"Mah, dubito che si saprà mai se quei dirigenti si sono suicidati o 'sono stati suicidati', e ancor meno si sapranno i motivi reali. Però il rastrellamento dei nostri titoli di Stato è una pista che merita di essere seguita. Anzitutto perché è una mossa furba, che ci mette al riparo da gran parte dei ricatti internazionali. E' anche vero che il rastrellamento è iniziato già da un pezzo, e alla luce del sole: da quando la BCE ha cominciato a dare un sacco di euro alle banche, e le banche li hanno usati proprio per comprare titoli di Stato. Quasi tutti siamo molto critici su questa faccenda, perché la BCE dà gli euro all'1% o meno, e le banche si comprano i titoli di Stato al 6% e più, ma qui ci sono tante domande in sospeso.

Primo: perché la BCE non dà i soldi direttamente ai governi invece che alle banche? Risposta: perché i trattati lo vietano, ma questo la dice lunga sullo stupido masochismo dei burocrati UE. Ancora peggio: i 'mercati' abbattono il valore della banca Monte dei Paschi di dieci volte, fino a neanche mezzo miliardo di euro? Ebbene, i Trattati Europei consentono al nostro governo di prestare a MPS quattro miliardi, ma non di comperarsela (quel boccone è riservato ai privati!)... Questa è vera Anti-politica con la A maiuscola, altro che Beppe Grillo!

Secondo: perché si permette alle banche di lucrarci così tanto? La mia risposta è che Dio solo lo sa, oltre ai banchieri, ovviamente.

Terzo: perché si permette alle banche di lucrare sui titoli di stato invece che fare credito alle famiglie e alle imprese, che ne hanno un disperato bisogno? Qui io ho due risposte: una pessimistica e una ottimistica. Quella pessimistica è che i nostri politicanti sono inguaribilmente impregnati di ultra-liberismo, al punto da considerare tabù ogni ingerenza negli affari delle banche, salvo occuparne le poltrone con dinosauri tanto compiacenti quanto incompetenti"...

25 Italiani come Giapponesi

"E la spiegazione ottimistica?", tagliò corto Ambra.

"Quella ottimistica è che, pur non volendosi affrontare i vizi sadomasochistici che ho appena indicato, il rastrellamento dei titoli sia il vero obiettivo prioritario, costi quel che costi. In tale ottica è molto verosimile che ogni azienda a partecipazione statale sia stata forzata a rastrellare titoli nazionali. Una volta raggiunta la soglia dell'80%, o la soglia comunque considerata sicura, di titoli di Stato italiani in mani italiane, un crollo delle azioni delle nostre principali aziende quotate a New York, Londra, Tokyo, non sarebbe un problema, anzi, potremmo noi stessi facilitarne il crollo, lasciando trapelare 'voci autorevoli' su una loro imminente nazionalizzazione, o con altri sotterfugi, e stando pronti a comprarci anche il resto delle azioni".

"Un'altra profezia che si auto-realizzerebbe?", ammiccò Arianna.

"Appunto, vedo che impari alla svelta... Ora io sto iper-semplificando, quindi passatemi anche qualche imprecisione, ma quel che conta è che Monti, conoscendo bene tutti i trucchi del mestiere e le possibili mosse e contromosse dei suoi ex compari, si muova nella direzione giusta per noi cittadini, compresa quella di riappropriarsi il più possibile dei titoli e delle azioni italiane, in modo da metterci al riparo dagli scossoni speculativi, come i Giapponesi".

"Quindi ci avevo quasi azzeccato", osservò Davide*, "a parte le congetture di fantapolitica sui suicidi" .*

"Secondo me, sì", approvò Giacomo*, "e la ragione è proprio che questa chiave di lettura rende meno assurdi e meno contraddittori tanti avvenimenti degli ultimi mesi. Però, se le cose stanno davvero così, e io lo spero proprio, non augurerei neanche al mio peggior nemico di essere greco, perché i sedicenti medici li hanno spogliati dei loro beni comprandoseli per una pipata di tabacco. Qualcuno in Finlandia voleva addirittura sequestrare il Partenone"...*

"Forse la Grecia era comunque un malato inguaribile".

"Mah, è vero che i loro leader le avevano combinate veramente grosse e che la gente viveva come cicale, ma le porcate dei politici e la spensieratezza dei cittadini facevano comodo alle banche francesi e tedesche, per non parlare della

Goldman Sachs, che insegnò ai leader greci come fare a truccare i conti per entrare nella UE! Per quanto ne so, i Greci all'inizio della crisi avevano una 'sbronza da euro', una crisi della bilancia commerciale e di credibilità, molto grave ma curabile con il ritorno alla dracma, con il taglio dei privilegi ad ogni livello, e con una svalutazione magari pesante ma risolutiva, se associata al rilancio dell'economia reale. Invece i sedicenti medici li hanno curati con iniezioni di euro ancor più costose e controproducenti, così oggi i Greci hanno un mortale 'avvelenamento da euro', la loro economia reale è molto più impoverita di quattro anni fa, e il loro debito non solo non si è estinto, ma è andato alle stelle per via del famigerato spread, che non è affatto calato perché la radice del problema non è tecnica, ma politica. Oggi le strategie di colpevolizzazione e di ricatto sono molto più sofisticate, ma quello che i 'pompieri piromani' della Troika fanno alla Grecia è, né più né meno, quello che noi occidentali, Greci compresi, abbiamo inflitto ai Paesi poveri negli ultimi secoli, e soprattutto negli ultimi trent'anni, con il famigerato 'aggiustamento strutturale' [30] *. Bisognerebbe chiamarlo 'colonialismo strutturale globale' quale effettivamente è, ma gli econo-mistici già si offendono se si parla di neo-colonialismo... Il meccanismo è semplicissimo nella sua lucida rapacità, come vi ho accennato altre volte, e come riconosce qualsiasi onesto studioso di rapporti internazionali".*

"Questa è la tua chance per spiegarcelo a fondo. Vedrai che stavolta ti staremo a sentire senza sbuffare e senza indicarti l'orologio", propose Arianna, mentre marito e sorella annuivano.

---

[30] comporta tagli alla spesa pubblica, privatizzazioni, trasferimento del potere dai governi ai "mercati" in maniera, appunto, strutturale. In passato questa dinamica colpiva essenzialmente i Paesi poveri, mentre oggi colpisce l'intera umanità, trasferendo risorse e potere dai poveri ai ricchi, anche nei Paesi ricchi.

26 Il neocolonialismo in parole povere

Così incoraggiato, Giacomo iniziò: *"Io vado da un africano, Juma, e gli dico che mi interessano le sue banane; lui risponde che vorrebbe in cambio la mia bicicletta. Io osservo che la mia bici vale duemila banane e lui, abituato a contrattare, me ne offre mille. Io gli obietto che sui beni occidentali non si contratta, e lui è costretto a cedere, chiama la famiglia e concordano per le duemila banane in cambio della mia bici. Io ribatto che non funziona così: la bici va pagata in dollari, cento dollari per l'esattezza, ma non c'è problema perché, vendendo le banane al mercato, lui ricaverà proprio i cento dollari che gli servono. Al che Juma propone: dammi tu i cento dollari per le banane, e io subito dopo te li restituisco in cambio della bici. Io gli spiego che non funziona così, che io potrei imbrogliarlo mentre il Mercato non imbroglia mai, perciò è cosa buona e giusta che passiamo tutti attraverso il Mercato. Lui obietta che anche loro vanno al mercato e ci scambiano le banane come loro aggrada. Io ribadisco che quel tipo di mercato è causa della loro arretratezza, perché i prezzi non sono misurabili oggettivamente, mentre noi bianchi abbiamo il Mercato, e le Banche che distribuiscono i dollari, coi quali si va al mercato per prendere l'esatta quantità di quello che ci piace, confrontando qualità e prezzi. Comunque gli dico che non c'è problema, perché noi bianchi abbiamo aiutato il suo governo ad avere Banche e Mercati, così loro possono vendere le banane come Dio comanda, e svilupparsi come noi. Juma va al mercato con tutta la famiglia, e torna da me deluso, dicendo: 'Al tuo mercato ci vogliono dare solo 90 dollari per le nostre banane'. Io gli faccio osservare che quello non è il mio mercato, ma il Mercato, unica vera garanzia di progresso perché guidato da una Mano Invisibile che aggiusta i prezzi in continuazione e senza favoritismi, proprio come la Provvidenza Divina 'che fa cadere la sua pioggia sui buoni e sui malvagi'. Aggiungo che oggi le sue banane valgono 90 dollari perché il suo Paese sta giustamente ripagando il debito contratto per le Banche e il Mercato e tutti gli altri fattori di progresso. Però, grazie a tutto ciò, presto lui produrrà molte più banane e quindi, a parità di fatica, potrà comprarsi due o anche tre biciclette. Concludo che questa è la controprova del fatto che la Mano Invisibile del Mercato offre a*

tutti grandi ricompense in cambio di piccoli sacrifici. Juma, fiducioso, torna al mercato con la scorta maggiorata di banane e subito dopo viene da me trionfante coi cento dollari. Io gli do la bici precisando che lo faccio proprio a titolo di amicizia, perché stamattina il Mercato quota la mia bici a 110 dollari".

"Com'è umaaano leeeeeiiiii...", commentò Davide imitando la voce del ragionier Fracchia e avvoltolandosi sul sedile.

"Aspetta, non è finita", incalzò Giacomo, *"Sempre a titolo di amicizia, gli presento Paperoga, un mio amico esperto di marketing, che lo aiuterà a standardizzare la produzione, quindi a produrre di più e meglio. Paperoga fa osservare a Juma che la sua famiglia produce varietà di banane troppo diverse fra loro: gialle, rosse e verdi, grosse, medie e piccole, dolci e insipide e, fatto ancora più negativo, in ciascuna varietà ce ne sono di precoci e di tardive. Per non parlare della cassava e di altre colture insulse che potrebbero ben essere convertite in bananeti. Juma obietta che, proprio grazie a quella grande varietà, la terra è lussureggiante e ogni giorno dell'anno lui e la sua famiglia possono mangiare, e anche scambiare qualche cosa. Ma Paperoga sentenzia che, invece, a causa di ciò, Juma non sa mai che cosa porterà al Mercato e non potrà mai avere buoni guadagni perché il Mercato vuole certezze: solo con le certezze si domina il futuro e si vince la grande competizione globale. Paperoga ha idee grandiose: un solo tipo di banana, con picco di produzione a dicembre, quando i prezzi sono più alti. Una banana dritta più di uno zucchino: così si imballa meglio, e tardiva: così si conserva meglio nei mesi di refrigerazione che copriranno l'intero anno solare, e così si riducono al minimo le perdite (perché le banane marciscono ma i dollari no). Paperoga, esponendo tante altre idee moderne, convince Juma a nominarlo CEO (Chief Executive Officer, cioè Amministratore Delegato, ma CEO è più trendy) del suo bananeto. Juma non dovrà preoccuparsi di nulla, neanche di pagare uno stipendio a Paperoga e ai braccianti, perché gli stipendi fissi uccidono lo spirito di iniziativa, mentre i premi di produzione, soprattutto se pagati con azioni del bananeto, sono ben più redditizi per chi lavora sodo, e alimentano un circolo virtuoso. Anzi, Juma faccia quel lungo viaggio che da anni desidera compiere, e al suo ritorno vedrà le meraviglie del progresso... Juma fa il viaggio, e al ritorno non crede ai propri occhi: al posto*

del bananeto e del villaggio c'è una distesa desolata. Solo qualche figura cenciosa ciondola all'ombra precaria di un cespuglio battuto da un vento polveroso, mentre un cane scheletrito e tormentato dalle mosche lecca un po' d'acqua putrida dal fondo di una latta di fertilizzante della Monsanto[31]*. Una di quelle figure si fa riconoscere: è il cugino Tabu che, dopo saluti molto più stanchi del solito, inizia a raccontare:*

'All'inizio andava tutto a gonfie vele. In poco tempo tutti hanno venduto i campi a Paperoga, i primi per entusiasmo, gli ultimi perché non reggevano la concorrenza. Eravamo diventati tutti braccianti, ma guadagnavamo bene. Purtroppo molti bambini, e anche qualche adulto, sono morti per avvelenamento da pesticidi, ma era colpa nostra che non sapevamo leggere le etichette in inglese. Sono morti anche i piccoli animali: lucciole, libellule, calabroni, e le rane (io ho sofferto per la mancanza delle loro serenate notturne, ma Paperoga ne era felice perché finalmente dormiva in pace). Sono morti anche quasi tutti i pesci e tanti uccellini, e le rondini non vengono più a trovarci a Ottobre. Però circolavano dollari, e anche noi abbiamo avuto i lussi dei bianchi: prima di tutto un chiosco-frigo della Coca Cola, poi due, poi tre e poi quelli della Fanta e della Sprite, perché si sa che la concorrenza è l'anima del commercio'... Juma non ebbe cuore a dirgli che era comunque tutta roba della Coca Cola Company... *'Poi sono arrivati gli occhiali da sole, e i jeans coi buchi (non quelli che avevamo prima, proprio i buchi delle grandi firme), e discoteche e televisori con le telenovela da tutto il mondo, e motociclette, e, per i più bravi, perfino automobili. I motori e la benzina sono davvero grandi invenzioni, anche se purtroppo, essendo tutti al lavoro, qualche ragazzino non più custodito a dovere ha imparato, non si sa da chi, a sniffarla la benzina. E sono passati in tanti alle droghe e all'alcool, che quelli sapevano sempre dove trovare. Poi scoppiò una grave contesa con i Wapori, come non se ne vedevano dai tempi della grande razzia di bestiame e della pace conclusa dal tuo bis-bis-bis-nonno Bahati: i Wapori fecero rappresaglie dopo che Paperoga aveva ostruito il loro ramo del fiume per far giungere più acqua ai suoi bananeti, ma Paperoga li trascinò al tribunale del distretto, e poi anche all'Alta Corte, e ottenne per ben due*

[31] Una delle maggiori multinazionali del settore agro-industriale.

volte la loro condanna... Così si sono immiseriti anche loro per pagare le forti spese processuali, e alcuni sono ancora in prigione. I Wapori vanno in giro facendo osservare che quei giudici si sono arricchiti di colpo, e accusano Paperoga di averli corrotti, ma non trovano alcun avvocato disposto ad assisterli. Solo il consiglio della tribù ha dato loro ascolto, e ha bandito il nostro clan da ogni evento comunitario fino a che il fiume non tornerà nel suo alveo naturale. I nostri anziani ci avevano ammoniti a non abbandonare le nostre tradizioni e i nostri princìpi, ma Paperoga diceva che il progresso è dei giovani e che gli anziani vi si opponevano per non perdere i loro privilegi di parassiti, così i primi valori ad andare perduti sono stati la solidarietà tra famiglie e la nozione della complementarità tra generazioni, e alcuni vecchi sono perfino morti di stenti. Intanto il prezzo delle banane continuava a calare, mentre quello di tutte le cose importate continuava a crescere, ma Paperoga insisteva che quella era opera della Mano Invisibile del Mercato, un'opera che, con certezza scientifica, si sarebbe rivelata provvidenziale nel lungo termine, anche se, nel breve termine, era chiaro che ci svantaggiava. Così dovevamo lavorare sempre di più per guadagnare sempre di meno, perché il Mercato abbassava sempre più anche i salari, e con quei salari già ridotti compravamo comunque meno di prima. Infine, un giorno Paperoga ci salutò dicendo che si trasferiva nella vicina Ugambia, dove aveva avviato nuovi bananeti e dove i governanti, a confronto dei nostri, erano molto più devoti adepti del Mercato e della sua Mano Invisibile. Ma Paperoga aggiunse tranquillo che per noi non c'era problema, perché chi voleva poteva trovare lavoro nei suoi bananeti in Ugambia. A quel punto buona parte dei giovani emigrarono, chi in Ugambia, chi in città, ma in ogni caso fanno una vita ancor più miserabile di prima. Gli anziani ripresero il comando, ma quelle maledette banane-zucchine avevano bisogno di costosissimi pesticidi, e le nostre bancarelle erano invase dalle banane dell'Ugambia, che sono meno dolci di una zucchina ma costano solo un centesimo l'una (Dio solo sa come sia possibile). In pochi mesi fu il collasso, e la fame peggiore, come mai avevano sperimentato i nostri avi, perché non avevamo più coltivato cassava, patate dolci, fagioli, mais e tutto il resto, ma solo quelle maledette banane-zucchine...".

27 Consumo ergo sum

"Molto istruttiva la storia di Juma", commentò Ambra*, "anche se hai enfatizzato molto, al tuo solito, e riproponi la teoria del 'Bon Sauvage', secondo cui tutto ciò che è naturale è buono e tutto ciò che è artificiale è cattivo. Ma quella teoria è stata demolita poco dopo esser nata, tre secoli fa".*

"Sì, ho enfatizzato, ma a scopo didattico, e ci ho messo quel tanto di Buon Selvaggio che, nella mia esperienza, resta vero nonostante censure più o meno interessate. Però quello che conta è la sostanza, e la sostanza del neo-colonialismo è quella che ho cercato di spiegarvi con questa storiella. Ma osservate bene che, 'mutatis mutandis... et mutandonis', come dici tu, Goldman Sachs e la Troika hanno fatto lo stesso con la Grecia: sedotta e abbandonata, dopo averla spremuta come un limone con la complicità di quattro governanti che dovevano essere o stupidi o corrotti o, più probabilmente, entrambe le cose".

"Scusa", intervenne Arianna, *"sappiamo che, secondo te, Goldman Sachs è la quintessenza dei poteri forti, ma non ricordo più chi c'è nella cosiddetta Troika oltre alla BCE...".*

"C'è la Commissione Europea, cioè il governo, che però non è eletta da nessuno, e c'è il Fondo Monetario Internazionale, un club esclusivo che serve a salvare le grosse banche private con soldi pubblici. Il mandato del FMI è di garantire la stabilità monetaria quale interesse di ogni nazione; la stabilità monetaria è minacciata dalle malefatte delle banche; le malefatte delle banche minano la loro stessa sopravvivenza, ma senza banche il sistema non sta in piedi... Quindi, per garantire la stabilità del sistema bisogna colmare i buchi delle banche private, con denaro pubblico ovviamente, e più grosse sono le banche, più imperativo è salvarle, come ricorderete avendo visto con me il film 'Too Big to Fail'[32]. In definitiva, pochi globocrati privati fanno e disfano la finanza mondiale con la complicità di funzionari-struzzi che, non essendo stati eletti da nessuno, non possono essere rimossi né dai parlamenti nazionali né da quello europeo

[32] *Troppo grosse per lasciarle fallire.* La BCE e le Banche Centrali di tutti gli Stati presentano la medesima contraddizione: reclamano autonomia dai rispettivi governi quando si tratta di creare e spostare moneta, ma alla fine tocca sempre ai governi, cioè ai cittadini, tappare i buchi creati da un sistema bancario che è strutturalmente disancorato dall'economia reale.

o statunitense. Ad ogni buon conto quei parlamenti sono fortemente condizionati da poche, potentissime fondazioni private controllate dagli stessi globocrati. Il risultato è questo sistema che strutturalmente, non accidentalmente, riduce alla miseria e alla disperazione miliardi di persone, solo per l'inestinguibile sete di potere e di ricchezza di un pugno di persone e dei loro lacchè: politicanti, econo-mistici e pennivendoli".

"Asino-che-vola!... Se sono criminali come tu dici, possibile che nessuno se ne sia mai accorto e abbia cercato, quanto meno, di moderare le loro rapine?".

"Credo che a monte di tutto stia la questione del controllo sociale. I Globocrati, controllando i media, cioè le 'armi di distrazione di massa', sono riusciti a imporre un pensiero unico come mai era stato neppure tentato nella storia dell'umanità. E' il pensiero ultraliberista, quello della libertà individuale assoluta, soprattutto in campo economico dove si traduce nel più miope consumismo, deleterio per il pianeta e letale per la specie umana. Siamo sottoposti da generazioni a un condizionamento incessante, eppure, se è comprensibile che siano irretiti i popoli più ingenui, trovo inconcepibile come noi occidentali, che ci consideriamo i più smaliziati del pianeta, siamo imbevuti di consumismo fino al midollo e non riusciamo a produrre anticorpi efficaci. Viviamo in un'allucinazione collettiva che si auto rafforza, sia pure fra isolate reazioni di allarme e di protesta, e malgrado le mille contraddizioni che pure i padroni sanno ben riconoscere. Per esempio, sanno bene che non conviene essere ricchi in un mondo di poveri. Inoltre, anche volendo ubbidire al dogma del consumismo, sanno bene che un miliardo di dollari si consuma prima e più efficacemente distribuendo mille euro fra un milione di persone piuttosto che lasciando un miliardo a una persona sola[33]. Ma questo potere cinico e sadomasochista ha le sue ragioni che non intendono ragione. Perché ragione chiede giustizia, mentre una concezione rapace del potere impone ingiustizia e rassegnazione, per conservarsi e per far credere utopica la più genuina concezione del potere come delega per il bene comune".

---

[33] Ciò è dimostrato dal successo del micro credito, e costituisce il solido fondamento, economico e finanziario oltre che etico, per la Rendita di Cittadinanza (vedere cap. 56 a pag. 133).

28 La famigerata ‘Mano Invisibile del Mercato’

Giacomo era tutto infervorato, così nessuno tentò di frenarlo. *“Pensate alla Mano Invisibile del Mercato, forse la più grande mistificazione mai perpetrata nella storia. Secondo gli ayatollah ultra-liberisti, si tratterebbe di una legge naturale, dimostrata scientificamente, imparziale, benefica. Una legge cui nessuno, individuo o Stato che sia, dovrebbe opporsi, perché quella resistenza, sia pur animata dalle più generose intenzioni, avrebbe effetti negativi. Vediamo che cosa diceva Adam Smith, l'economista inglese del Settecento al quale viene attribuita la paternità di questa teoria. Per lui, come per tutta la cultura sua contemporanea, l'espressione ‘mano invisibile’ era proverbiale e si riferiva alla Provvidenza Divina. Egli chiamava ‘padroni dell'umanità’ i capitalisti mercantili (che erano educande al confrontato con i capitalisti finanziari di oggi) e chiamava ‘Economia Razionale’ il liberismo classico, che era molto attento alle istanze etiche, mentre oggi l'ultra-liberismo le disprezza. Ebbene, nella sua celeberrima ‘Ricchezza delle Nazioni’, Adam Smith prefigura che cosa sarebbe accaduto se i Padroni dell’Umanità, applicando i dettami dell’Economia Razionale, avessero spostato la produzione laddove fosse più conveniente (cioè delocalizzando, come oggi si fa ad oltranza, con attitudine cinica e sadomasochistica). Ebbene, Adam Smith ammonisce che, in tal caso, ‘i Padroni dell'Umanità avrebbero potuto trarne profitto, ma l’Inghilterra ne avrebbe sofferto’. Però lui aggiunge di confidare che un sano senso patriottico avrebbe distolto i padroni dai loro nefasti propositi, e che tutto sarebbe andato per il meglio ‘come se una mano invisibile avesse risparmiato agli Inglesi le devastazioni dell’Economia Razionale’. Notate bene: questa è la sola volta in cui Adam Smith parla di ‘mano invisibile’, e lo fa nel contesto di una netta critica agli eccessi del liberismo classico, di cui egli è unanimemente riconosciuto padre fondatore”.* Vedendo le facce incredule dei suoi parenti, Giacomo aggiunse: *“La mia fonte in questo caso è Noam Chomsky, uno che di potere e di manipolazioni di massa se ne intende”.*

“Asino-che-vola!”, intervenne Ambra*, “Non posso non crederti, anche perché è facile controllare, ma allora lascia che provi a riassumere: Adam Smith formula i principi del liberismo*

classico per rivendicare la libertà della borghesia dai dazi e dalle altre briglie che i nobili imponevano, da parassiti, e fin qua tutto bene. Egli, comunque, denuncia con preveggenza i pericoli insiti nelle sue stesse teorie, ma confida che la Divina Provvidenza vi porrà rimedio agendo attraverso i principi etici che a quei tempi ancora moderavano le brame dei padroni. Invece il suo pensiero è stato manipolato e rovesciato a tal punto da fargli dire che il libero mercato si comporta 'naturalmente e scientificamente' come la Divina Provvidenza, perciò le sue regole non devono essere edulcorate da improvvide remore di ordine etico"...

"Non potevi riassumere meglio", disse Giacomo, e questo lo aiutò a moderare lo sdegno che lo pervadeva.

"Mi ricordo che eri verde di rabbia quella volta che hai stoppato il DVD del film 'A Beautiful Mind' e ci hai fatto notare che tutti quei brillanti studiosi citavano la lezione di Adam Smith nella forma ormai divenuta classica, anche se stravolge del tutto il suo pensiero", aggiunse Arianna.

"Infatti, in quel film i compagni di John Nash attribuiscono a Smith queste testuali parole: 'In ogni tipo di competizione, l'ambizione individuale giova al bene comune'. E ancora: 'Il risultato migliore per tutti si ottiene quando ciascun membro del gruppo fa ciò che è meglio per sé stesso'... Capite che così si esalta l'egoismo più bieco, per giunta travestito da filantropia scientifica!"... Ancora una volta la voce di Giacomo si era fatta roca, e usciva a stento, poi si distese un po' aggiungendo: *"Ma John Nash dimostrò che il risultato migliore si ottiene quando ciascun membro del gruppo fa ciò che è meglio per sé stesso* ***e per il gruppo****, e questo gli valse il premio Nobel".*

29 Anche Darwin si rivolta nella tomba

Dopo lunghi sospiri, Giacomo riprese: *"Adesso capite perché Adam Smith si rivolta nella tomba, ma c'è un altro personaggio, ancor più famoso, che vi si rivolta anche di più: è Charles Darwin, il padre dell'Evoluzionismo, con i fantastici sviluppi scientifici e con le profonde riflessioni filosofiche ed etiche che la sua teoria mise in moto, grazie a chi la seppe accogliere e sviluppare con onestà intellettuale. Come Adam Smith, Darwin era un liberale classico, un filantropo, affascinato dalla bellezza e intima coerenza della natura vivente, e dal ruolo positivo che la specie umana è chiamata a svolgere in quelle dinamiche evolutive che egli reputava tanto misteriose quanto mirabili. Egli credeva che il principale fattore dell'evoluzione fosse la competizione, anche se si rendeva conto di sopravvalutarne l'importanza. Per esempio, ogni volta che qualcuno parlava di 'sopravvivenza del più forte' nella 'lotta per la vita', egli correggeva con 'sopravvivenza del più adatto', cioè capiva che la parola chiave era 'adattamento' e non sopraffazione.*

Con ogni probabilità, di fronte agli sviluppi della moderna Ecologia, Darwin per primo riconoscerebbe che l'adattamento, anzi il co-adattamento per la co-evoluzione, sancisce il primato della cooperazione sulla competizione, e che ciò scioglie quei nodi controversi della sua teoria che egli stesso si era invano sforzato di risolvere. Eppure il suo pensiero è stato stravolto da sedicenti darwinisti, e darwinisti sociali, e neo-darwinisti, come forse in nessun altro caso nella storia delle idee. Sfruttando la fama del cugino Darwin, Dalton giustificò la soppressione dei minorati e fondò l'eugenetica. Molti sociologi manipolarono il pensiero di Darwin per giustificare il razzismo e lo schiavismo, che invece lui condannava senza riserve. Politicanti sedicenti 'darwinisti' giustificarono il colonialismo spacciandolo per una sorta di legge naturale. Molti ritengono persino che Darwin fosse l'ispiratore di Hitler, anche se non ci sono prove di ciò. Otto anni prima che Darwin pubblicasse la sua teoria, Herbert Spencer scriveva: 'Può sembrare cinico che una vedova o un orfano debbano essere lasciati soli nella lotta per la sopravvivenza. Eppure, quando siano viste non isolate, ma in connessione con gli interessi dell'umanità intera, queste fatalità sono piene della più alta beneficenza'. Ancora: 'L'uomo, coi suoi

buonismi, sconvolge l'ordine naturale: illudendosi di fare un bene individuale, provoca un danno collettivo'. Notate bene: queste cose furono scritte otto anni prima che Darwin pubblicasse la sua opera, eppure Spencer viene dai più etichettato come darwinista! Una chicca recentissima viene dal ministro finlandese per gli Affari Europei, Stubb: 'L'Euro è un sistema darwiniano: è la sopravvivenza del più forte, e i mercati alimentano questo stato di cose'. Manco a dirlo, darwinisti si dichiarano quasi tutti gli economisti, che così pretendono di avere due cosiddette 'leggi supreme, naturali e scientifiche' da offrire ai globocrati per dominare il mondo: per le maniere suadenti basta la 'Legge del Mercato' di Adam Smith, per le maniere forti va a pennello la 'Legge della Jungla' di Darwin, ma in una interpretazione anti-scientifica, anti-economica, e anti-ecologica. Infatti la jungla è fra gli ecosistemi più ricchi del pianeta, dove convive un incredibile numero di specie vegetali e animali (e i minerali) in un continuo processo di co-adattamento e di co-evoluzione specie-ambiente-specie. Dove le specie che noi giudichiamo più umili e più deboli coprono i ruoli più fondamentali: come i batteri, senza i quali non ci sarebbe vita su questo pianeta. Chi cita, quale caso esemplare di competizione, il leone che mangia la gazzella, non ha capito niente: quello è un esempio di cooperazione fra due specie, per il progresso di entrambe. Al contrario, i leoni competono fra di loro per la riproduzione, e con gli altri predatori per le prede. Così pure le gazzelle competono fra di loro per la riproduzione, e con gli altri erbivori per il cibo. Ma da ciò si capisce che la competizione è una dinamica secondaria, ed anzi conservativa anziché evolutiva. Al contrario, senza le tecniche di caccia in branco, che sono chiari esempi di cooperazione, quasi tutti i predatori si estinguerebbero, e senza analoghe tecniche di branco molti più erbivori perirebbero, a causa dei predatori e di ancor più gravi insidie ambientali".

30 Chiedi all'oste se il vino è buono?

"Asino-che-vola!...", intervenne Ambra, *"...Io ancora non mi capacito. Scienziati di prim'ordine hanno dimostrato che le strategie imperniate sulla pura competizione sono perdenti: non solo John Nash, la 'beautiful mind', ma anche Amartya Sen e altri che tu citi spesso, tutti premi Nobel. A me viene spesso in mente il classico Dilemma del Prigioniero, anche se magari mi perdo a ricostruirlo nei dettagli, ma ricordo bene che la sua logica stringente penalizza le scelte competitive, egoistiche, e premia le scelte altruistiche, di cooperazione. Allora mi chiedo: ma i politici le sanno o no queste cose? E nelle facoltà di Economia, che cosa insegnano?".*

"Ah, beh, se aspetti le scuole di Economia, stai fresca! Sono quasi tutti allineati e coperti, prima indottrinati e poi pagati e controllati per indottrinare e sfornare i futuri osti: tutti pronti a giurare e spergiurare che il loro vino è buono... E impegnati a rendere il loro linguaggio sempre più astruso, una lingua da iniziati che essi stessi, in qualche raro moto di sincerità, dichiarano di non capire. Un linguaggio elaborato apposta per tenere alla larga le menti curiose e libere come le vostre: al loro confronto avvocati e medici usano linguaggi di esemplare semplicità e chiarezza!

Ma per concludere sulla Mano Invisibile del Mercato, ecco che cosa dice Joseph Stiglitz, già vicedirettore della Banca Mondiale, Nobel 2001: 'La Mano Invisibile del Mercato è pura utopia, che potrebbe funzionare solo se ovunque e sempre ci fosse parità di informazione e di mezzi fra compratori e venditori, zero conflitti d'interesse, e tante altre condizioni irrealizzabili'. Allora, pensate alle asimmetrie fra Juma e Paperoga e traete da soli le conclusioni. Eppure gli econo-mistici tirano dritto imperterriti a postulare modelli astratti, deterministici e reversibili, che negano la freccia del tempo e l'Entropia[34]*, tendenti prima o poi a un equilibrio simile a quello chimico-fisico. La bontà di quei loro modelli è ben riassunta dal detto: 'Prima o poi, tutto finisce per sistemarsi: il più delle volte, male!'. Insomma, un econo-mistico che vuole farci confidare nella Mano Invisibile del Mercato commette lo stesso tipo di*

[34] vedere nota al cap. 58, pag. 139.

errore di un ingegnere che volesse farci confidare nel moto perpetuo: gli ingegneri se ne guardano bene, gli economisti no, e pretendono pure che li seguiamo ciecamente!".

"La fisica classica ha sviluppato modelli teorici, sovra-semplificati, del mondo reale, ma gli ingegneri sanno che quei modelli sono troppo belli per essere veri. Per esempio: senza attrito ci sarebbe efficienza motoria al 100% e senza freccia del tempo un vaso rotto tornerebbe integro, o un brutto voto si potrebbe cancellare", osservò Ambra.

"Già, ma te la immagini la gente muoversi sui marciapiedi come su lastre di ghiaccio scivolosissimo? E se un tuo allievo torna indietro nel tempo per cancellare l'interrogazione andata male, tu che fai? Torni indietro anche tu a ripristinarla, e via di seguito, così inventate una forma di moto perpetuo tutta vostra?", ribatté pronta Arianna, "*Non pare proprio che il mondo reale funzionerebbe meglio se seguisse il modello ideale della fisica classica, anzi!".*

"Di certo non potrebbe ospitare la vita", sentenziò Giacomo. *"Le leggi della vita sono le uniche, davvero naturali e scientifiche, che fanno progredire il pianeta dal caos verso l'ordine. Gli ingegneri alimentano il progresso tecnologico proprio perché sanno di dover adattare i loro modelli teorici alla realtà pratica e all'uomo vivente. Al contrario, gli econo-mistici si ostinano a voler forzare la realtà vivente in base alle loro teorie mortifere, e i politici li rincorrono invece di consigliare loro un bravo psichiatra. E ogni volta che quelle teorie creano disastri, ci sentiamo pure rimproverare che è così perché le abbiamo applicate solo in parte. Vale a dire: cornuti e mazziati! Perché su una cosa, come dice Bernard Maris, gli econo-mistici sono insuperabili: nello spiegare oggi perché ieri le loro ricette non hanno funzionato"...*

31 Il Grande Crollo del 1929

...“Purtroppo, non c'è lezione che serva a far loro invertire la rotta, se non come eccezione per poi tornare alle loro regole sadomasochistiche...”, riprese Giacomo, e aggiunse: *“Guardate il Grande Crollo del '29”.*

“Quello me lo sono studiato per bene”, intervenne Arianna, *“e ho scoperto cose anche più incredibili di quelle che ogni tanto ci hai raccontato tu a spizzichi e bocconi”.*

“Bene, allora ti cedo il microfono!”, disse Giacomo con entusiasmo, mimando il gesto. Arianna dapprima si schermì, ma poi dovette accettare di buon grado:

“La Grande Depressione dei primi anni Trenta, seguita al Grande Crollo della Borsa di New York a fine 1929, è di sicuro la crisi più rappresentata nei film, tanto che anche la persona meno colta ha almeno una vaga idea della miseria e della disperazione di quegli anni. Tra l'altro mi pare degno di nota che il recentissimo film ‘The Artist’ riprenda lo stile muto e in bianco e nero del primo, ‘Tempi Moderni’ di Chaplin... forse per denunciare che con l'attuale crisi siamo ripiombati nel '29 senza aver imparato nulla?... Dopo la prima guerra mondiale gli Stati Uniti stavano rapidamente subentrando alla Gran Bretagna come prima potenza imperialista mondiale, e al loro interno, col fordismo, erano già in piena società dei consumi, così la bolla immobiliare che scoppiò nel '29 fu molto più grossa delle precedenti. Gli Stati Uniti, campioni di liberismo, applicarono la cura dettata da quella dottrina, cioè tagli alla spesa pubblica e stretta creditizia, e così, allora esattamente come oggi, la crisi peggiorò con una cascata di fallimenti, licenziamenti, crollo dei consumi anche essenziali, stallo dell'economia di base, in un circolo vizioso che si andò aggravando per quasi quattro anni e che ebbe gravi ripercussioni anche in Europa. In quegli anni Franklin Delano Roosevelt era governatore di New York e aveva sperimentato alcune misure di sostegno sociale che, pur nella limitatezza dei mezzi a sua disposizione, lo avevano sempre più convinto che le ricette ultra-liberiste erano contro-producenti”.

32 Le ricette controcorrente di Roosevelt

Incoraggiata dai cenni di approvazione di tutti, Arianna continuò: *"Si giunse così alle elezioni presidenziali del 1932, dove Roosevelt fece una campagna controcorrente, vinse, e subito lanciò il New Deal, il nuovo Patto Sociale. Nei primi tre mesi del suo governo egli applicò tali e tante contromisure, tanto eterodosse quanto efficaci, che da allora si usa puntare l'attenzione sui primi tre mesi di operato di un nuovo eletto, i primi cento giorni appunto, divenuti proverbiali. Notate bene che, fra le primissime misure, ci fu la chiusura delle banche per una settimana e la museruola alla Borsa, il che mi pare un precedente di buon auspicio per il New Deal Latino. Egli aprì i cordoni della borsa con misure di contrasto all'emergenza sociale: sussidi per la disoccupazione, la scuola e la salute; sostegno alle organizzazioni di base e sindacali, incentivi alle imprese per nuove assunzioni, grandi opere pubbliche, soprattutto idroelettriche e di irrigazione, con assunzioni di massa e rilancio del sistema agro-industriale. In una parola: un sistema di welfare a guida statale come mai gli Stati Uniti avevano immaginato e come mai più ebbero in seguito.*

Le ricette di Roosevelt erano tanto democratiche che i grandi finanzieri lo citarono presso la Corte Suprema, con l'accusa di violare i principi liberali sanciti dalla Costituzione. In realtà egli era fedelissimo alla Costituzione scritta dai Padri Fondatori, che erano liberali classici, umanisti e filantropi: al contrario, erano state le posizioni dei liberali a divenire estremiste e ciniche nel frattempo. Comunque sia, gli ordinativi pubblici erano balzati alle stelle, subito seguiti e anzi superati da quelli privati e dai consumi, e Roosevelt ebbe buon gioco a candidarsi per il mandato successivo e a vincere con la più alta quota di consensi mai ottenuta da un presidente americano. In effetti, solo il sostegno delle masse, e soprattutto della classe media, gli permise di resistere nella guerra che l'alta finanza conduceva ad oltranza contro di lui, con metodi leciti e illeciti. A tal proposito va ricordato che già all'inizio del 1933, poco prima del suo insediamento, Roosevelt era miracolosamente scampato a un attentato in cui rimase uccisa la personalità che gli stava a fianco. L'omicida era un anarcoide italo-americano che, stando

ai rapporti ufficiali, avrebbe agito in completa solitudine, e così nessuno poté esplicitamente parlare di mandanti occulti"...

"Però, come dice Andreotti, a pensare male si farà pure peccato, ma quasi sempre ci si azzecca", commentò Davide.

"Per equità va anche detto che un altro italo-americano, Ferdinando Pecora, legale della Commissione Bancaria del Senato, nei primi mesi di presidenza di Roosevelt gli offrì una formidabile sponda conducendo l'inchiesta sul crack di Borsa e incriminando alcuni pezzi da novanta della finanza, fra cui JP Morgan, il potente capo di un impero che ancora oggi porta il suo nome, numero due mondiale dopo Goldman Sachs. Quel precedente resta tanto vivo nella memoria americana che, pochi mesi fa, il Washington Post ha sfidato Obama a istituire una 'Nuova Commissione Pecora' per indagare sulle frodi a Wall Street che hanno scatenato la crisi attuale...".

"E che continuano ad alimentarla, anche se la speculazione si concentra ora sull'euro, perché è l'Euro non-sovrano il ventre molle del sistema globale", precisò Giacomo.

"... Per concludere, le manovre dei suoi avversari politici, in particolare dei guerrafondai di ogni colore, si intensificarono alle elezioni del 1940, quando Hitler dilagava in Europa e Roosevelt restava su posizioni non interventiste. Egli era osteggiato dal suo stesso vicepresidente, candidato in pectore dei democratici ma neanche tanto segretamente appoggiato da ambienti repubblicani. Così Roosevelt, rompendo una regola non scritta, inaugurata da Washington, si candidò per la terza volta e vinse. Poi venne Pearl Harbour e l'entrata in guerra, la sua quarta rielezione nel 1944, i preparativi per la pace con le conferenze di Yalta e di Potsdam, e la sua morte poco prima che il suo successore, Truman, ordinasse di sganciare le bombe su Hiroshima e Nagasaki"...

"Però, hai studiato proprio bene", disse Davide battendo sulla spalla della moglie col volto raggiante di ammirazione, mentre la sorella moltiplicava i complimenti.

"Davvero bene, anch'io ho imparato cose nuove", approvò Giacomo, e aggiunse, *"Anzi, recentemente ho scoperto alcune tare che anch'io mi portavo appresso, perché una notizia falsa, se ripetuta mille volte, finisce per essere creduta vera da tutti... come teorizzò Goebbels"...*

33 Libera volpe in libero pollaio

...“La falsa vulgata è che Roosevelt abbia applicato le ricette di Keynes. Invece ho scoperto da poco che egli applicava il ‘Sistema di Economia Politica’ di Hamilton, il primo segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America. Quel testo è ancora oggi considerato la ‘bibbia economica americana’ e sistematizza le idee dei Padri Fondatori (Washington, Franklin, Jefferson, e altri personaggi di quel calibro), sviluppate in antitesi alle dottrine dell'imperialismo inglese dal cui giogo essi lottavano per liberarsi. E’ molto istruttivo notare come studiosi appartenenti alla medesima matrice culturale, ma schierati gli uni sul fronte imperialista, gli altri su quello indipendentista, descrivano la realtà economica in termini antitetici. Ed è assai illuminante osservare che le ricette degli uni sono diametralmente opposte a quelle degli altri, pur applicando tutti la stessa ‘Scienza Razionale’. Ironia del destino: gli studiosi americani ottennero l'indipendenza proprio l'anno in cui il loro collega d'oltreoceano, Adam Smith, dava alle stampe la sua opera...

Venendo a tempi più recenti, voi sapete che io sono un ammiratore del ‘Padre della Tanzania’, Julius Nyerere, il quale ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1961, in via del tutto pacifica. Ebbene, le sue analisi assomigliano molto a quelle di Hamilton, e quando si scontrò con Reagan alla conferenza di Cancún, l'ultimo tentativo forte dei Paesi Non Allineati per ottenere un Nuovo Ordine Economico Mondiale, fu evidente che Reagan si comportava con Nyerere né più né meno come re Giorgio III d'Inghilterra si era comportato con il suo suddito George Washington. L'agnello Nyerere osò opporsi al lupo Reagan in base ai principi della ‘bibbia economica americana’, ma andò a finire come aveva scritto Fedro duemila anni fa nel suo apologo[35]. Anche Nelson Mandela, sostenuto da Nyerere, perorava la propria causa in modo analogo, ma Reagan lo iscrisse ufficialmente nella lista dei ‘terroristi’...

La ‘bibbia economica americana’ afferma che la principale ricchezza di una nazione sono i suoi cittadini (oggi si direbbe: le risorse umane, tanto elogiate a parole quanto calpestate nei fatti). Dice che lo stato deve sostenere la loro educazione fino ai

[35] il lupo non intese ragione e divorò l'agnello.

massimi livelli, promuoverne la creatività con il credito, favorirli con le infrastrutture e difenderli con barriere doganali nelle prime fasi del loro sviluppo, in modo che possano alimentare il progresso scientifico e tecnologico che crea il 'plus valore'. E' questa una visione umanistica, diametralmente opposta a quella imperialista e materialista oggi interpretata non solo dai padroni del mondo, ma anche dal FMI, dall'OMC[36] *e dalla UE, secondo i quali uno Stato debole dovrebbe esportare materie prime per ricavare valuta pregiata, e lasciare i propri cittadini in balìa del 'Libero Mercato', proprio come nella storia di Juma".*

"Io seguo con attenzione le contestazioni dei 'No-Global' contro l'OMC, e devo dire che dapprima ero prevenuta perché credevo che l'OMC fosse parte dell'ONU. Poi ho scoperto non solo le sacrosante ragioni della protesta, ma anche che l'OMC è un club privato o poco più, che fa di tutto per scalzare la sovranità degli Stati e per boicottare tante risoluzioni dell'ONU. L'esempio più vergognoso è la guerra senza quartiere che l'OMC fa da vent'anni per impedire ai Paesi poveri di procurarsi i farmaci anti-AIDS senza pagare gli esorbitanti diritti di brevetto alle multinazionali del farmaco, americane ed europee. Questa OMC è un altro asino-che-vola, e a velocità supersonica!", dichiarò Ambra, accalorata quasi quanto suo marito.

"Oltretutto lo stesso statuto dell'OMC prevede la deroga per emergenze gravi tipo AIDS, ma qui torniamo, ancora una volta, all'apologo del lupo e dell'agnello. Ed ecco perché i globocrati insistono per la massima deregulation: perché vanno loro strette persino le regole che essi stessi si sono dati. Lo svizzero Jean Ziegler dice che 'scopo dichiarato dell'OMC è la creazione di uno spazio economico globale di assoluta libertà, entro cui è sottinteso che pochi globocrati si comprano il mondo'. Costoro non solo hanno provocato la crisi ma la mantengono, perché questo è l'ambiente ideale per speculare e per incrementare oltremodo il loro potere economico e di ricatto politico...

...Proprio negli anni dell'indipendenza americana, un altro svizzero, Rousseau, constatava come in Europa la parola libertà veniva cinicamente strumentalizzata, e scriveva: 'Fra il debole e il forte, la libertà opprime, la legge libera' ".

---

[36] Organizzazione Mondiale del Commercio, World Trade Organization (WTO).

34 Articolo quinto: chi ha i soldi ha vinto!

Giacomo si era infervorato, come gli succede ogni volta che confuta i suoi avversari evidenziando le contraddizioni fra il loro comportamento e i principi da essi stessi proclamati. E continuò: *"Si sa che la Storia viene scritta dai vincitori e che costoro la deformano a proprio vantaggio. Non può quindi stupire che l'Economia venga scritta dai padroni, e deformata a loro vantaggio. Ma molti storici sono 'cani sciolti' mentre gli economisti sono una casta, perciò in economia è molto più facile barare, e ad ogni buon conto il linguaggio oscuro e le formule matematiche sterili servono proprio a mascherare le contraddizioni che, altrimenti, qualsiasi persona di buon senso rileverebbe senza troppe difficoltà. La società americana, nella sua breve storia e tumultuosa crescita, mostra con maggiore evidenza, per così dire in bianco e nero, le incongruenze che la vecchia Europa riesce a dissimulare più facilmente, con varie tonalità di grigio. Gli Americani, che sembrano ancora i cow boys di un'epopea western, tendono a prevaricare con la forza, peraltro ritenendosi sempre dalla parte del giusto. Noi Europei, e in particolare noi Latini, cerchiamo sempre di aggirare l'ostacolo con furberie leguleie che, in fin dei conti, si possono tutte ricondurre al fatidico 'articolo quinto: chi ha i soldi ha vinto!'. In un caso e nell'altro, vuoi con la de-regulation vuoi con l'iper-regulation, il risultato è quello profetizzato da Orwell nel suo '1984': 'Non vi era nulla di illegale, giacché non vi erano più leggi'. Nel Vecchio come nel Nuovo Continente, quando il denaro diventa 'extrema ratio', ogni ragione viene calpestata e derisa: quando riusciremo a realizzare un vero, coerente, Umanesimo, anche in campo economico e finanziario, secondo i dettami della nostra Costituzione e delle costituzioni di tutti gli Stati del mondo?".*

35 La riscossa dei bancari trombati

I nostri amici erano assorti in quelle riflessioni, quando la radio trasmise alcune notizie e interviste in diretta sugli esordi di quello che in pochi giorni sarebbe stato conosciuto come 'la riscossa dei bancari trombati'. Una grossa banca era stata commissariata, dopo l'incriminazione dei suoi massimi dirigenti per gravi reati finanziari, ma il commissario era, se possibile, ancor più compromesso di quei dirigenti. Perciò gli impiegati anziani, quelli che in passato erano stati sistematicamente emarginati per fare largo ai giovani rampanti imbevuti di finanza 'creativa' (un eufemismo per non dire truffaldina), decisero che la misura era colma e occuparono fisicamente la sede centrale, reinstallandosi nei loro vecchi uffici e dichiarando di voler ripristinare i sani criteri appresi alla scuola di Einaudi. In breve, altre filiali furono occupate dai cinquantenni, e la riscossa si stava espandendo a macchia d'olio.

"Era ora! Anche questo mi pare uno sviluppo positivo.", commentò con entusiasmo Davide. *"Vuoi vedere che fra qualche giorno troviamo sulle barricate anche qualche nostro amico bancario?".*

"Hanno tutta la mia solidarietà...", osservò Giacomo. *"E' tutta gente che ha onestamente tirato la carretta, e proprio per questo sono stati emarginati... ma quanti di loro hanno capito che oggi è la carretta a tirare loro?",*

"Ci risiamo! Quasi mi ero dimenticato di quella tua uscita sul carro che tira i buoi. Ti dispiace spiegarci questa faccenda una volta per tutte?".

"Non mi sarà facile essere chiaro e conciso allo stesso tempo...", avvertì Giacomo, preoccupato di abusare della loro resistenza.

"Oramai siamo in ballo, anche se ne faremmo volentieri a meno", intervenne Arianna, *"quindi dobbiamo imparare a ballare come si deve. Tu fa' del tuo meglio per aiutarci a capire questi passi di danza così innaturali, e noi ti seguiremo, non è vero, ragazzi?".*

"OK, ci proverò", disse Giacomo così confortato, mentre gli altri tre si preparavano di buon grado a un'ulteriore maratona mentale.

36 Non è tutto oro quello che luccica

Raschiandosi la gola, e fissando il poggiatesta davanti a sé per meglio riordinare i pensieri, Giacomo riprese: *"Per millenni l'uomo ha gestito beni reali e denaro in modo relativamente poco conflittuale, fino al sistema adottato a Bretton Woods, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, in base al quale la ricchezza degli Stati era misurata col PIL, le monete erano agganciate al Dollaro, e questo era convertibile in oro al prezzo fisso di 35 dollari l'oncia. Però quel sistema mostrò presto i propri limiti, basti pensare che oggi l'oro costa circa 1.600 dollari l'oncia, e le contestazioni di fine anni Sessanta mettevano sempre più il dito nella piaga. Si incominciava a denunciare l'inadeguatezza del PIL, e intanto si chiedeva: 'Quanto oro vale un'unità di PIL mondiale?'. Si rispondeva che, per saperlo, si doveva misurare imparzialmente il PIL, fare l'inventario di tutto l'oro, e calcolarne il rapporto, dopodiché si dovevano monitorare con regolarità PIL, oro e loro rapporti. A ciascuno Stato si doveva riconoscere la quota di ricchezza mondiale in suo possesso, e in conseguenza di ciò si doveva aggiustare il tasso di cambio fra le varie monete. Così fu sempre più chiaro che tutte quelle misurazioni, oltre che controverse per ragioni teoriche, erano impossibili a farsi in pratica, ma non al punto da occultare l'evidenza che gli Stati più potenti avevano barato fino ad allora, mentre decine e decine di Stati appena usciti dal colonialismo reclamavano che fosse adeguatamente valutata la loro quota di ricchezza mondiale. Per non parlare dell'Unione Sovietica, che era lo Stato più esteso del pianeta, estraeva oro a tonnellate ma era costretta a svenderlo e, in piena Guerra Fredda, pretendeva la sua rivalutazione, cioè la svalutazione del dollaro.*[37]

Insomma, nel 1971 il castello monetario costruito attorno al dollaro non riusciva più a celare la sua natura artificiosa, piena di complicazioni incoerenti: un vero nodo di Gordio. Ma, mentre a Gordio Alessandro Magno ebbe il coraggio delle proprie azioni e tagliò di brutto il nodo col suo spadone, Nixon abolì la

[37] Tutto ciò spiega perché, nel secolo scorso, mentre quasi tutte le nazioni hanno abbandonato le proprie unità di misura per adottare i sistemi metrici internazionali, quasi nessuna ha rinunciato alla propria moneta.

convertibilità del dollaro in oro nel weekend di Ferragosto, secondo il più classico copione degli affari poco puliti. La convertibilità in oro era stata sospesa altre volte, e in tanti altri Stati, ma solo temporaneamente e in momenti di grave crisi come quella del '29: le classiche eccezioni che confermano la regola. Questa volta, invece, fu chiaro che si trattava di un addio definitivo alla regola stessa. Da quel momento fino ad oggi gli USA e, con loro, le grandi potenze capitaliste, gettata la foglia di fico della convertibilità in oro delle loro monete, si riservano la licenza di barare senza neanche più far finta di giocare pulito. Si potrebbe obiettare che, se la convertibilità in oro delle monete era una falsa promessa, abolirla fu almeno un atto di chiarezza. Vero, però venne meno la remora psicologica, cioè l'essenziale nozione per cui una moneta non vale nulla se non c'è dietro un bene reale[38]*. Così oggi, senza nemmeno rendercene conto, tutti viviamo in un regime di monetarismo radicale, come se la moneta avesse valore in sé e per sé, un valore assoluto, sciolto da ogni legame coi beni reali. Tutti ci comportiamo come se potessimo vivere mangiando monete, anzi, denaro immateriale, elettroni".*

"Asino-che-vola!", intervenne Davide, *"Mi è sembrato chiaro il meccanismo teorico per stabilire il valore in oro di un punto di PIL mondiale. Capisco che poi, in pratica, stabilire la quota di ciascuno stato fosse tutt'altro che semplice e, men che meno, pacifico, ma dici davvero che quello degli Stati Uniti era un bluff così spudorato?".*

"Certo, spudorato e usato anche contro i propri alleati. Infatti furono proprio Francia e Arabia Saudita che, avendo accumulato grandi riserve di dollari, chiesero di riscuotere l'equivalente in oro. Per questo Nixon fece saltare il banco, tenendosi il dollaro come valuta di riferimento mondiale, e lasciando tutti senza alternativa che quella di continuare a giocare con le loro banconote di pura carta colorata nel grande gioco del Monopoli globale"...

---

[38] i peccati capitali della moneta sono l'altra faccia delle sue stesse qualità: immarcescenza, facilità di accumulo e di occultazione e, soprattutto, rapidità di circolazione. Di ciò tengono conto i rimedi descritti negli ultimi capitoli.

37 Chi controlla i controllori?

"Ma allora, come fanno oggi a misurare i vari PIL, e il valore di una moneta rispetto alle altre?", chiese Ambra.

"Spannometricamente, come avevano sempre fatto, ma spostando il peso dall'economia reale alle 'aspettative dei mercati' (si legga: ai diktat degli speculatori), cioè alzando il livello del bluff, e senza più assumersene la responsabilità politica. Ora hanno delegato questo delicatissimo compito a organi 'tecnici', le famigerate Agenzie di Rating, che stanno tutte a New York, ma ufficialmente sono super partes, talmente super partes che da anni noi Europei tentiamo di istituirne una di 'nostra', figuratevi quando i Paesi poveri potranno averne una di 'loro'... Talmente professionali che hanno mantenuto la tripla A, cioè il voto più alto, a Lehman Brothers, alla Parmalat, e ad altri palloni gonfiati del genere fino al giorno del loro inevitabile collasso... Talmente 'esenti da ogni influenza politica' da essere sottratte all'effettivo controllo pubblico, e di fatto regolate solo dalla mano invisibile di un mercato che ***loro*** *fanno e* ***loro*** *disfano. Prendiamo ancora ad esempio la Tanzania: dal 2000 a oggi il suo PIL, come certificato da Banca Mondiale e FMI, cresce a un ritmo del 7% annuo, mentre i PIL di Europa e USA sono cresciuti meno della metà. Eppure, nel medesimo periodo, lo scellino tanzaniano ha perso oltre la metà nel cambio con Euro e Dollaro, mentre si sarebbe dovuto rivalutare, se gli economisti applicassero coerentemente le loro stesse formule. Quando Nyerere si lamentava, Reagan gli diceva di stare zitto e ringraziare, se no lo lasciava in completa balìa dei suoi amici comunisti (almeno Reagan si assumeva le sue responsabilità politiche). Oggi invece, nell'imbarazzato silenzio di Obama, i globocrati dicono al presidente attuale, Kikwete, di stare zitto e di ringraziare se gli mantengono la sua misera B di rating. Sarebbe superfluo annotare che soprusi analoghi a quelli subiti dalla Tanzania vengono patiti da un altro centinaio di stati dove vive oltre metà della popolazione mondiale. Ma anche dall'altra parte del tavolo le cose vanno di male in peggio"...*

38 La globalizzazione del tavolo da gioco

Giacomo riprese: *"Oggi l'intrigo è sempre più complicato perché Cina, India, Brasile, Russia, Sudafrica, e altre nuove potenze economiche emergenti reclamano la loro sedia al tavolo da gioco. Soprattutto perché i croupier non sono più le potenze occidentali ma un pugno di globocrati, gruppi privati che infiltrano anche le banche centrali e le agenzie di rating, super bari di professione, trasversali a ogni schieramento o alleanza geopolitica, con un incredibile intrico di conflitti di interesse fra controllori e controllati. I globocrati sono capaci di ricattare un Obama e un Wen Jabao, figuriamoci dei poveracci come i nostri Van Rompuy o Barroso, presidenti non eletti di istituzioni che si reggono solo su meccanismi burocratici. La UE è la prima potenza economica mondiale, ma non ha né un deterrente militare né una moneta sovrana per poter sostenere il bluff finanziario globale. I diciassette Stati dell'Eurozona sono affossati da uno spread che sarebbe comico se non fosse da loro stessi vissuto come tragico. Tutti, chi più chi meno, bacchettati da una Merkel che, avendo una buona mano di carte, insiste a voler continuare la partita come se si stesse giocando con sole quaranta carte e con soli quattro assi e con sole dodici figure! Come se gli Stati Uniti non stessero stampando assi (cioè dollari) a manetta da oltre un decennio e, per maggior sicurezza, anche tanti jolly (cioè portaerei, droni, e altre diavolerie del genere)... Parlo solo degli Stati Uniti che, da bravi alleati, non ci bombarderanno mai, ma che ci stanno sempre più massacrando con giochi finanziari tanto sporchi quanto 'financially correct'. Se si giocasse davvero con quaranta carte, cioè se la finanza dipendesse davvero dall'economia reale, e se l'Euro non fosse orfano come già detto, la Merkel avrebbe ragione perché l'Europa ha una mano di carte assolutamente vincente (anche la Spagna ha buone carte, e l'Italia addirittura ottime). Speriamo che il Golpe Latino serva finalmente a rovesciare questo tavolo di bari e a rilanciare l'esigenza di un Nuovo Ordine Economico Mondiale".*

39 Signori e signoraggio

"Asino-che-vola", intervenne Arianna, *"credo sia molto più facile controllare la moneta da posizioni di monopolio piuttosto che controllare l'economia reale, ma allora trovo incredibile che governi molto forti e autoritari, com'erano quelli degli ultimi secoli almeno rispetto a quelli dei giorni nostri, si siano lasciati sottrarre il controllo della moneta da parte delle banche".*

"Ottima obiezione!", convenne Giacomo. *"Senza indulgere in varie teorie del complotto, io osservo che la cultura, sempre più impregnata di positivismo e di utilitarismo, rema inesorabilmente a favore dei tecnici e a scapito dei politici. Eppure bisognerebbe rammentare il monito del politico Clemenceau: 'la guerra è una cosa troppo seria per lasciarla fare ai militari', e applicarlo in campo monetario. Però i tecnici, cioè i banchieri, hanno sempre più buon gioco nell'addossare ai politici la responsabilità dell'inflazione, che loro stessi prospettano come la massima sciagura per una nazione. Il loro argomento è apparentemente ineccepibile: non bisogna lasciare il controllo della moneta ai politici, altrimenti essi non lo userebbero a favore dell'economia reale, ma in maniera demagogica, clientelare, per accaparrarsi i voti dei cittadini".*

"Da che pulpito viene la predica!", sbottò Davide, *"soprattutto se si pensa ai sedicenti tecnici di oggi! E' chiaro che siamo caduti dalla padella nella brace! La storia dimostra che la più grande causa di inflazione è la guerra, che comporta l'uso della moneta per scopi distruttivi anziché produttivi. Oggi le guerre vengono decise dai petrolieri, o da altri sedicenti tecnici, invece che dai politici, ma il risultato non cambia. Peggio ancora, c'è questa guerra non dichiarata, ma che si fa alla luce del sole, e che è condotta dalla finanza speculatrice contro l'economia reale, cioè contro le aziende, le famiglie, e contro i governi che dovrebbero proteggere gli interessi di entrambe".*

"Fatemi capire bene, perché ancora stento a credere che un monarca ceda tanto facilmente il suo signoraggio... è questo, non è vero, il termine per designare il controllo sulla moneta?", riprese Arianna rivolgendosi a Giacomo.

"Non solo controllo, ma anche guadagno! Quando le monete erano fatte con metalli preziosi, c'è sempre stata la tendenza a stabilire un valore nominale della moneta superiore al costo

reale del metallo e del conio, e quel margine di guadagno era appannaggio del Signore, da cui il termine 'signoraggio'. Poi, con le banconote, e oggi addirittura con gli elettroni, il margine di guadagno arriva quasi al 100% del valore nominale. Chiarito questo, la tua domanda trova risposta nel fatto che il passaggio del signoraggio dai politici ai tecnocrati avvenne in modo graduale, e con una spartizione che accontentava entrambi. Dapprima furono create le Banche Centrali, con competenze tecniche ma sotto stretta direzione politica. Poi quella direzione andò via via attenuandosi, fino ad una separazione netta sul piano teorico (da noi il cosiddetto 'divorzio' della Banca d'Italia dal ministero del Tesoro avvenne nel 1981), ma sempre con uno stretto rapporto di reciproca convenienza, sul piano pratico. Infatti ogni banca centrale è autonoma nel regolare la quantità di moneta nazionale, ma deve usarne gran parte per acquistare i bond emessi dal rispettivo governo. Entrambi sono posti sotto il controllo del 'dio mercato', che in teoria dovrebbe contrastare l'eccessiva creazione di moneta col famigerato 'costo del denaro', cioè col fatto che la moneta è gravata da interessi. In pratica, invece, i governi sono esautorati e le banche non sono affatto frenate perché quel costo non colpisce loro ma si scarica sulle spalle delle famiglie e delle imprese. Oggi, come detto, il 97% della moneta è creato dalle banche ordinarie, che si spartiscono la torta del signoraggio con le banche centrali, con l'alta finanza, e con il potere politico. Il risultato netto è che dal monopolio dei Signori siamo passati all'oligopolio dei soggetti appena citati, cioè, dove prima mangiava uno solo, ora mangiano in molti, sempre a scapito di famiglie e imprese che, anzi, vengono colpevolizzate per poter sostenere il bluff".

"Cornute e mazziate! Ma ci sarà pure una via d'uscita..."

"Certo: l'effettivo esercizio popolare del potere, anche sulla moneta[39]. E ciò presuppone una profonda e capillare opera di coscientizzazione e responsabilizzazione...".

[39] Vedere il capitolo 55 e seguenti, da pagina 127.

40 Italia promossa a pieni voti

“Asino-che-vola!”, intervenne Davide, *“Ho capito bene il contesto globale. Ma prima hai detto che l'economia italiana è forte. Qui, davvero, non mi è facile crederti...”.*

“L'Italia è nell'occhio del ciclone solo per due motivi: il debito pubblico, che è stato portato alle stelle prima da Craxi e poi da Berlusconi, ma senza adeguate ricadute positive sull’economia reale, e la credibilità internazionale, che è stata portata alle stalle da Berlusconi e dai suoi ministri e parlamentari, troppi dei quali pescati non si sa da dove e in base a ‘meriti’ noti solo al capo. Ma io mi riferisco ai fondamentali economici, cioè alla situazione di base, macroeconomica, lo zoccolo duro di un'economia, tutto ciò che, al di là delle vicissitudini contingenti, permette di valutare lo stato di salute complessivo di una nazione, e nel lungo periodo. Nel complesso risulta che l'economia italiana è profondamente radicata nel territorio e ha una sana impronta famigliare, cosa che fino a poco tempo fa ci veniva computata come debolezza, mentre è vero esattamente il contrario, perché garantisce il massimo di flessibilità e di resilienza, cioè capacità di recupero, anche e soprattutto in tempi di crisi. Vediamo i pilastri portanti della nostra economia: l'agricoltura è in netta prevalenza condotta su base famigliare; l'isolamento geografico ci offre qualche protezione contro le possibili catastrofi ecologiche, dal nucleare agli OGM; l'industria è in netta prevalenza piccola e media, condotta con criteri artigianali e per produzione siamo secondi solo alla Germania; abbiamo il più rilevante patrimonio culturale del mondo, bellezze paesaggistiche e qualità di vita che tutti ci invidiano, e notate che il turismo è una delle poche industrie che non possono essere delocalizzate; l'80% delle famiglie abita in casa propria; le fonti energetiche alternative sono abbondanti e il loro sfruttamento può creare molti posti di lavoro”...

“D'accordo, però abbiamo una suicida involuzione culturale e una politichetta dissennata, che alimentano disgregazione dei nuclei famigliari e sociali, impoverimento della scuola e dei servizi sociali, fuga dei cervelli, abbandono dei centri storici con cementificazione e degrado delle periferie, mortificazione dell’imprenditorialità, delocalizzazione delle attività produttive, incuria del patrimonio artistico e paesaggistico, imbarbarimento

alla 'mordi e fuggi' dell'industria turistica, e tante altre disgrazie che conosciamo tutti. E' vero che questi sono difetti contingenti, correggibili, ma sono sempre più cronici e mi sa che rischiano di diventare permanenti".

"Quel rischio purtroppo c'è, ma i fondamentali sono sani e dipende solo da noi ravvederci e rimboccarci le maniche. E che dire dei fondamentali finanziari? Anche su questo versante l'Italia è sostanzialmente sana, solo che è bloccata dalla camicia di forza dell'euro. Ciononostante, noi stiamo meno peggio di tanti altri Paesi dell'Eurozona: il risparmio delle famiglie è fra i più alti del mondo; le banche italiane sono meno dedite alla finanza tossica rispetto alla media europea e occidentale; la bolla immobiliare ha colpito assai meno da noi, e meno ancora le famiglie; le nostre riserve auree pro-capite sono fra le più consistenti al mondo; il commercio con l'estero è sempre attivo, e lo sarebbe ancor di più con un Euro sovrano, o tornando alla Lira".

"Va bene, ma come la mettiamo col debito pubblico, almeno fino a che il resto del mondo non si convertirà alle teorie neo-keynesiane?".

"Ricordati che il debito pubblico è un problema perché è in buona parte un debito estero. Esso resterà una palla al piede finché non faremo come i Giapponesi, finché saremo governati da tecnocrati coi paraocchi, e finché resteremo tutti ipnotizzati dal terrorismo psicologico dei globocrati. Però abbiamo già chiarito che, in un contesto più appropriato, che è a portata di mano di qualunque nazione veramente libera e democratica, il tanto esecrato debito pubblico sarebbe giudicato per quello che è in realtà: un credito positivo per lo sviluppo sia individuale che collettivo. In uno Stato virtuoso vige l'equazione: debito pubblico uguale ricchezza privata. Forse è il caso di spiegare ancora meglio queste affermazioni che ora, alle orecchie dei più, suonano blasfeme!".

41 L'aereo di Monti precipita

Giacomo stava per scaricare un altro dei suoi pistolotti, quando venne una voce concitata dalla radio: *"Scusate! Scusa, regìa, se interrompo questo servizio, ma ho appena captato la notizia di un incidente aereo in cui sarebbe coinvolto Monti!".*

"Riprendiamo la linea e... purtroppo... confermiamo. L'aereo con a bordo Mario Monti è uscito di pista e ha preso fuoco all'aeroporto di Ciampino... sembra per un atterraggio lungo... L'aereo rientrava subito dopo il decollo per non meglio precisate avarie elettroniche... Pare che fra i rottami ci sia qualche superstite, ma tutto è avvolto in un densissimo fumo nero, nell'imbrunire... Per il momento la priorità è spegnere l'incendio che sta lambendo uno dei serbatoi principali...".

"Scusa, regìa, ho captato che Monti è stato caricato in ambulanza, più morto che vivo".

"Stiamo verificando... Cari ascoltatori, restate sintonizzati qui o sui nostri canali televisivi, stiamo trasmettendo a reti unificate e vi daremo tutti gli aggiornamenti in tempo reale... I vigili del fuoco stanno lottando a rischio della loro stessa vita".

"Se è un atterraggio lungo, si dovrebbe poter escludere l'attentato... no?", ipotizzò Arianna.

"Se è un attentato, non deve sembrare un attentato!", sentenziò Davide, mentre gli altri zittivano entrambi per seguire la radio che continuava a dare e a rimbalzare annunci concitati:

"Dalla torre di controllo sono giunte due versioni differenti sui motivi del rientro subito dopo il decollo... Cari ascoltatori, la notizia di poco fa va rettificata: è confermato il trasporto in ospedale di due persone gravemente ferite, ma non erano passeggeri sbalzati fuori dall'aereo, bensì due ciclisti travolti mentre percorrevano una strada perimetrale dell'aeroporto... Ecco ora un altro flash... dice... che una hostess parla alla radio dalla cabina di pilotaggio e riferisce che nessuno dei piloti dà segni di vita... che sente gente tossire e chiedere aiuto, ma che dietro di sé intravede solo passeggeri esanimi... Supplica di fare presto, perché si sente soffocare anche lei... Chiede ai soccorsi di concentrarsi sui portelloni d'ala e di coda, perché quelli anteriori sono incastrati nelle lamiere contorte e pare vano ogni tentativo di aprirli... La hostess continua a tossire, implora di aprire dei varchi per l'aria, di fare presto, e anche di fare luce

dall'esterno... Dalla torre di controllo informano che i pompieri devono prima di tutto spegnere i focolai di incendio, altrimenti il fuoco potrebbe ravvivarsi all'interno dell'aereo, se fossero aperti dei varchi prematuramente... E' terribile... i superstiti rischiano di morire da un momento all'altro, o asfissiati o bruciati...".

"Scusate... abbiamo un addetto alla torre di controllo che ritrasmette col suo telefonino le urla dall'interno dell'aereo".

"Che razza di sciacalli", proruppe Ambra*, "adesso ci manca solo che decidano di mandare in onda la telefoninata dopo la pubblicità".* Intanto alla radio si accavallavano altri annunci:

"No, nessun segno di vita dalla cabina di pilotaggio...".

"La parte posteriore della fusoliera è abbastanza integra, sollevata... un troncone dell'ala sinistra è almeno venti metri indietro... la parte anteriore è accartocciata sul lato sinistro...".

"L'atterraggio di emergenza sarebbe dovuto al mancato rientro del carrello dopo il decollo, ma questa ipotesi ha poco a che vedere con la versione di atterraggio lungo, a meno che...".

"I pompieri sono concentrati sull'ala destra, dove c'è un motore ancora in fiamme e dove sta il serbatoio del carburante a rischio di esplosione...".

Giacomo pensava tra sé, ad alta voce: *"A me con la classe economica toccano sempre i posti di coda, più stipati e rumorosi, ma ogni volta mi consolo pensando che, secondo qualcuno, sarebbero più sicuri dei posti di prima classe... Ho paura che Monti viaggi in prima...".*

"Mi dispiace toglierti la tua unica consolazione", fece Davide, *"ma ricordo di aver letto che i posti di coda sono i meno sicuri, sia pur di poco".*

Intanto giunse la notizia che i vigili del fuoco avevano aperto il portellone di coda, da cui stavano estraendo alcuni passeggeri feriti. Poco dopo si seppe che avevano aperto un altro varco allargando una lacerazione dietro il portellone anteriore sinistro, e che da lì avevano fatto uscire la hostess e altri quattro passeggeri ancora in vita, fra cui il premier Monti. Alla radio era tutto un ondeggiare di interventi:

"Ma come sta Monti? Hai notizie sulle sue condizioni?...".

"Guarda, qua regna una confusione incredibile. I riflettori penetrano l'oscurità della sera ma non il denso fumo nero che continua ad avvolgere la scena...".

“Si continua a cercare qualche altro sopravvissuto fra i numerosi cadaveri...”.

“Poco fa si è alzato un elicottero... Dicono che sta portando Monti al policlinico Gemelli”.

“Qualcuno va al Gemelli? Regìa, chi ci va al Gemelli?...”.

“Io ho captato qualcosa: ‘fratture multiple al torace, stato di shock, prognosi riservata’, ma non so si riferisca a Monti...”.

I nostri amici erano attaccati alla radio e non osavano fiatare. Ma più passava il tempo più l'incertezza cresceva, e con essa la frustrazione degli ascoltatori. Finché Arianna ruppe il silenzio:

“Qui ci vuole un altro caffè!”.

“Ottima idea, chissà che questa volta capiamo qualcosa di più dalla televisione!”, incalzò Ambra. Si fermarono poco dopo a un autogrill più piccolo del precedente, con due gruppi di avventori assiepati sotto altrettanti monitor, e si accodarono in trepida attesa. Finalmente giunsero le immagini, mosse ma abbastanza chiare, a inseguire una barella che spariva oltre le porte a vetro del Pronto Soccorso al Gemelli. Fra gli annunci concitati dell'inviato, i richiami sovrapposti di due commentatori che ripetevano le parole ‘prognosi riservata, fratture multiple, shock, emorragia interna’, e sottotitoli poco o nulla pertinenti che scorrevano all'impazzata, si riusciva a intravedere un Monti pallido e stralunato, ma che dava qualche segno di vita.

“Speriamo che se la cavi, e che questo segno del destino lo rafforzi nella determinazione a impegnare la sua vita per una causa veramente nobile", disse Giacomo mentre il monitor mandava ancora una volta l'espressione stralunata del premier.

“Deve aver perso il pettinino in aereo”, chiosò Davide, e subito ebbe addosso le occhiatacce di disapprovazione di tutti gli astanti, mentre gli altri tre lo trascinavano al banco del bar. Ma lui non demordeva: *“Gli automi non hanno il senso dell'umorismo perché sono allineati sul conformismo dei media e manca loro una consapevolezza più ampia. Invece noi ce l'abbiamo, grazie anche al tuo corso accelerato”.* E rivolgendosi a Giacomo continuò: *“perciò fra poco ci sottoporremo di nuovo e di buon grado ai tuoi pistolotti”.*

Gustarono le loro bevande e, constatato che i monitor davano sempre e solo i servizi già visti, si riavviarono con calma verso l'automobile.

42 Meno Stato più Mercato

"Alza un po' così sentiamo, in sottofondo, se ci sono novità sulla salute di Monti", chiese Giacomo e riprese: *"Eravamo al 1971, quando finì l'illusione di un rapporto corretto fra Economia e Finanza. Prima di allora, pur fra mille imbrogli e prepotenze, era fatto salvo almeno il principio secondo cui la Finanza deve essere subordinata all'Economia. Per i capitalisti classici la ricchezza consisteva nelle coltivazioni, nelle fabbriche, nelle miniere e, per i più illuminati, anche in una manodopera specializzata e adeguatamente retribuita. Soprattutto quelli americani e nordeuropei di matrice protestante guardavano con diffidenza, se non con disprezzo, la finanza speculatrice. E tutte le grandi religioni condannano l'usura, cioè far denaro col denaro, come fa la finanza disancorata dall'economia. Ogni teoria politica seria sostiene l'economia e controlla la finanza. Invece Reagan e Thatcher diedero il colpo mortale con la deregulation, con le privatizzazioni, con lo slogan 'meno Stato più Mercato'. Reagan e Thatcher toccarono il fondo dell'Anti-politica, e dopo abbiamo avuto solo politicanti, idolatri del mercato sia da destra che da sinistra, compresi Clinton e Blair che pure avevano vinto le elezioni avversando il 'Thatcherismo' e le 'Reaganomics'. Clinton, addirittura, negli ultimi giorni del suo mandato abolì la legge che Roosevelt aveva emanato per separare le banche commerciali da quelle d'affari, quindi fu lui a spianare ufficialmente la strada per l'attuale crisi. E che dire del 'cumunista' Bersani e delle sue 'lenzuolate' di privatizzazioni? Lui continua a vantarsene anche se è sotto gli occhi di tutti che, agli effetti pratici, furono privatizzati i profitti e socializzate le perdite... Allora si capisce perché è divenuto proverbiale il 'di' qualcosa di sinistra' di Nanni Moretti. Più in generale, la caduta del muro di Berlino fece venir meno, in Occidente, la necessità di competere col comunismo sul fronte del welfare, sul quale resistono solo pochi stati nordeuropei che non hanno abbandonato le loro monete per entrare nell'euro. Infine, l'avvento dei computer ha permesso alla finanza di dilagare al punto che oggi il peggior nemico del capitalismo agro-industriale è il capitalismo finanziario".*

43 Falsari informatici

“Abbiate ancora pazienza”, continuò Giacomo, *“ma è bene approfondire questa divaricazione fra Economia e Finanza, e precisare il ruolo dello Stato in tutto ciò. Lo Stato deve lasciare ampia libertà all'iniziativa privata, ma deve anche contribuire direttamente per le infrastrutture, i servizi essenziali, la protezione ambientale e, soprattutto, il controllo democratico su tutto ciò. Il cuore della finanza, cioè la creazione della moneta, è prerogativa statale, tanto che i falsari vanno dritti in galera. E invece, con poche eccezioni, nessuno Stato oggi ha più il controllo sulla propria moneta perché ha ceduto anche quello al mercato. Ricordate che il 97% del denaro circolante è creato dalle banche ordinarie. Questa situazione era chiara già dai primi anni Ottanta, ma i vari parlamenti l'hanno gravemente sottovalutata, al massimo mettono qualche toppa ma di fatto rinunciano alla sovranità monetaria. In Inghilterra un agguerrito gruppo di economisti ha elaborato una proposta di legge per riportare la Sterlina sotto il controllo dello stato, con enormi benefici per tutti. Sul piano del diritto non c'è alcuna novità, anzi, quella proposta non fa altro che applicare anche alla moneta elettronica le regole che nel Regno Unito, come in ogni stato, disciplinano la moneta cartacea. Quel gruppo si fa chiamare ‘Positive Money’ per reagire all'aberrazione per cui oggi la moneta, essendo creata dalle banche per il loro profitto, nasce come debito negativo anziché come credito positivo. La loro proposta è stata depositata da due deputati, un laburista e un conservatore, ma i proponenti sanno di dover affrontare un muro di ignoranza e di conformismo, prima ancora che i fanatici idolatri del mercato e gli insabbiatori pagati dai globocrati. Purtroppo il problema è analogo, ed anzi peggiore, a livello mondiale perché la debolezza dell'ONU e delle sue agenzie, che è sempre stata voluta dagli stati forti per poter sfruttare quelli deboli, permette oggi a un esiguo 1% di globocrati e loro manutengoli di spremere a livelli disumani il 99% della popolazione mondiale, sia negli Stati poveri che in quelli ricchi”.*

“Asino-che-vola! La cessione della sovranità monetaria mi pare incredibile in sé e per sé, davvero scandalosa. Ma puoi chiarire meglio questa faccenda del denaro creato dal nulla, e del suo controvalore?”, chiese Arianna.

“A parte le monete d'oro e d'argento, tutto il denaro era ed è sempre più creato dal nulla o quasi, se per nulla intendiamo il costo della carta e della stampa, e infine degli elettroni di un computer, in rapporto al loro valore nominale. Se il denaro è creato da uno Stato, ha di certo come contropartita qualche bene reale, fossero anche solo montagne, ghiaccio, geyser e trecentomila cittadini con le loro case, le loro barche, e le loro manifatture. E' il caso dell'Islanda, che recentemente si è riappropriata della sua ricchezza, ha mandato al diavolo i globocrati internazionali cancellando i debiti-truffa, e ha messo in galera i loro complici islandesi. Uno Stato virtuoso non solo ha qualche ricchezza alle spalle, ma soprattutto offre ottime garanzie per la crescita economica. E sapete quali sono gli Stati da sempre in testa alla classifica di affidabilità che il gotha del capitalismo stila, e in base alla quale sceglie dove investire? Sono Norvegia, Svezia e altri stati nordeuropei, proprio quelli che attuano con maggior prudenza le ricette liberiste, le sotto-pongono a un forte controllo pubblico e ne moderano gli eccessi con un capillare sistema di welfare. La moneta di uno Stato sovrano è facilmente ancorabile alla ricchezza reale, quindi stabile. Quando invece il denaro viene creato da una banca privata, e oggi col gioco delle scatole cinesi quella banca potrebbe essere poco più di un fantasma, c’è qualcuno che crea denaro avendo risibili beni reali alle spalle e ancor meno solide garanzie da offrire in prospettiva”.

“Però la ricchezza delle banche, più che nei beni propri, consiste nella somma dei beni che ciascun cliente ha alle proprie spalle e anche in prospettiva”, obiettò Davide.

“Proprio qua ti volevo!”, lo incalzò Giacomo, *“Sarebbe facile citarti la Lehman Brothers con la sua tripla A, ma pensa solo alle banche commerciali e al sistema degli incentivi di cui abbiamo parlato, che premia la speculazione e penalizza gli investimenti produttivi: ecco il 97% di denaro sempre meno coperto da beni reali e sempre più a rischio in prospettiva! Ma c'è un'altra aggravante di non poco conto, cioè il fatto che lo Stato crea e distribuisce i soldi al puro valore nominale, mentre le banche caricano forti interessi, e il cumulo degli interessi manda in crisi ogni debitore, che sia un singolo individuo o un intero Stato”.*

44 Lo Stato sono io!

"Ti riferisci a questo quando parli di moneta-debito?", incalzò Davide.

"Si, ma su più livelli: al terzo livello, quello meno grave, per così dire veniale, c'è il gravame degli interessi. Al secondo livello, di gravità mortale, c'è l'usurpazione di una prerogativa sovrana da parte delle banche private: ogni euro emesso dalle banche private è debito e per giunta, poiché traggono guadagno proprio dalla creazione di moneta, le banche private sono incentivate a crearne più di quanta ne serva per l'economia reale, cioè sono incentivate a creare inflazione. E al primo livello, quello di gravità capitale, c'è l'impiego del denaro per scopi speculativi.

E ora potremo spiegare una volta per tutte la faccenda del carro e dei buoi, dove i buoi sono l'economia e il carro è la finanza. In epoca pre capitalistica, prima veniva l'economia, cioè i beni concreti, i buoi, e dopo veniva la finanza, cioè il denaro, il carro, che semplicemente facilitava lo scambio dei beni già esistenti. Non si pensava neppure a costruire un 'carro' se non c'era a priori la garanzia di possedere i 'buoi' per tirarlo e i beni da trasportare, quindi il carro-denaro non si poteva creare dal nulla, però si poteva accumulare. Col capitalismo classico, l'accumulo di denaro, il capitale, acquista importanza sempre maggiore, pur restando saldamente legato all'economia reale. La risorsa umana aveva caratteristiche molto materiali, che la differenziavano poco dagli altri beni: in prevalenza era forza-lavoro meccanico e, essendo normale il lavoro minorile, il rapporto fra l'investimento (fare un figlio e crescerlo) e il rendimento (farlo lavorare) era poco sfasato nel tempo, e con esito molto prevedibile. Ora invece, col progresso scientifico e tecnologico, il bene più prezioso è il know how, le conoscenze di gruppi numerosi e variamente aggregantisi, cioè un bene immateriale, in evoluzione continua. Perciò l'investimento sulla risorsa umana offre una resa assai maggiore, ma molto più dilazionata e di entità meno prevedibile. Idem per la ricerca di nuovi materiali, prodotti, metodi di lavorazione. Perciò gli stati devono anticipare in moneta gran parte dei beni futuri, invece che limitarsi a dosare moneta nella quantità corrispondente alla ricchezza reale presente. Insomma, i rapporti fra Economia e

Finanza si sono invertiti nella scala del tempo, ma questo non sarebbe un problema se tutto fosse sotto controllo pubblico, come dev'essere per legge e come dovrebbe essere anche di fatto in una società sana. Lo Stato deve esercitare la sovranità, e fra le sue prerogative ci deve essere quella di emettere moneta in regime di monopolio, senza interessi. La crea dal nulla, in eccesso rispetto ai beni già presenti, ma ha il dovere di facilitare e garantire l'impiego della moneta solo per scopi produttivi in modo che, a posteriori (badate bene: a posteriori oggi, anziché a priori come avveniva in passato), la moneta sia adeguatamente coperta da beni reali. Se teniamo d'occhio tutti quei 'prima-dopo' sia in ordine temporale che gerarchico, e se confrontiamo il presente col passato, capiremo che il mondo si è davvero rovesciato. Per questo i criteri del buon senso comune avallano diagnosi sballate e ricette controproducenti. Per questo i globocrati hanno buon gioco a ingannare tutti, gente comune e perfino classe dirigente: perché si appellano al buon senso comune e così noi li seguiamo al mattatoio convinti, docili, o addirittura grati!".

"Asino-che-vola!", intervenne Davide, *"Mi par di capire che oggi ci vorrebbe più Stato, mentre continuano a indottrinarci con lo slogan 'meno Stato più Mercato'?".*

"OK, tu pensa al ruolo dello Stato mentre io riassumo passato e presente su due scale parallele:

1a: in passato veniva prima l'economia e dopo la finanza, prima i buoi e dopo il carro. La finanza era subordinata all'economia non solo concettualmente, ma anche in pratica, essendo vincolata alla disponibilità di oro.

1b: in passato l'economia era sia pubblica che privata, senza problemi strutturali;

1c: in passato la finanza era sia pubblica che privata, senza problemi strutturali.

1d: in passato chi emetteva più denaro dei beni disponibili emetteva automaticamente moneta inflazionata;

1e: in passato l'inflazione si curava riducendo l'emissione di nuova moneta (stretta creditizia, taglio a stipendi, pensioni, servizi pubblici) e sequestrando quella che circolava in eccesso (nuove imposte e tasse);

2a: Oggi non vi è più il vincolo della riserva aurea. Oggi viene prima la finanza e dopo l'economia, prima il carro e dopo i buoi,

ma questo non è un male di per sé, anzi è ormai necessario, inevitabile, quindi il flusso finanziario non deve essere arrestato per nessuna ragione;

2b: oggi l'economia è più privata che pubblica, senza problemi strutturali;

2c: oggi la finanza è quasi tutta privata, fuori da ogni efficace controllo democratico, e questo è il peccato capitale;

2d: oggi chi crea più denaro dei beni posseduti può creare progresso economico senza inflazione (se incanala quel denaro in investimenti produttivi), oppure regresso economico (se permette che il denaro entri nel circolo della speculazione);

2e: oggi l'inflazione più che curare si deve prevenire, ma non al punto da creare deflazione con la stretta creditizia e con tasse esose, anzi, bisogna in ogni caso garantire un adeguato flusso di denaro e al tempo stesso controllare che esso non sia sottratto agli investimenti produttivi per i molti, e dirottato da pochi verso la speculazione o il semplice accumulo.

In estrema sintesi, oggi la priorità assoluta è avere una Politica con la P maiuscola, sostenuta da partecipazione democratica effettiva, che combatta la speculazione a tutti i livelli. Gli Stati del Sudamerica ci stanno provando, sia al loro interno che nel contesto internazionale, con grande beneficio per le loro popolazioni. Invece noi Europei e i Nordamericani restiamo attaccati al feticcio dell'ultra-liberismo, aggravando sempre più la crisi nostra e del mondo intero".

"Come dire: tutto ciò di cui abbiamo bisogno oggi è che i politici ordinino ai poliziotti di mettere in galera i falsari e gli usurai!", osservò Davide, *"E' una scoperta sensazionale... bisognerà istituire un Nobel per la Politica!.. A 'sto punto non so proprio se ridere o piangere...".*

45 La vera causa dell'inflazione

“Asino-che-vola!”, ripeterono in rapida successione Ambra e Arianna, battendo sulla spalla a Davide.

“Asino...che...vola”, disse Giacomo, dapprima soddisfatto per il consenso dei suoi parenti, poi smorzandosi in un tono di triste considerazione sullo stato delle cose in generale.

“Asino-che-vola, certo!”, ribadì Ambra, *"Quello che hai detto è del tutto chiaro e logico, ma a questo punto l'unica cosa davvero incredibile è la posizione dei nostri governanti e dei loro consiglieri economici! La battuta di Davide mi ha fatto cadere il velo dagli occhi. E mi pare anche di aver colto l'essenza dei problemi legati all'inflazione, che magari ci spiegherai meglio”.*

“Fallo tu, ora, come ha fatto prima Arianna con la Grande Depressione”, suggerì Giacomo.

“Eh, adesso vuoi troppo! Lei si era preparata a casa”.

“Però ora tutto si fa più chiaro e conseguente anche per me. Adesso credo che anch'io potrei fare qualche ragionamento sull'inflazione, ma fallo tu”, incalzò Arianna, sostenuta da Davide. Così Ambra si decise a procedere, invocando l'aiuto di Giacomo, ma lui rilanciò: *“E’ meglio che vi aiutate fra di voi. Io interverrò solo se necessario”.*

“OK... ci provo con una similitudine. Economia e finanza devono essere come due vasi comunicanti, in equilibrio fra loro, cioè il valore del denaro che circola deve corrispondere al valore dei beni reali. Se c'è troppa moneta rispetto ai beni abbiamo inflazione con aumento dei prezzi, e se ce n'è troppo poca... già, se ce n'è poca che cosa abbiamo, deflazione?... Ma allora i prezzi calano, e dovrebbe essere un bene...”.

“Già, perché non va bene la deflazione?”, chiese Davide.

“Vero... Se i prezzi calano, il nostro potere di acquisto cresce”, aggiunse Arianna, *“ma allora dove sta l’inghippo?”.*

“L’inghippo sta nel fatto che cresce sì il potere d’acquisto, ma cala la volontà di acquisto: infatti io non voglio comprare oggi quello che potrò pagare meno fra qualche mese. Così la merce resta invenduta e la produzione ristagna”, precisò Giacomo, e aggiunse: *“Ecco perché sia l’inflazione che la deflazione sono negative, mentre è positiva la stabilità dei prezzi. In realtà oggi stiamo creando la situazione peggiore di tutte, che è la stag-*

flazione[40]*, ma non voglio complicarvi la vita. Devo solo rammentarvi di distinguere con cura il passato dal presente".*

"In passato... i processi economici erano molto lenti... e la finanza era vincolata all'oro", riprese Ambra, sempre ricercando con gli occhi, e puntualmente incontrando, l'approvazione di Giacomo. *"...Perciò l'equilibrio era poco minacciato... giusto?".*

"Giusto, ma se per caso c'era inflazione?", chiese Arianna.

"Se c'era inflazione... bisognava ridurre il denaro circolante... visto che non si poteva sperare in un rapido incremento della produzione... come invece avverrebbe oggi".

"Quindi bisognava ridurre la spesa pubblica e aumentare le tasse, con tutte le ricette di austerità", incalzò Arianna, mentre Giacomo ridacchiava soddisfatto. Arianna riprese: *"E oggi, invece, come sono cambiate le cose?".*

"Oggi l'economia cresce rapidamente, ma la finanza è ancor più fulminea perché si fa coi computer... Oggi viene prima la finanza, e poi il suo corrispettivo economico, se non ci si mette di traverso la speculazione. Quindi oggi l'equilibrio è molto più instabile...". Seguì una pausa in cui nessuno sembrava sapere o voler proseguire, e venne l'imbeccata di Giacomo:

"Molto bene, ora non farti distrarre dai comportamenti truffaldini, e concentrati sul ruolo di uno Stato virtuoso".

"Uno Stato virtuoso... può lasciare ai privati gran parte dell'economia, facendo da semplice controllore... ma non deve lasciare ai privati il controllo della finanza... non deve permetter loro... di creare moneta dal nulla, e in cambio di nulla... di fare denaro col denaro... di fare speculazione, di fare usura... e, in definitiva, di tagliare la comunicazione fra il vaso della finanza e il vaso dell'economia... Insomma, uno stato virtuoso non deve lasciare l'economia in balìa dei capricci della finanza".

"Grande!", esclamò Arianna, *"Io ti ho seguita perfettamente e quasi sempre indovinavo quello che stavi per dire".*

"Benissimo, adesso provate a precisare ancora meglio il nesso fra speculazione e inflazione", suggerì Giacomo.

"Posso provarci io?", chiese Arianna ringalluzzita, subito appoggiata da Ambra che preferiva seguire il ragionamento da

---

[40] stagnazione dell'economia e inflazione della moneta, perché la moneta viene pompata in eccesso ma sequestrata nel settore finanziario, lasciando sempre più regredire quello economico.

posizione più rilassata. *“La speculazione fa aumentare il denaro circolante senza alcuna ricaduta sull'economia reale, anzi... sottrae denaro agli investimenti produttivi... e riduce il potere d'acquisto dei cittadini, come nell'esempio della giovane coppia che deve pagare sempre di più per una modesta casetta...”.*

“Esatto. Che cosa succede invece se c'è un effettivo controllo democratico, se si sorveglia che la moneta, pur creata dal nulla, vada in investimenti produttivi?”, propose Giacomo.

“Il denaro cresce sempre più, ma cresce anche la ricchezza reale... Quindi non ci sarà inflazione, giusto?”. Arianna cercava l'approvazione di Giacomo, che venne puntuale:

“Giusto, addirittura ci sarebbero prezzi più abbordabili, potere d'acquisto migliore per fasce di popolazione sempre più larghe, produttività più alta, occupazione piena con riduzione dell'orario di lavoro, aumento del tempo libero da dedicare agli affetti famigliari, all'educazione dei figli, ad attività ricreative e culturali, alla promozione materiale e spirituale di tutti. In una parola: tutto ciò che sociologi, politologi, e pochi economisti illuminati, hanno previsto fin dal l'avvento della rivoluzione industriale, e specialmente con la rivoluzione informatica e robotica. Ma i padroni hanno sempre bollato tutte quelle previsioni come utopia, hanno resistito e sabotato perché quei progressi non si realizzassero, e ancor di più perché continuassero a sembrare utopici! Infine i globocrati sono riusciti a ribaltare a loro favore un processo ininterrotto dagli albori della storia, in cui il potere finanziario restava sottomesso al potere politico. Beninteso, come regola generale i due poteri andavano a braccetto ma, se arrivava una crisi, il cerino restava in mano alla finanza. Per esempio, i grandi banchieri fiorentini, genovesi, fiamminghi, che avevano fatto credito ai vari sovrani europei, finirono in bancarotta tutte le volte che quei sovrani decisero di auto-assolversi dal debito. Oggi, invece, i grandi banchieri privati e i loro avvocati globali, FMI e OMC, spingono alla bancarotta stati come la Grecia, e chiudono in una morsa di crescente miseria tutti gli altri stati. Bisogna concludere che i sovrani proteggevano i propri interessi (e indirettamente anche quelli dei loro sudditi) meglio di quanto Obama e gli altri premier, Merkel compresa, non proteggano gli interessi propri e dei propri elettori".

46 Inflazione: ricette controproducenti

"Continuo a darmi pizzicotti per assicurarmi di non essere dentro un incubo", sospirò Ambra.

"Già!", constatò amaro Giacomo, *"Così finalmente spero capirete perché da molto tempo io cercavo di dare pizzicotti a voi, cercavo di risvegliarvi dal vostro sonno ipnotico, mentre voi protestavate di essere svegli e dicevate che ero io un sognatore, un polemico incallito e inguaribile, uno che osava addentrarsi da autodidatta in discipline così complicate ed ermetiche come l'Economia e la Finanza"*... Rimase per un po' assorto nei suoi pensieri, e anche il silenzio degli altri tre in qualche modo sembrava esprimere partecipazione. Poi riprese: *"Ma anche voi, finalmente, state rompendo il ghiaccio. Anche voi avete visto coi vostri occhi che il re è nudo, e vi state rendendo conto che Economia e Finanza non devono più essere tabù per la gente comune. Perciò, con la ritrovata fiducia in voi stessi, ditemi ora perché la cura che è stata applicata dal 2007 in qua è fondamentalmente sbagliata ed anzi ha effetti controproducenti".*

"Hanno applicato le vecchie ricette", iniziò sicuro Davide, "*insistono a tassarci, a tagliare il credito, a mortificare ogni sacrosanta aspirazione come quella di un lavoro, di una casa, di formare una famiglia... Frenano ogni iniziativa con spauracchi tipo debito e inflazione, come se fossero causati da qualsiasi tipo di spesa, e invece sono causati solo dalla speculazione. E la speculazione la fanno i ricchi, mica i poveri! I nostri politicanti si offendono se diciamo che sono tutti uguali, contrattaccano dicendo che noi siamo qualunquisti e che facciamo antipolitica, però loro ripetono tutti, da destra e da sinistra, la stessa litania sulla spesa pubblica, e continuano a tagliare gli stipendi e le pensioni di tutti noi, man non le vergognose prebende loro e dei loro complici".*

"E insistono a tagliare su scuola e sanità, che invece, come abbiamo potuto confermare, sono investimenti produttivi per eccellenza!", proruppe Arianna.

"Hanno svenduto le imprese di stato ai privati, con la scusa che il settore pubblico è sprecone", riprese Davide, *"Il che spesso è vero... Ma almeno il pubblico spreca nella direzione giusta, mentre i privati hanno invertito la rotta. Si sono comprati*

le ricchezze pubbliche con quattro soldi e ora ci fanno pura e semplice speculazione... Fanno lo spezzatino: tengono per sé la polpa e lasciano a noi gli ossi... Se il settore pubblico è sprecone, va raddrizzato, come in Norvegia, non demolito... è da pazzi buttare via il bambino con l'acqua sporca...".

"Davide ha proprio ragione: il pubblico sarà anche meno efficiente ma almeno garantisce l'efficacia, cioè che i soldi vengano indirizzati verso il progresso comune. Invece il privato è sì efficiente ma solo per il tornaconto suo proprio, cioè non è affatto efficace dal punto di vista della collettività. Così nel pubblico l'inflazione si verifica come un incidente di percorso, mentre nel privato l'inflazione è strutturale", osservò Ambra accalorata.

"Calma con le generalizzazioni!", fu l'invito di Giacomo*, "Un sacco di sindaci hanno perso i soldi pubblici speculando con titoli tossici invece che aggiustare i marciapiedi e rimpolpare gli asili nido. Dall'altra parte, molti imprenditori privati resistono con le unghie e coi denti, e troppi si sono perfino suicidati, non sopportando l'idea del fallimento personale e di mettere sul lastrico i loro collaboratori...".*

"Costretti a licenziare, magari perché lo Stato sprecone non paga i suoi fornitori", rincarò Arianna.

"Sì, avete ragione, scusate.", rassicurò Ambra, *"Nella foga anch'io avevo semplificato troppo, e mi ero lasciata intrappolare dalle etichette 'pubblico' - 'privato'... Allora dirò meglio che solo un controllo democratico veramente consapevole e sistematico può prevenire l'inflazione, garantendo che il denaro, pubblico o privato che sia, venga speso in investimenti produttivi anziché in speculazione".*

"Bingo!", esclamò Giacomo mentre gli altri tre si palleggiavano l'un l'altro: *"Asino-che-vola!", "Asino-che-vola!".*

47 Te lo do io un paradiso fiscale

Terminati i complimenti incrociati, Giacomo disse: *“Adesso tenetevi forte perché mi pare il caso di sparare qualche botto finale, visto che siete ormai adeguatamente vaccinati. Parliamo delle tasse: tutti i governi dicono che devono aumentare le tasse per poterci pagare strade, scuole, e tutto il resto del welfare. Avete niente da dire su questo?”.*

“Un attimo... lasciaci pensare...”, implorò Ambra.

“Prima abbiamo detto che in passato le tasse servivano a correggere l'inflazione rastrellando il denaro in eccesso...”, intervenne Arianna, *“e a tutti noi era parso chiaro e logico... Però le tasse si pagano sempre, non solo quando c'è crisi...”.*

“Forse è che l'inflazione è un rischio costante, e allora le tasse servono anche a prevenirla, oltre che a curarla...”, aggiunse pensoso Davide.

“Ma se in passato lo Stato aveva il monopolio sulla moneta, perché vessare i cittadini con le tasse invece che stamparsi il denaro necessario?”, chiese perplessa Ambra.

“Evidentemente tassava per evitare l'inflazione, ma così torniamo al punto di partenza”, constatò Arianna, lanciando un'occhiata di soccorso a Giacomo, che intervenne:

“In passato tutto era legato all’oro! Immaginate uno Stato odierno virtuoso, che ha controllo pieno sulla creazione del denaro e sul suo impiego a scopi esclusivamente produttivi: che politica fiscale dovrebbe fare uno Stato simile?”.

“Sei sicuro di non pretendere troppo da noi, adesso?”.

“No, anzi, lo chiedo proprio a te, Ambra, e ti invito a sviluppare l'idea che hai appena espresso, che non è affatto ingenua come poteva sembrare”.

“Mah... vediamo... prima abbiamo detto che oggi, in uno Stato virtuoso, la moneta creata dal nulla viene compensata... a posteriori... dai beni reali che essa permette di creare grazie al progresso scientifico e tecnologico”.

“Benissimo! Inoltre Arianna ha ribadito che fra gli investimenti produttivi per eccellenza ci sono istruzione e salute, e ha ragione, anche se i loro frutti concreti si raccolgono in ritardo e/o indirettamente. Però quei frutti ci sono, parlo di beni reali molto superiori in valore alla spesa sostenuta per scuole e ospedali, perciò abbiamo detto che non ci sarà inflazione”.

“Forse la differenza sta in chi paga e chi guadagna”, intervenne Davide, *“Lo Stato paga per la mia istruzione, poi io faccio un brevetto e intasco fior di quattrini coi diritti, e oltretutto i proventi da creazione dell'ingegno sono poco tassati...”.*

“Quindi?”, lo incalzò Giacomo.

“Quindi lo Stato paga per me sia quando studio che quando lavoro e produco”.

“E questo crea inflazione?”.

“Avevamo detto... di no...”, rispose Davide esitando, poi, illuminandosi: *“Ed è proprio così! Perché altri sfruttano il mio brevetto e creano beni migliori o meno costosi, cioè ricchezza reale che va a compensare le spese dello Stato per me e per altri come me. Quindi, niente inflazione!”.*

“Un attimo, per favore!”, intervenne Arianna, *“Perché a momenti mi pare tutto chiaro e subito dopo mi perdo in dubbi vecchi e nuovi”.*

“Non ti preoccupare, succede a tutti”, la rassicurò Giacomo, *“perché non siamo allenati a una speciale ginnastica mentale che consiste nel passare di continuo dal particolare al generale, e viceversa. Io sono abbastanza allenato, grazie agli studi epidemiologici, alla loro continua applicazione pratica, e alla necessità di spiegare queste cose anche in Tanzania, usando lingue che non sono la mia e con allievi meno scolarizzati dei nostri”.*

“Meno scolarizzati ma più recettivi dei nostri politici ed economisti, a quanto pare!”, osservò Ambra con malizia.

“Proprio così. Del resto non è un mistero che i pregiudizi siano il peggior ostacolo all'apprendimento, molto peggio di una tabula rasa. Keynes usava ripetere che le sue idee erano facili da capire ma difficili da credere a causa dei pregiudizi radicati nella cultura, e soprattutto nelle scuole di Economia che quella cultura plasmavano e perpetuavano”.

“Ieri come oggi”, osservò Davide, *“A quanto pare anche Keynes aveva problemi con gli asini volanti”.*

“Oggi molto peggio di ieri! Ecco perché c'è quest’enorme confusione, anche ai massimi livelli: ci sono pregiudizi forti, peraltro giustificati perché basati sul buon senso comune, ma errati perché nel frattempo la realtà si è capovolta. I sedicenti esperti, invece di chiarire per sé e per gli altri il nuovo contesto, continuano a ragionare col paraocchi, e tutto ciò è rinfocolato

dai media che sono dominati dai globocrati. C'è la difficoltà diffusa a fare la ginnastica mentale dal particolare al generale e viceversa, e c'è anche un altro aspetto della realtà che è quasi sempre ignorato: cioè che il tutto è più grande della semplice somma delle sue parti, e diverso anche qualitativamente".

"Beh, non direi ignorato: oggi ogni disciplina, sia scientifica che umanistica, propone una visione olistica della realtà", ribatté Ambra.

"Vero, ma solo in parte. E comunque, in definitiva, che cosa passa nei media, che cosa impongono le armi di distrazione di massa? Individualismo esasperato, arrivismo egoista e miope, competizione all'ultimo soldo: tutte attitudini diametralmente opposte a una visione olistica, cioè genuinamente scientifica, della realtà, della società, dell'economia, della politica".

"E così torniamo all'eterna dialettica fra essere e apparire", commentò Arianna, *"ma io vorrei riproporre il contenuto del mio dubbio, quello che ora capisco e poco dopo mi sfugge di nuovo: avremmo concluso che, in uno Stato virtuoso, la ricchezza reale prodotta va a compensare le spese di tutti, ma proprio tutti? Cioè, chiedo, le spese per gli edifici scolastici e per il personale, per gli anni di studio del futuro scienziato, per gli anni che lui spende per mettere a punto il suo brevetto, per pagargli i diritti sul brevetto, e anche per garantire uno stipendio decente ai suoi colleghi che non brevettano nulla?".*

Tutti guardavano Giacomo, che però girava a ciascuno la domanda con occhiate furbette.

"Pare... di sì...", disse dubbioso Davide.

"Avremmo detto... che sì!", constatò Ambra.

"Pare anche a me!", confermò Arianna allargando le braccia, *"Ma allora, a che cosa servono le tasse?".*

"A niente!", osservò serafico Giacomo. *"Certo non a racimolare con fatica il denaro che uno Stato può crearsi dal nulla con un computer! In uno Stato interamente virtuoso non sarebbe necessario pagare le tasse! Uno Stato virtuoso è l'unico vero e legittimo paradiso fiscale!".* E si sforzava di mantenere la sua espressione serafica mentre passava in rassegna le facce ancora incredule dei suoi parenti.

48 Il denaro delle tasse? Viene distrutto!

Facendosi da serafico a serio, Giacomo proseguì: *"Dovete sapere che il denaro raccolto con le tasse viene distrutto, per davvero: se sono banconote vengono buttate nel trita-documenti*[41]*, se sono numeri di computer vengono cancellati. Come il biglietto del cinema: tu lo paghi, e la maschera te lo strappa sotto gli occhi! Quando decide di costruire una strada, lo Stato non prende fisicamente i soldi dalle tasse, soldi che ha già distrutto: se li crea freschi col computer! Da quando non c'è più l'oro, le tasse servono per obbligare i cittadini a usare la moneta dell'Autorità Sovrana, non tanto per ricavarci denaro. Per spiegare questo, Warren Mosler provoca il suo pubblico in maniera assai efficace: esibisce quattro suoi biglietti da visita, e chiede se qualcuno, per averli, è disposto a lavorare per lui una giornata. Il pubblico nicchia, allora Warren scende dal palco e fa personalmente l'offerta, magari sotto riflettori e telecamere, al malcapitato di turno che balbetta qualcosa. A quel punto Warren offre un aiutino: informa che, con tre dei suoi biglietti, chiunque può ottenere gratis pranzo per due al ristorante XY, convenzionato con lui, o altri beni e servizi in centri analoghi. Il malcapitato, magari, chiede che lavoro è richiesto in cambio, ma il suo imbarazzo persiste, come pure lo smarrimento del pubblico che non capisce dove Warren voglia andare a parare. Finalmente Warren scioglie la perplessità generale informando che i quattro biglietti da visita servono come lasciapassare, perché ad ogni uscita della sala in cui sono tutti lì riuniti c'è un killer pagato da lui, che ucciderà chiunque tenti di uscire senza esibire i quattro biglietti. E fa anche notare il fatto che, appena constatato il possesso dei quattro biglietti, il killer ha l'ordine di distruggerne uno seduta stante, perché non possa essere utilizzato in maniera impropria...*

Questo scenario spiega una caratteristica delle banconote, se pensiamo che siano il 'biglietto da visita' di un'Autorità Sovrana, e spiega la funzione loro e delle tasse... In sostanza, tenete fermo questo punto: che la funzione primaria, essenziale, delle tasse, è sempre stata ed è quella di imporre ai cittadini

---

[41] A Washington si vendono come souvenir, in bustine di cellophane, le "tagliatelle" di banconote vere, uscite dal trita documenti.

l'uso esclusivo della moneta sovrana. Tutto il resto è accessorio, compreso il controllo dell'inflazione, o del tutto pretestuoso, come l'asserita necessità di rastrellare danaro per pagare i servizi pubblici. Quelli sono rimedi secondari, imperfetti e iniqui, perché rastrellano denaro dai lavoratori per tappare i buchi creati dagli speculatori. E quei rimedi più o meno tendenziosi vengono attuati negli Stati viziosi mentre, in uno Stato virtuoso, non hanno ragion d'essere. Perciò gli unici, veri e legittimi paradisi fiscali dovrebbero essere gli Stati virtuosi".

"Asino-che-vola!", esclamò Davide, *"Quello che dici è abbastanza chiaro, ma io non riesco proprio a crederci!".*

"Consolati, non ci riesco appieno neanch'io! Perché ciascuno di noi deve lavorare per guadagnarsi i soldi, e i soldi arrivano solo a fine mese, non prima di aver lavorato. Fin da bambini avevamo il salvadanaio dove bisognava aver messo i soldini uno ad uno, rinunciando a tanti piccoli piaceri, per poi avere il gruzzolo da spendere in altro modo. Perciò siamo tutti indotti a pensare che anche il sistema nella sua interezza funzioni allo stesso modo, e invece funziona al contrario: nelle questioni monetarie uno Stato non deve affatto comportarsi come il proverbiale buon padre di famiglia. Uno Stato con moneta sovrana deve prima spendere, perché poi tutti possano guadagnare. Uno Stato con moneta sovrana deve stare in deficit se vuole alimentare il benessere delle sue famiglie e gli investimenti delle sue imprese.

Per accettare questa possibilità, che le cose a livello macro funzionino diversamente dal livello micro, aiuta conoscere almeno a grandi linee la Teoria dei Sistemi[42] *e avere la nozione completa di olismo: è vero, come diceva Ambra, che molti ormai accettano l'idea che il tutto possa essere maggiore della somma delle sue parti, ma questa nozione è incompleta perché i più restano ancorati alla pura dimensione quantitativa, cioè accettano l'idea che due asini più due asini possano fare (il lavoro di) cinque asini, ma non vanno oltre, non li sfiora neppure l'idea che possano fare cinque cavalli. Invece l'olismo implica l'idea di un possibile salto di qualità, di un'evoluzione, cioè che il*

---

42 http://www.unipa.it/~dpds/php/index2.php?option=com_docman&task=doc_view&gid=292&Itemid=33

tutto possa essere diverso anche qualitativamente dalle sue parti, che si possa comportare diversamente. L'esempio più chiaro che mi viene in mente è la ola degli stadi: le singole persone si alzano in piedi e si risiedono, cioè fanno solo movimenti verticali. Se lo fanno in maniera disordinata, noi vediamo solo movimenti verticali. Ma se lo fanno con una particolare sequenza cronologica, quella massa informe evolve a sistema ordinato e ne risulta un'onda che si sposta in senso orizzontale. E badate bene che la ola non è una semplice illusione ottica: come l'onda del mare, essa ha effetti meccanici reali, sfruttatissimi in natura, per esempio per tener puliti i nostri bronchi o per permetterci di digerire il cibo. Ecco, invece, l'esempio di un comportamento utile a livello micro, che diviene controproducente a livello macro: se uno spettatore, da seduto che era, si alza in piedi, magari vede meglio, ma obbliga gli altri ad alzarsi, col bel risultato che tutti stanno più scomodi per vedere più o meno come prima".

49 La finanza scorre dalla foce alla sorgente

Giacomo incalzò: *"Insomma, a livello macro, cioè di stato con moneta sovrana, il flusso finanziario scorre alla rovescia rispetto al livello micro, individuale: l'individuo deve prima guadagnare per poter poi spendere, mentre lo Stato deve prima spendere e poi guadagnare (cioè sorvegliare che tutti spendano in maniera produttiva). è un fatto reale e incontrovertibile, per quanto ci possa sembrare assurdo. Ora vediamo qualche paradosso che ne consegue, nella vita pratica odierna:*

Se tutti risparmiassimo di più, la quantità di denaro circolante si contrarrebbe e la recessione peggiorerebbe. E' quello che sta succedendo, con l'aggravante che i risparmi non sono volontari, ma imposti dai 'pompieri piromani' sotto forma di tagli alla spesa e tasse, così i soldi risparmiati non restano nelle nostre tasche, ma svaniscono nel nulla. Se invece ci indebitassimo di più, immetteremmo più denaro nel sistema e l'economia ripartirebbe (ma solo per schiantarsi un po' più in là, se non mettiamo al bando ogni forma di speculazione)...

Se io ripago un debito, il prossimo mese sarò più ricco, ma in banca si estingue una linea di credito, quindi la banca sarà più povera. Se tanti clienti facessero come me, la banca fallirebbe e se tante banche falliscono, stante il sistema attuale che cede alle banche la facoltà di creare moneta, la massa monetaria si contrae e andiamo tutti in recessione.

Vi ho appena fatto due esempi di virtù privata che si traduce in vizio pubblico. Perché? Perché la finanza delle banche è un gioco a somma zero: quello che guadagna qualcuno viene per forza perso da qualcun altro. Nella finanza privata, per ogni ricco ci vuole un povero, anzi, migliaia o milioni di poveri. Nella finanza dei Globocrati non si diventa ricchi né risparmiando né restituendo i prestiti, ma pretendendo che gli altri risparmino e restituiscano i prestiti, come buon senso e codice etico comandano. Ma il buon senso e l'etica sono evoluti con millenni di economia sana, un gioco a somma positiva, dove davvero conviene mettere da parte grano e noci per l'inverno, e restituire l'asino preso a prestito un giorno per poterlo riavere in futuro. Poiché siamo abituati a ragionare a livello micro, le politiche di austerità appaiono necessarie a tutti, cittadini e politicanti, ma in realtà la crisi è a livello macro, dove le politiche di austerità

sono controproducenti... Per questo i globocrati hanno buon gioco a infinocchiare tutti, semplicemente facendo leva sul buon senso, ma nel contesto sbagliato! Il buon senso appartiene a 'Homo oeconomicus', una specie che rischia di estinguersi sotto gli artigli di un predatore emerso da poco: 'Homo argentarius'...

Con tutto ciò, la calamità più grave e incombente non è la nostra ignoranza: è l'ignoranza dei politicanti e dei loro consiglieri, è la malafede degli econo-mistici che stanno coi globocrati. Sentite che cosa dicono gli esperti di Positive Money: 'Quando sentiamo il nostro premier dire che occorre un'economia basata non sul debito, ma sul risparmio, constatiamo che egli, semplicemente, non sa quello che dice. Allo stato dei fatti e delle conoscenze tutto ciò è ridicolo' ".

"Però qualcuno potrebbe chiedersi se quel premier è solo ignorante o anche cointeressato", osservò Davide.

"In ogni caso è telecomandato. Più in generale, si capisce bene perché i Globocrati siano così decisi a smantellare le sovranità nazionali: per evitare che qualche Governo, finalmente rinsavito, abbia ancora gli strumenti legali e si decida a usarli per rovesciare le loro diaboliche macchinazioni. Da questo punto di vista, l'inserimento del pareggio di bilancio in Costituzione e il MES, il Meccanismo Europeo di Stabilità Monetaria, rivelano tutta la loro kafkiana mostruosità".

Vedendo facce costernate, ma più attente che mai, Giacomo riprese: *"Facciamo ancora un po' di ginnastica mentale. Partiamo dal punto che, a livello macro, olistico, lo Stato virtuoso non ha bisogno di imporre tasse per racimolare denaro, ma deve creare denaro nell'esclusiva forma di moneta sovrana, distribuirlo tramite le banche e controllare che sia usato esclusivamente per scopi produttivi, ivi compresi i servizi bancari. In quello Stato virtuoso vedremo che i cittadini, forse all'inizio poco consapevoli, ma sempre più convintamente partecipi, sono pure virtuosi: hanno vitto, alloggio, e altri bisogni primari garantiti, un'assistenza sanitaria e sociale adeguata e gratuita che li accompagnerà dalla culla alla tomba; vanno al nido e poi a scuola gratuitamente; dedicano poche ore a lavori leggeri e gratificanti ricavandone compensi più che sufficienti a pagare beni accessori e attività ricreative e culturali, e su quei compensi pagano solo la 'Tassa di Cittadinanza'.*

In apparenza sia lo Stato che i cittadini vivono come cicale, ma tutto funziona, e c'è piena occupazione senza pericolo di inflazione e di crisi economiche. il singolo cittadino deve prima guadagnare per poi poter spendere, mentre lo Stato deve prima spendere perché poi tutti guadagnino. A livello macro il flusso finanziario va in direzione opposta a quella del livello micro: la finanza del cittadino, singola goccia, scorre come tutti riteniamo naturale, dalla sorgente alla foce, mentre la corrente del fiume-Stato scorre dalla foce alla sorgente. I governanti virtuosi devono ben conoscere quest'apparente contraddizione, devono essere consapevoli che a loro compete operare a livello macro perché tutto funzioni, perché l'interesse dei singoli individui e quello della collettività coincidano".

"Tu proponi un modello di Stato che paga sulla fiducia, mentre qui ci stiamo scontrando con uno Stato reale che non paga neppure i suoi fornitori!", sbottò Arianna, *"Dobbiamo concludere che, qui, sono tutti o scemi o in malafede?".*

"Per ora limitiamoci a ragionare e a capire, poi ciascuno giudicherà con la propria testa", replicò Giacomo.

50 Maastricht: nomen, omen!

Giacomo proseguì: *"Qui non si tratta tanto di dare pagelle agli Stati, quanto di stabilire chi è Stato e chi non lo è. Ebbene, il criterio discriminante è l'emissione di moneta propria. La California non è uno Stato a pieno titolo. Vaticano, Principato di Monaco, San Marino, che anche prima dell'euro coniavano solo lire o franchi commemorativi, ma non banconote, non erano e non sono Stati a pieno titolo. Analogamente, i diciassette Stati che hanno aderito al trattato di Maastricht, hanno rinunciato a essere Stati a pieno titolo. Concedendomi un'operazione etimologica ardita, che mette insieme la parola ungherese Maa (Stato) e il verbo tedesco stricht (voi avete abolito), potrei dire che Maastricht contiene nel nome il proprio destino: nomen, omen. Quanto ai criteri di Maastricht, ammettere un deficit annuo fino al 3% del PIL significa riconoscere che il deficit dello Stato è fisiologico, non patologico. Oltretutto, pare che il limite del 3% sia stato scelto in modo del tutto improvvisato da Mitterrand con pochi collaboratori. Quel limite non solo è stretto, ma viene anche applicato in maniera molto rigida, impedendo agli stati (con la s minuscola) dell'Eurozona di reagire adeguatamente alla crisi.*

Warren Mosler ha idee molto chiare su quale sia il livello fisiologico del deficit: lui dice che uno Stato deve sempre garantire la piena occupazione, anche assorbendo chiunque cerchi lavoro in un 'vaso di espansione' statale che offra un salario dignitoso in cambio di lavori utili alla società e/o all'ambiente, o in cambio di riqualificazione professionale. Da tale serbatoio attingerà il settore privato appena le condizioni torneranno favorevoli ma, in tempi di crisi, lo Stato deve sempre e comunque sostenere tale spesa (notate che si tratta di un deficit sul piano contabile, ma di un investimento sul piano economico). Perciò, se gli si chiede quale sia il tetto massimo di deficit ammissibile per uno Stato, Warren risponde senza esitare: 'quello necessario a garantire la Piena Occupazione!'. Capite che siamo agli antipodi di un Milton Friedman, massimo ispiratore di Reagan, il quale sosteneva che un discreto tasso di disoccupazione è cosa buona e giusta... Ma forse Friedman confondeva gli interessi della società civile con quelli dei globocrati".

51 Aliquote progressive = ingiustizia progressiva

Le facce dei tre, ancorché smarrite, erano sempre attente, mostrando una resistenza inimmaginabile fino al giorno precedente, così Giacomo continuò:

"Adesso prendiamo, per facilità di studio, uno Stato reale, imperfetto ma tendente al modello virtuoso, piccolo e omogeneo, com'è oggi l'Islanda dopo la sua esemplare rivoluzione democratica. Gli Islandesi stanno recuperando e rafforzando l'apparato di welfare che la cricca ultraliberista stava smantellando. Consapevoli della propria imperfezione, essi dovranno prevedere delle perdite finanziarie più o meno fisiologiche e, quindi, penseranno di dover compensare quelle perdite con le tasse. Perciò manterranno un meccanismo di tassazione progressiva, magari allargando ancor di più la fascia di esenzione per i redditi più bassi, con aliquote crescenti per i redditi superiori, ma senza mai arrivare agli eccessi che i cittadini degli altri Stati sono più o meno rassegnati a subire, e noi Italiani ancor di più. Però entro pochi anni gli Islandesi si accorgeranno che la tassazione progressiva può essere controproducente per il progresso della società: infatti drena risorse dalle fasce più produttive (per sé ma anche per tutti) e le reimmette nella società che le utilizza 'mediamente bene', cioè meno bene delle fasce più tassate".

"Per la miseria! ma non si riesce mai a trovare il bandolo della matassa?", esclamò Davide, senza celare la propria frustrazione, condivisa dall'espressione delle due donne.

"Calma, continuate a ragionare. Qual è il presupposto della tassazione progressiva?".

"Che chi più guadagna per sé più danneggia la società, più ruba!", esclamò Davide senza pensarci un secondo, ma poi si fece più riflessivo, e aggiunse: *"Anche se...".*

"Anche se?", lo incoraggiò Giacomo.

"Anche se le tasse le paga chi è fondamentalmente onesto... mentre i disonesti, piccoli o grandi che siano, le evadono del tutto o ne eludono gran parte". Poi aggiunse con tono maligno e con rinnovata fiducia nel suo assunto primario: *"Però, più ricchi sono, più smaliziati e più attrezzati sono, quindi è giusto tassarli sodo!".*

Lo disse con un tono tale che tutti si misero a ridere, mentre Davide, più gasato che mai, aggiungeva: *"Come nel proverbio cinese che raccomanda ai mariti di picchiare le mogli, rientrando a casa: loro non sanno perché, ma le mogli sì!".* Dopo che Davide ebbe incassato gli inevitabili rimbrotti di moglie e cognata, Giacomo disse meditabondo:

"Qui abbiamo il massimo splendore ma anche la massima miseria del capitalismo, e del pensiero liberale che gli sta dietro. Il massimo splendore perché si esalta la libera creatività dell'individuo contro ogni coartazione statale, ma anche la massima miseria perché vengono gravemente sottovalutati gli abissi cui può giungere il libero arbitrio se non è moderato da istanze etiche superiori, che attribuiscano la dovuta priorità al bene comune, come imprescindibile condizione per il vero bene anche di ogni singolo individuo".

"Niente di nuovo sotto il sole", commentò Ambra, *"tutta la mitologia e la tragedia greca battono e ribattono su questa fondamentale verità. Fosse anche solo per questo, i Tedeschi dovrebbero considerarsi eterni debitori dei Greci... Anzi, se la Germania versasse alla Grecia anche solo l'1% degli introiti che riceve dai suoi musei pieni di pezzi archeologici greci, il debito greco sarebbe risollevato".*

"Reperti greci e romani", si affrettò a precisare Arianna. Poi Giacomo riprese:

"Tornando agli Islandesi, ora felicemente intenti a costruire lo Stato virtuoso o quasi, capiranno presto che le tasse servono solo a proteggere la loro ritrovata sovranità finanziaria e politica, mentre, dal punto di vista economico, sono inutili o addirittura controproducenti. L'unico vero nemico, sia individuale che collettivo, è la speculazione. Per completare il ragionamento, passando a uno Stato imperfetto come l'Italia, e più o meno come gli altri, vorrei ora proporre un'altra similitudine".

"Bene, sentiamo", disse Ambra.

52 Cittadini come pesci senz'acqua

Giacomo riprese: *"L'Italia è un secchio pieno d'acqua e di pesci, dove i pesci sono i protagonisti dell'economia (famiglie e imprese), l'acqua è la finanza, e il secchio è il sistema-paese. Se l'Italia fosse virtuosa, basterebbe la pioggia a mantenere un flusso vitale sempre più florido. Ma l'Italia non è mai stata virtuosa, il secchio è bucato, perciò si è reso necessario un grosso rubinetto (lo Stato) con un tubo di prolunga (le banche) per versare acqua aggiuntiva nel secchio e così compensare le perdite dai buchi. Fino a vent'anni fa quel sistema imperfetto ha funzionato relativamente bene e l'Italia ha continuato a crescere. Vi risparmio qui la complicazione dell'Euro moneta orfana, ma sarà inevitabile rifletterci ancora, e credo che ormai siate capaci di farlo da soli. Per ora abbiamo una complicazione ancora più urgente e cioè che, ultimamente, il tubo di prolunga è cresciuto a dismisura ed è stato sempre più crivellato di buchi, costringendo il rubinetto a pompare a tutto spiano, fino al giorno in cui è arrivata una bolletta dell'acqua non più sostenibile. A quel punto i politicanti sentenziarono che bisognava chiudere un po' il rubinetto ma, siccome i pesci non ne volevano sapere, qualcuno mandò dei professori super-esperti i quali, consultati con saccenza i loro manuali, si misero subito a chiudere il rubinetto con vigore anche maggiore, anzi stabilirono che andava sostituito con uno molto più piccolo. Inoltre ordinarono che i pesci, e specialmente tutti quelli piccoli e medi, si disponessero in file serrate lungo le pareti del secchio e nuotassero con tutte le loro forze, perché così, secondo calcoli molto elaborati, avrebbero sospinto buona parte dell'acqua verso il centro e ridotto le perdite dai buchi. Per dimostrare che facevano sul serio, i professori sguinzagliarono i pescecani con l'ordine di sbranare i pesci indisciplinati, incuranti del fatto che un numero sempre maggiore di pesci già moriva di asfissia a causa della poca acqua e degli sforzi addizionali loro imposti".*

"L'ho sempre detto che sei un uomo analogico!", esclamò Ambra, *"questa similitudine mi pare molto azzeccata".*

"E terribilmente eloquente!", aggiunse Arianna.

"Davvero, non solo perché illustra il problema, ma fa anche capire che le soluzioni proposte sono controproducenti e stupide", completò Davide.

“Mi fa piacere che apprezziate il paragone, dunque continuate voi, e senza ricominciare a schermirvi”, propose Giacomo.

“Beh”, iniziò Davide, *“mi pare evidente che tutto si possa fare meno che far morire i pesci, quindi non se ne parla proprio di chiudere il rubinetto”.*

“Un attimo!”, intervenne Arianna, *“Credo che dobbiamo esaminare tutte le alternative e ordinarle per priorità”.*

“Priorità per urgenza o per rilevanza?”, chiese Ambra e, dopo rapida discussione, si concordò che probabilmente ci sarebbe stato un miscuglio delle due, che in ogni caso avrebbero pesato molto anche la fattibilità pratica, il costo e l'accettabilità di ciascuna alternativa, ma che era meglio procedere senza perdersi in troppi sofismi.

“Bene. Quindi, per prima cosa, va riaperto il rubinetto”, sentenziò Davide.

“Io prima ancora farei tirare il fiato ai pesci. Quindi, primo, smetterla di spremere le energie dei pesci in quel modo così crudele e controproducente. Secondo, riaprire il rubinetto”, propose convinta Arianna, mentre Davide e Ambra si associavano.

“Secondo me quel che grida vendetta al cospetto di Dio è la prolunga enorme e bucata”, aggiunse Ambra, *“Che cosa impedisce di accorciarla al minimo indispensabile, tenendo il mozzicone più sano e buttando via tutto il resto? Una misura così mi pare assolutamente urgente e rilevante, per nulla costosa, anzi, e perfettamente accettabile dai pesci, visto che prima se la cavavano meglio”.*

“Ci saranno problemi riguardo alla fattibilità pratica, dato che la prolunga tiene in ostaggio sia il rubinetto che i pesci e non si lascerà decurtare facilmente”, osservò Davide.

“Ma con le buone o con le cattive, e prima possibile, bisognerà farlo!”, ribadì Ambra, *“Altrimenti i pesci muoiono, mentre tutto questo apparato si giustifica solo se è al servizio dei pesci... E pensare che basterebbe che i pesci prendessero coscienza che sono loro il 99%, ipnotizzato e schiavizzato da un 1% ignorante e rapace... Il vero problema è chi darà inizio alla rivoluzione; speriamo che sia davvero questo super-esperto pentito... Comunque sia, propongo il taglio della prolunga come terza priorità”.*

“OK, ammettiamo che la prolunga adesso sia corta e senza buchi”, disse Giacomo, *“Che cosa si fa poi?”*.

“Come quarta priorità incominciamo a tappare i buchi del secchio, cioè li ripariamo con lo stagno, altro che tentare di ostruirli coi cadaveri dei pesci!”, propose decisa Ambra.

“D'accordo, e come quinta priorità, sinceramente, un rubinetto un po' più piccolo mi sa che non sarebbe male...” propose Arianna, e precisò: *“Più piccolo ma molto meglio regolato sulle esigenze effettive”*.

“Bene”, fece Giacomo con evidente soddisfazione, *“però ora lasciatemi fare una piccola precisazione, e cioè che ci sono alcuni pesci fannulloni, e altri sado-masochisti che bucano il secchio”.*

“Quelli che bucano il secchio vanno messi subito sulla griglia e arrostiti!”, sentenziò Davide.

“Non essere così drastico!”, intervenne Arianna, *“Certo si meritano di stare dietro le sbarre di una griglia, ma con un po' d'acqua, che meditino sulle loro malefatte”.*

“Così quelli si mangiano le sbarre e tornano subito a mangiarsi pure il secchio... No, no, arrostiti! O fritti, se preferisci. Quel tipo di pesce sta bene fritto!”. Si convenne che lo sfogo di Davide valeva solo per il mondo figurato e si passò ai pesci fannulloni.

“Probabilmente, in un sistema più sano e ordinato, anche quei pesci sarebbero invogliati e aiutati a fare qualcosa di utile per sé stessi e per l'acquario”, osservò Ambra, subito incalzata da Davide:

“E comunque, mica possiamo friggere questi qua se non friggiamo neppure i Piragna!”

“Che vadano con Dio, poveri untorelli, non saranno loro a rovinare l'acquario”, disse Ambra a sostegno, *“Anzi, fuor di metafora, se l'unico vero nemico è la speculazione, non sono certo i poveri disgraziati che speculano, quindi vanno assolti!”.*

53 IVA rimborsabile per tutti

Arianna stava armeggiando con la ventilazione, quando disse: *"Ascoltate!"*, alzando il volume della radio. Veniva diramato un ulteriore decreto di emergenza che disponeva con decorso immediato l'elevazione dell'IVA al 100%...

"Ma sono matti?", proruppe Davide, subito zittito,

...e il suo rimborso al consumatore finale, in tempi rapidi e certi. Per le modalità di applicazione erano emanati due primi decreti attuativi, e l'intero meccanismo sarebbe stato ridefinito entro la fine del mese. Si raccomandava ai cittadini di richiedere lo scontrino fiscale per ogni spesa, e di conservarlo con scrupolo, assieme ai codici a barre dei rispettivi prodotti. Per ora erano esclusi solo pochi generi essenziali, come gli alimenti venduti alla spicciolata, direttamente dal produttore al consumatore. Sulle costruzioni, invece, scattava una penalizzazione per quelle nuove, cioè IVA al 100% non rimborsabile, e un forte incentivo per le ristrutturazioni con riqualificazione energetica, cioè rimborso fino al 150% dell'IVA pagata.

Ora il Viceministro delle Finanze Grilli leggeva un comunicato stando a fianco del letto d'ospedale cui era costretto Monti, peraltro lucido e partecipante, e in collegamento col Presidente Napolitano e coi Presidenti delle due Camere. Grilli assicurava che entro tre mesi, e poi con cadenza mensile, ogni cittadino avrebbe potuto recarsi alla sua banca o al suo ufficio postale, consegnare gli scontrini e ottenere il rimborso dell'IVA fino a un tetto di mille euro per sé e per ogni persona a carico. Per i severi controlli predisposti, il cittadino doveva conservare copia degli scontrini con allegati i codici a barre dei rispettivi prodotti. Anche le imprese avrebbero potuto regolare mensilmente il loro saldo IVA con la propria banca, presentando la documentazione specificata in un allegato al decreto. Infine, venivano inasprite le pene per gli evasori, sulla falsariga di quanto già decretato per le banche, il tutto con rigorosi controlli randomizzati.

Lo speaker concludeva confermando che un decreto analogo era stato firmato in Spagna, Portogallo e Irlanda. Il presidente greco aveva convocato i leader di tutti i partiti per provare a convergere sulla formazione di un governo con questo punto in agenda: la rivoluzione dell'IVA. Il neopresidente francese in pectore, Hollande, aveva dichiarato pieno appoggio a questa

iniziativa, promettendo che l'avrebbe subito applicata in Francia se avesse vinto il ballottaggio, e che avrebbe anzi rilanciato con misure ancora più clamorose a favore dell'economia reale e contro le speculazioni finanziarie...

I nostri amici rimasero in silenzio finché quei comunicati furono ripetuti parola per parola. Intanto Arianna, e con lei l'intero serpente del traffico, aveva vistosamente rallentato senza ragione apparente, come se tutti i conducenti fossero troppo intenti all'ascolto per guidare a velocità normale. Solo quando fu chiaro che la radio iniziava a trasmettere le medesime notizie per la terza volta, Giacomo esclamò:

"Evvai, Monti! Ormai non ti ferma più nessuno! Eri davvero sulla via di Damasco! Evvai, Europa!".

Intanto Davide si era messo a pigiare sul clacson, nonostante le resistenze di Arianna che si sentiva disturbata nella guida, e con lui un numero crescente di automobilisti. Poco dopo si seppe che anche treni e navi partecipavano al coro, in tutti gli Stati interessati. Per qualche ora da quelle plaghe del pianeta si irradiò nell'atmosfera un fascio di onde sonore come mai si era verificato prima. I nostri amici erano elettrizzati dentro la loro scatolina che si dirigeva verso casa più lentamente, ma con rinnovato slancio interiore.

"Anche se non colgo tutte le implicazioni, capisco che è una cosa molto positiva. E lo capiscono tanti pesciolini piccoli come me", osservò Ambra.

"E' l'uovo di Colombo!", assicurò Giacomo, "*E' il guado del Rubicone! Una scarica elettrica che cambia l'Europa e il mondo intero in un istante, e per sempre! Intanto vedrete che nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore, tutti gli altri Stati dell'Eurozona, anzi, della UE... ma che dico?, di Schengen!, saranno tutti costretti ad allinearsi sulla rivoluzione dell'IVA. Schengen comprende anche cinque Stati non UE, cioè Svizzera, Norvegia, Islanda, Liechtenstein, e alcuni Territori d'Oltremare*[43]*... Seguiranno tutti, uno dopo l'altro, come un domino ramificato nell'intero pianeta, e tutti gli altri Stati confinanti anche con uno solo del gruppo Schengen dovranno adeguarsi in fretta, oppure stendere filo spinato alle frontiere se*

[43] Sono isole o piccole fasce costiere, sparse per tutto il globo, che appartengono a Stati Europei.

non vogliono che i propri cittadini si facciano fare ogni tipo di acquisto da parenti e amici che vivono in area Schengen".

"Allora ci risiamo: più una cosa è chiara e logica, più è rivoluzionaria... Potremo mai arrivare a una ragionevole e tranquilla normalità?", chiese Arianna fra il dubbioso e lo speranzoso, subito presa in contropiede da Giacomo:

"Certo, non appena tutti noi pesciolini prenderemo coscienza che siamo noi il 99%, e non firmeremo più deleghe in bianco a nessuno. Anzi, per non farci più ingannare, riprendiamo subito a ragionare su questa rivoluzione dell'IVA... direi di partire dal significato dell'acronimo".

"Imposta sul Valore Aggiunto", dissero i tre all'unisono.

"Su che?".

"Sul valore aggiunto", confermò Davide senza esitare.

"Spiega bene!".

"Beh, le materie prime hanno un certo valore iniziale, poi subiscono una serie di lavorazioni e a ogni passaggio il loro prezzo cresce".

"Cresce il prezzo o il valore?".

"Il prezzo e.. anche il valore. Meno, ma cresce anche quello".

"Giusto. E come chiamiamo un'attività che aggiunge valore reale a un bene concreto?".

"Oddio! E' un'attività produttiva per definizione!", intervenne Ambra, *"E avevamo appena appurato che ogni tipo di tassazione su un'attività produttiva è stupida e contro-producente. Tutto questo mi pare sempre più diabolico!...",* aggiunse, mentre gli altri due annuivano ed esprimevano altrettanto sconcerto.

"Appunto. L'IVA non rimborsabile è la quintessenza del sadomasochismo fiscale. Perciò la mossa dei golpisti latini colpisce il cuore del vecchio sistema, ha un'efficacia tremenda e, cosa ancor più importante, ha una valenza simbolica e un impatto educativo ineguagliabili".

"Cioè questo servirà anche e soprattutto a risvegliare la consapevolezza del 99% dei cittadini, giusto?".

"Ma anche l'impatto sul sistema finanziario ed economico, la quantità e la qualità delle conseguenze pratiche sono sconvolgenti! Coraggio, provate a pensarci!".

"Con questa riforma l'acqua viene pompata direttamente fino a ciascun pesciolino, proprio quello che noi avevamo messo al

primo posto fra le cose da fare: finalmente le famiglie e le imprese hanno quella boccata di ossigeno di cui avevano disperato bisogno, e che boccata: mille euro a testa! I consumi ripartiranno a razzo!".

"Attenzione! I mille euro fiscali del nuovo corso corrispondono in realtà a duecentodieci euro di oggi, e come tetto massimo, ad ogni modo è un grosso pieno di liquidità, e propriamente anticiclico, cioè in controtendenza rispetto alle precedenti ricette che erano pro-cicliche, depressive".

"Puoi spiegare meglio perché gli euro risparmiati sono solo duecentodieci?", chiese Arianna, subito incalzata da Giacomo:

"Fallo tu stessa, rammentando che l'IVA era al 21%, e senza farti distrarre dal balzo al 100%, ma concentrandoti sulla vera rivoluzione, che è il suo totale rimborso al consumatore finale".

"Ah, sì, ho capito! L'IVA sottraeva il 21% delle risorse finanziarie alle famiglie, e una percentuale intermedia alle imprese. Ora l'IVA passa al 100% ma ciascun cittadino potrà recuperarla fino a un tetto di mille euro al mese, che corrispondono a duecentodieci di prima, mentre le imprese potranno recuperarla molto più tempestivamente, ciascuna per la quota di propria competenza".

"Giusto, ci stavo ragionando anch'io più o meno in questi termini", constatò Ambra, *"però mi sto imbattendo in un altro asino-che-vola. Infatti tutto pare semplice e chiaro, una volta accettata l'idea che lo Stato non deve penalizzare le attività produttive, anzi deve sostenerle e incentivarle... Ma intanto metà del mio cervello continua a chiedersi dove lo Stato andrà a pescare i soldi che non incassa più con l'IVA... L'altra metà risponde che lo Stato può stamparseli o digitarli senza problemi, e io sono piuttosto scombussolata".*

"E' tutta sana ginnastica mentale, va' tranquilla!", la incoraggiò Giacomo, *"Stanotte ci dormi su, e nei prossimi giorni, mentre sei intenta nella routine, vedrai che la ginnastica continua da sola, basta che tu tenga sgombra la mente dai fuorvianti ritornelli dei media".*

"Eh, fai presto tu a dirlo... aspettate... adesso non so più quale metà del mio cervello mi chieda se non si faceva prima e meglio ad abolirla completamente, quella benedetta IVA".

54 L'IVA fa la TAC all'economia

"Già...", fece eco Davide, *"a 'sto punto perché non abolirla l'IVA, risparmiando così a tutti un sacco di tempo, fatica, paura di sbagliare e di incorrere in penalità severissime? Perché pagare per essere rimborsati, cioè recuperare dopo tre mesi quello che si poteva risparmiare subito, semplicemente eliminando questa stupida tassa? E che razza di lavoro si va ora a caricare sulle spalle delle banche... a che pro?".*

"Così finalmente le banche lavorano per qualcosa di buono e la smettono di fregarci!", ribatté fulmineo Giacomo, poi proseguì: *"No, scherzo! Pensate che questa benedetta IVA non solo non la eliminano ma la moltiplicano di cinque volte! Questa cosa deve avere un senso in qualche altra direzione. Rammentate la funzione primaria di ogni tassa?".*

"Imporre l'uso della moneta sovrana", disse Ambra, recitando diligentemente la lezione appresa poco prima.

"Giusto, e l'altra faccia della stessa medaglia, che non avevo menzionato perché implicita, è tenere sotto controllo ogni attività economica sul territorio nazionale".

"Certo, è sottinteso: per far pagare le tasse bisogna avere censimenti e registri sempre più aggiornati e completi, affinare le tecniche per stanare gli evasori", notò Davide.

"Ecco perché la mettono al 100% rimborsabile, e con pene severissime per gli evasori!", proruppe Arianna, *"Così nessuno più accetterà di pagare in nero, e tutta l'economia sommersa dovrà rapidamente legalizzarsi".*

"Un colpo tremendo alle mafie!", osservò Davide. *"Il fisco americano incastrò Al Capone sull'evasione delle tasse e oggi Monti, con una sola mossa fiscale, incastra Mafia, Ndrangheta, Camorra e Sacra Corona Unita!".*

"E ogni piccolo mafioso che si nasconde in ciascuno di noi...", concluse pensosa Ambra, mentre Giacomo plaudiva: *"Bravissimi! Avete messo in evidenza un effetto collaterale di enorme portata economica, politica, culturale! E avete concluso che tutta questa fatica per l'IVA, inutile dal punto di vista del finanziamento statale, vale senz'altro la pena per ragioni squisitamente politiche, perché offrirà una radiografia minuziosa della nostra economia, una sequenza di TAC di tutte le funzioni sane, produttive, della società. Ciò consentirà di sostenerle*

adeguatamente e, per contrasto, di scovare con facilità e reprimere gli eventuali residui di attività non produttive e/o criminali che non vengano rimossi dagli anticorpi sociali stimolati in modo così appropriato".

"Asino-che-vola!", incalzò Arianna, *"E' tutto così chiaro ora! Però la mia mente si rifiuta di immaginare a che cosa serviva l'IVA prima: senza rimborso al consumatore finale veniva meno la funzione dell'autocontrollo sociale, e tanto per cambiare venivano tassate solo le persone oneste!".* Ora il tono della sua voce tradiva una crescente partecipazione emotiva: *"Devo concludere che, mentre gli antichi sovrani si facevano temere con la spada, i moderni padroni, non potendo più usare l'aperta violenza, ci avevano propinato quell'IVA incompiuta, un puro furto ai danni dei lavoratori e dei consumatori onesti, tanto più anti-economica quanto più abilmente paludata di pseudo-scientificità finanziaria".*

"Quello che constati per l'IVA vale, più in generale, per il debito: in passato le persone venivano ridotte in schiavitù o con la guerra o col debito, oggi si usa la guerra solo in pochi casi selezionati, e ufficialmente 'per liberare gli schiavi', ma al tempo stesso si usa il debito per schiavizzare l'umanità intera! Debito e tasse: è tutta violenza dissimulata, strutturalmente rivolta contro le persone oneste. Infatti si tassa quello che si vede, ma quello che si fa alla luce del giorno in genere è legittimo e produttivo, quindi non dovrebbe essere tassato. Al contrario, quello che in passato si tramava al buio, e che oggi si ammanta di apparente legalità, cioè ogni forma di speculazione, quello dovrebbe essere semplicemente vietato, e punito con le pene più severe. Capite quanto sottile e perverso è il gioco del Potere, che oggi si autocompiace di essere civile e democratico per aver sostituito la spada con il debito: in realtà il debito colpisce i tantissimi onesti, mentre la spada dovrebbe colpire i pochissimi furbi... Sentite che cosa scriveva dieci anni fa Jean Ziegler: 'Tra qualche decennio gli uomini che oggi hanno schiavizzato il Pianeta dovranno renderne conto in una nuova Norimberga. Infatti i Nazisti hanno colpito gruppi umani specifici, mentre i predatori neoliberisti colpiscono l'umanità intera'...".

55 Se io fossi la Zecca Vaticana.

Ancora una volta i ragionamenti dei nostri amici vennero interrotti, e al tempo stesso corroborati e rilanciati, dalla radio:

"Cari ascoltatori, abbiamo un collegamento con il Vaticano, dove pare che abbiano preso molto sul serio la rivoluzione finanziaria lanciata da Italia e Spagna. E' così, Raffaella?".

"Sì, è proprio così, direttore, anzi, è molto di più. Federico Lombardi, il portavoce del papa, ha convocato una conferenza stampa, al massimo livello internazionale, per domattina alle 11, ma intanto ha accettato di darci qualche anticipazione, e questo è già di per sé un fatto rivoluzionario".

"Bene, che cosa puoi dirci in proposito?"

"Lombardi ha riferito che, con decorso dalla mezzanotte di ieri, è tornato in vigore lo Scudo Pontificio su tutti i territori governati dalla Santa Sede. Abbiamo chiesto che cosa cambia rispetto a prima, e Lombardi ha risposto testualmente: 'Nulla, nei tempi brevi'. Allora un collega ha ribattuto: 'e nei tempi lunghi?'. Al che Lombardi ha detto che lo Scudo regola solo gli scambi interni, mentre per i rapporti con l'estero continua ad essere utilizzato l'euro. Egli ha poi precisato che la Santa Sede ha denunciato gli accordi monetari vigenti con lo Stato Italiano e con la BCE, dichiarandosi pronta a negoziare fin da subito la loro revisione, nell'interesse delle rispettive popolazioni".

"E' singolare che la Santa Sede, cioè il governo dell'ultima monarchia assoluta rimasta sulla terra, e quasi senza abitanti, faccia riferimento all'interesse delle rispettive popolazioni... Come dire che la coda di paglia ce l'hanno gli altri stati che si dichiarano democratici. A parte questo, è evidente che la Santa Sede ha voluto avere le mani libere da vincoli internazionali, vuole trattare stando al riparo dello Scudo Pontificio".

"E' quello che abbiamo obiettato anche noi a più riprese, ma Lombardi ribaltava ogni volta la frittata dicendo che qualsiasi trattato, se contrario al bene delle persone, è iniquo e deve essere corretto quanto prima. Ma c'è dell'altro, direttore. Abbiamo chiesto se il Vaticano avesse recepito anche la rivoluzione dell'IVA e lui ha risposto: 'Ciò è nell'ordine naturale delle cose'. Un collega lo ha incalzato, osservando che le politiche fiscali del Vaticano vanno per forza a rimorchio di quelle dello Stato Italiano, ma il portavoce ha precisato di

riferirsi proprio all'ordine naturale, così come stabilito da Dio e interpretato nella dottrina sociale della Chiesa, al quale ordine ogni legge e convenzione umana deve uniformarsi".

"Come dire che anche la rivoluzione dell'IVA è benedetta dalla Chiesa e da Dio?".

"Riporto testualmente: 'l'IVA è solo un tassello nella completa revisione della disciplina economica e monetaria della Santa Sede, la quale dovrà tradurre in pratica il principio della destinazione universale dei beni naturali'. Ha aggiunto che il papa confida di trovare pieno accordo negli altri governi, grazie al convinto appoggio dei popoli di ogni razza e credo".

"E siete riusciti ad ottenere qualche anticipazione su altri punti concreti?"

"Lombardi ha riferito che si va verso l'attuazione pratica di quanto già teorizzato nei documenti della Chiesa, dalla Rerum Novarum alla Populorum Progressio, dalla Quadragesimo Anno alla Sollicitudo Rei Socialis, e, cito testualmente, 'anche in rilevanti contributi di laici devoti'. E qui egli ha citato il programma depositato sulla tomba di padre Pio da un laico molto devoto, nonché illustre giurista, col quale Ratzinger stesso, già prima di diventare papa, era in stretto contatto: il professor Giacinto Auriti, morto sei anni fa".

"Auriti... questo nome non mi dice niente... Redazione, riusciamo a trovare qualcosa alla svelta?".

"Fin che voi cercate, vi anticipo quanto rammentato da un collega: che un giurista, che gli pare si chiamasse proprio Auriti, aveva citato a giudizio i vertici della Banca d'Italia una decina di anni fa, con l'accusa di appropriazione indebita della moneta. Al che Lombardi ha detto che il papa è interessato all'annuncio positivo, e autenticamente cristiano, contenuto nelle teorie del professore, molto più che alle denunce da lui fatte, peraltro coerenti e giuridicamente ineccepibili, perché la moneta deve essere annoverata fra i beni comuni".

"Ma com'è che noi non ne sappiamo nulla, a parte il ricordo di qualche schermaglia giudiziaria?".

"Mah, scusi se mi permetto, ma credo che gli ascoltatori non me ne vorranno: pare evidente che, in fatto di politiche finanziarie, la notorietà dei personaggi sia troppo spesso inversamente proporzionale alla loro onestà intellettuale...".

"Vabbè, questo l'hai detto tu... tu te lo puoi permettere perché sei giovane e senza mire di carriera... Ah eccoti qua, hai trovato qualcosa, Giovanna?".

"Sì, c'è un sacco di materiale in internet[44]. Ci sono anche gli auguri che il cardinale Ratzinger fece ad Auriti, per l'Anno Nuovo 2003, riconoscendo che la sua riforma monetaria è perfettamente coerente con la dottrina sociale della Chiesa".

"Puoi darci qualche flash sulle proposte di questo Auriti?"

"Ecco... alcune citazioni: 'La ricchezza è prodotta dal popolo ed appartiene al popolo, e così deve essere per la moneta, eppure le banche, invece che accreditare la moneta al cittadino come misura della sua ricchezza, gliela addebitano... Tutti possono prestare denaro, tranne chi lo emette: chi lo emette può solo darlo in cambio di beni reali... Come una penna ha valore perché si prevede di scrivere, così la moneta ha valore perché si prevede di comprare... Il valore viene creato non da chi emette la moneta, non dalle banche, ma viene indotto da chi l'accetta, cioè dal popolo... L'usura da interessi è un peccato veniale: il peccato capitale è l'usura del 200% che le banche applicano trasformando la moneta non aurea, che è un loro debito, in un loro credito... Il vero credito è quello certificato da chi riceve una cambiale, la quale, infatti, si estingue col pagamento. Invece la moneta continua a circolare, indebitando sempre più i popoli coi loro governi e arricchendo le banche... Il sistema bancario, invece che essere pagato da noi per il mero servizio di creare le nostre banconote e di smistarle a nostro vantaggio, di fatto si è appropriato della moneta che invece, di diritto, appartiene a noi...".

"Basta così, per carità! Pare che tutta la finanza sia davvero pervertita, fin dalle fondamenta...!"

"Infatti il professore fa risalire il peccato originale al 1694, anno di fondazione della Banca d'Inghilterra. Egli era riuscito a far presentare, per due legislature consecutive, una proposta di legge che restituisce al popolo la sovranità sulla moneta[45]"...

"Proposta mai discussa, immagino"...

---

[44] Il sito ufficiale è http://www.simec.org/sim/

[45] http://legxv.camera.it/_dati/lavori/schedela/apriTelecomando_wai.asp?codice=15PDL0002550

“Già... Ho anche trovato un articolo sul mensile ‘Chiesa Viva’ di Brescia che riferisce sull’attuazione pratica della ‘Moneta del Popolo’ a Guardiagrele, paese natale di Auriti, in Abruzzo. Dice che il SIMEC (SIMbolo EConometrico di Valore Indotto) del professore era perfettamente in linea coi dettami della nostra Costituzione, oltre che con la dottrina sociale della Chiesa. Dice che il SIMEC aveva raddoppiato il potere d’acquisto della gente, ma che fu soffocato con rappresaglie illegittime...”.

“Ma siamo vittime di un’allucinazione collettiva, o cosa?...”

“Beh... le posso citare ancora Auriti: ‘Le cose più difficili ad osservare sono le cose ovvie, come i tuoi baffi, che tu non vedi perché li hai sotto il naso’... Tornando alla conferenza stampa, qualcuno ha chiesto quale sia il tasso di cambio Scudo-Euro. Lombardi ha detto 1 a 1 ed ha aggiunto, come parlando di cose ovvie, che lo scudo si deprezzerà ogni anno, ‘come le sostanze radioattive che decadono del 50% ogni anno’, ha detto...”.

“Cosa? Sei sicura di avere capito bene?”

“Certo, lo abbiamo tempestato di domande, e lui ha precisato che il denaro è diabolico perché immortale, perciò ‘è cosa buona e giusta che il denaro arrugginisca’. Ad ogni modo, per i dettagli tecnici ci ha rinviati alla conferenza stampa. Infine ha annunciato che il 21 Settembre si terrà in Vaticano una Consensus Conference, cui sono invitati tutti i capi di Stato e i direttori delle competenti agenzie internazionali. La conferenza sarà facilitata da eminenti monetaristi ed avrà per titolo: ‘Se io fossi la Zecca Vaticana’...”

“Incredibile! Fammi tradurre in parole povere, a beneficio degli ascoltatori: il papa dice che la sua rivoluzione monetaria è ispirata dai massimi studiosi che contestano l’attuale sistema. Dice che quegli studiosi, fra poco più di tre mesi, saranno riuniti in Vaticano, in teoria per esporre le loro idee su come condurre la politica monetaria di quello staterello, in pratica per insegnare al resto del mondo come bisogna fare... Incredibile!”

“Ed ecco la chicca finale, direttore. Di fronte al nostro rinnovato assalto, Lombardi ha tagliato corto, ha salutato e, uscendo, ha precisato che il 21 Settembre è la festa di san Matteo Evangelista. Poi, con un sorrisetto quasi impercettibile, ha aggiunto: ‘...protettore dei banchieri... e ne avranno bisogno!”.

56 La Rendita di Cittadinanza

"Asino-che-vola! Tutto ciò pare davvero incredibile, e adesso che cosa succederà?", chiese Arianna con voce che trasudava curiosità e speranza.

"Aspettiamo la conferenza stampa", fece eco Davide, abituato com'era a basarsi solo sulle dichiarazioni ufficiali, ma anche la sua voce trasudava fiduciosa speranza.

"Beh", incalzò Ambra, *"abbiamo comunque anticipazioni molto sostanziose!".* E, rivolgendosi a suo marito, aggiunse: *"So che muori dalla voglia di interrogarci, ma siamo stanchi e stiamo per arrivare a casa, perciò sarebbe bello se tu riassumessi, evidenziando gli aspetti fondamentali di questi sviluppi".* I cognati approvarono e Giacomo rincominciò:

"Converrete che il punto fondamentale è l'affermazione netta sulla sovranità del popolo, non solo come principio, ma anche e soprattutto sul piano pratico. E che cosa c'è di più pratico, quotidiano, e incisivo della moneta? Finora ci sono state molte teorizzazioni e alcune applicazioni positive con monete locali, ma è la prima volta nella storia che uno stato sovrano abbraccia ufficialmente questo approccio. Non mi stupisce che sia uno stato piccolo, facilmente gestibile, ed anzi mi aspetto che altri piccoli stati, tipo San Marino e Monaco, seguano questo esempio senza aspettare settembre, visto che hanno tutta l'autonomia necessaria, e tutta la convenienza, per farlo. Però il Vaticano ha un ruolo di guida morale proprio per le popolazioni dell'occidente usuraio, e mi rallegro nel vedere che il papa ha fatto mettere sul piatto, subito, tutto il peso della leadership spirituale. Infatti essa agirà come un potente rompighiaccio e aprirà la strada di un rapido cambiamento culturale, senza il quale anche il tentativo meglio gestito sarebbe presto soffocato dalla reazione dei globocrati, così abili a manovrare i loro lacchè politicanti e pennivendoli, e ad ipnotizzare le folle prospettando loro come salvezza quello che invece è un suicidio collettivo".

"Credi che Lombardi alludesse a questo quando ha parlato di governi collaboranti con il convinto appoggio delle rispettive popolazioni?", chiese Arianna.

"Mi stupirei del contrario! La diplomazia vaticana si è affinata per due millenni, sa che i governi sono sempre più banderuole, sa perfettamente come ammonire e, se del caso, minacciare,

col sorriso a fior di labbra. Inoltre in uno stato piccolo il divario fra stato e cittadini non è così abissale come negli stati grandi. E qui si capisce perché, fra gli studiosi che riconoscono la sovranità popolare sulla moneta, i più ammettono che tale sovranità sia mediata dallo stato, mentre alcuni propongono che sia esercitata in modo diretto, come il canadese Paul Grignon, di cui vi parlerò fra poco, e che scommetterei sia fra i consulenti del Vaticano. Anzitutto, per capire bene il fondamento teorico, considerate il "Reddito di Cittadinanza" che è corrisposto in quasi tutti gli stati UE. Si tratta di sussidi temporanei, ristretti a poche fasce deboli, etichettabili come assistenza sociale, che approfondiscono il divario fra uno Stato elargitore e un cittadino beneficato, e fra cittadini di serie A e di serie B. Io invece, mettendo insieme Auriti e Grignon con Gesell[46], Bellia[47] e pochi altri, sono per una soluzione radicale, cioè per un assegno vitalizio, dalla culla alla tomba, spettante a tutti, e lo chiamo 'Rendita di Cittadinanza' per distinguerlo, anche semanticamente, dal Reddito di Cittadinanza. Infatti la rendita si gode in base a un particolare status o privilegio: qui si tratta dello status di Essere Umano. Ebbene, ogni essere umano è contitolare non solo delle risorse naturali, ma anche di tutto quello che l'umanità ha aggiunto finora, come la ruota e l'elettricità, perciò ogni uomo ha diritto a riscuotere una rendita, un 'canone' da chi le sfrutta. Invece il reddito viene distribuito solo fra chi concorre a crearlo. Non è il caso di distrarsi ora con le ingiustizie storiche di tale distribuzione, e neanche col fatto che la moneta 'fiat', sganciata dall'economia reale, sta portando tali ingiustizie oltre ogni limite tollerabile. Ora concentriamoci su due punti. Primo: che lo sviluppo legato al reddito non riduca le risorse naturali e la loro capacità di rinnovarsi, altrimenti il reddito strozzerebbe la rendita e, parallelamente, anche sé stesso. Secondo: che la rendita sia effettivamente goduta da ogni essere umano".

"Capisco! Messa in questi termini, è evidente il diritto di ogni persona alla Rendita di Cittadinanza", osservò Arianna.

"Già, e senza interferire con l'attuale regime dei redditi", aggiunse Davide.

"Per me è bello prendere atto che la Rendita di Cittadinanza

---

[46] http://userpage.fu-berlin.de/roehrigw/italien/
[47] http://www.bellia2.com/index2.htm

spetta a titolo di giustizia, invece che essere una concessione a titolo di carità", aggiunse raggiante Ambra.

"Ma siamo sicuri che una rendita universale non farà venir meno l'interesse per un reddito aggiuntivo, che è non solo desiderabile da tante persone, ma anche utile per il progresso della collettività?", riprese Davide.

"Avanti, rispondete voi!", incitò Giacomo tutto compiaciuto.

"Può darsi...", rifletté ad alta voce Ambra, *"però l'uomo verrebbe finalmente liberato dalla schiavitù del lavoro... il lavoro sarebbe davvero espressione della libera creatività, invece che incombenza alienante. Ci sarebbe un sicuro guadagno in qualità e, probabilmente, una perdita in quantità, ma ciò comporterebbe l'ulteriore vantaggio di rompere l'attuale circolo vizioso fra sovrapproduzione e consumismo".*

"Invece che vivere per mangiare e per consumare sempre più, si tornerebbe a mangiare per vivere, come insegnano i grandi maestri spirituali di ogni tempo e luogo", rincarò Arianna.

"Ma le proposte degli studiosi che hai citato sono davvero attuabili?", chiese Davide, sempre preoccupato di non cedere a facili illusioni e di restare coi piedi per terra.

"Certamente!", ribatté Giacomo, *"tanto da convincere anche il Vaticano che non ha certo fama di essere un ente temerario. Il papa sa bene che Auriti non fu sconfitto né sul piano teorico né su quello pratico, ma solo per il boicottaggio dei poteri forti. Su questo terreno, però, non si fanno atti di fede, perciò vi invito ad approfondire per conto vostro, partendo da quanto abbiamo sentito e detto finora. Comunque, per rassicurare Davide, dirò qualcosa di più sulla proposta di Bellia e della Scuola Antropocratica che sviluppa il pensiero di Rudolf Steiner in campo economico: poiché le tasse gravano quasi solo sull'economia, essi fanno la proposta, che sarebbe ovvia se non fossimo tutti ipnotizzati, di spostare le tasse dall'economia reale alla moneta. Attenzione: ho detto moneta, non finanza! Infatti i tentativi di tassare le operazioni finanziarie incontrano una resistenza accanita. Basti pensare alla Tobin tax che, dopo decenni di ostacoli, viene ora introdotta in misura irrisoria, ed anzi controproducente, perché colpisce le operazioni sul lungo termine più di quelle che si concludono in giornata, cioè penalizza chi fa investimenti produttivi più di chi fa pura speculazione! La proposta antropocratica ha il vantaggio di*

accontentare tutti nel breve termine perché, eliminando le tasse attuali, raddoppia il potere d'acquisto di tutti, ricchi e poveri. Ma nel lungo termine, tramite una decurtazione monetaria di circa l'8% annuo, rastrella la moneta in eccesso, che sta solo nei computer dei ricchi, mentre i poveri restano al di sopra di una soglia dignitosa grazie alla rendita di cittadinanza, a lavori onesti e, aggiungo io, al recupero dell'IVA. Lo Stato, molto leggero, ha quanto necessario a pagare la rendita di cittadinanza e pochi servizi essenziali, mentre il grosso dei servizi e della produzione è garantito, a un livello di qualità molto alto, proprio dalla libera iniziativa di tanta gente che lavora poche ore al giorno per il puro gusto creativo, ricavandone un reddito ragionevole, non alienato né alienante. Due parole sulla proposta di Grignon[48]*: ciascun produttore emette la propria quota di moneta elettronica, la Digital Coin, totalmente libera da debito e da inflazione perché misura i beni e/o servizi di quel produttore, e al tempo stesso fluttuante in base alle dinamiche del mercato (dei beni reali, non dei titoli o delle valute). Andando a scadenza, la Digital Coin funziona come una cambiale, com'è giusto che sia. Inoltre, dovendo essere rapportata a una unità di misura standard, virtuale, la moneta è sovranazionale, meno soggetta alle prepotenze dei lupi sugli agnelli, come nell'esempio di Reagan e Nyerere. Infatti i cittadini dei Paesi poveri, dove non c'è un'informatizzazione adeguata, hanno sì scarso accesso alla Digital Coin, però i loro governi ce l'hanno, e tanto basta a riequilibrare i rapporti fra nazioni, basandoli sulla ricchezza reale. Infine, c'è la Bitcoin*[49] *che promette di risolvere quasi tutti i problemi, e in effetti le sue basi teoriche paiono inoppugnabili. E' totalmente sganciata da banche, governi, o altri manipolatori, e si sta diffondendo in tutto il mondo. La bitcoin non viene creata ma, in analogia con l'oro, viene 'estratta' dalle viscere della matematica, mediante calcoli crittografici, da reti di 'minatori cibernetici' di cui potete far parte anche voi col vostro PC"...*

Con un sorrisetto maligno, Giacomo rimirò le facce incredule dei suoi parenti, e scandì: *"A-si-no-che-vo-la".*

---

[48] http://paulgrignon.netfirms.com/MoneyasDebt/MoneyasDebt_online_translations.htm
[49] www.bitcoin.org

57 L'Alta Moda sfodera le unghie

Nessuno fiatava. Giacomo rimase pensieroso, poi chiese d'improvviso ad Arianna: *"La ditta dove lavora tua figlia fa ancora quel concorso per la sostenibilità... Quello cui Miriam ha partecipato lo scorso anno con un progetto per migliorare la produzione di una cooperativa di donne in Tanzania?".*

"Sì. E' il concorso interno della multinazionale francese che riunisce tanti marchi prestigiosi dell'alta moda. Miriam è contenta di lavorare con loro perché investono non solo sulla qualità dei prodotti, ma anche sulla qualità della vita di chi lavora con loro, e sulla salvaguardia dell'ambiente".

"Già, ricordo che incoraggiano la creatività, fanno un uso intensivo dell'informatica e favoriscono l'innovazione in ogni campo, compreso quello finanziario… anche se... mi pare... non hanno prodotto grandi innovazioni... sul fronte della finanza...".

"Dai, sputa il rospo!"

"Pensavo che, stando su una delle frontiere più avanzate e illuminate del capitalismo industriale, proprio loro potrebbero avviare la riscossa contro la finanza predatrice".

"Ma che cosa proponi, in pratica? Mi pare che anche loro stiano soffrendo parecchio per la stretta delle banche".

"Appunto! Ne parlerò con Miriam, e lei dovrà parlarne coi suoi capi. Magari ci prenderanno per matti, ma se sono aperti a vera innovazione finanziaria come hanno dimostrato di essere su altri fronti, otterranno la Sostenibilità con la S maiuscola! Coi loro computer potranno diventare i banchieri di se stessi, pur senza infrangere le regole vigenti. I loro fornitori e clienti sarebbero felici di pagare con cambiali elettroniche, garantite dai rispettivi prodotti, e tutto quel giro finanziario sarebbe agganciato all'economia reale".

"E' giusto: tocca proprio al capitalismo industriale rimettere il guinzaglio al capitalismo finanziario. E si capisce perché ti intriga il gruppo che impiega mia figlia. Ma spiega meglio".

"No, non chiedermi altro. Per i dettagli operativi dovranno fare un lavoro accurato, e ci vorrà un lancio da maestri del marketing, quali sono. Come dire: dovranno affilare le unghie, e anche abbellirle con uno smalto irresistibile".

58 La Crescita Felice

Seguì un lungo silenzio, durante il quale ciascuno metteva a confronto le prospettive liberatorie con la triste realtà, meditando sulle colpe epocali della supponente cultura occidentale e sulle sciagure che essa stava attirando su di sé e sui propri figli, oltre che sulle vittime di sempre, gli abitanti dei Paesi "poveri" per antonomasia. Finalmente Ambra ruppe quella cupa atmosfera:

"I predatori neoliberisti e i politicanti pagheranno, com'è giusto. Ma troppe volte, nella Storia, abbiamo visto i vecchi giustizieri trasformarsi nei nuovi oppressori. Come potremo evitare la spirale dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo?".

"Finché aspetteremo che un 1% faccia giustizia su un altro 1%, temo che resteremo sempre avvitati in quella spirale. Solo quando una grande maggioranza di cittadini acquisterà consapevolezza piena, ed eserciterà vigile partecipazione nella gestione della cosa pubblica, potremo dire di aver imboccato stabilmente la strada di un Umanesimo Naturale, dove l'uomo non eserciti niente di più e niente di meno del ruolo che gli compete in natura".

"E qual è il ruolo naturale dell'uomo?", intervenne Ambra, *"Secondo Dante, che è un precursore dell'Umanesimo, l'uomo col suo lavoro creativo ha il compito di portare avanti il lavoro di madre Natura, che a sua volta porta avanti il lavoro di Dio. Dante dice che la Natura è 'figlia' di Dio, e che il lavoro umano è 'nipote' di Dio. Egli afferma questo proprio nel canto in cui piazza gli usurai nell'Inferno più profondo, perché usano l'ingegno e il denaro in maniera fraudolenta, distruttiva anziché creativa. Se tu cercavi un avvocato per la piena occupazione nel rispetto dell'ambiente, un supporter per l'Umanesimo Naturale, credo che Dante faccia proprio al caso tuo!",* concluse Ambra, con quell'eccitamento che la pervade ogni volta che trova una nuova attualizzazione della Divina Commedia.

"Queste visioni sono molto coinvolgenti, ma non si rischierà di ricadere nella vecchia proposta, già discreditata, del 'Buon Selvaggio', o in quella recente, poco allettante, della Decrescita Felice [50] ?", chiese Arianna, e, rivolgendosi a Giacomo: *"Tu stesso, quando ti scagli contro il consumismo e in tante*

[50] Si veda http://decrescitafelice.it/

occasioni simili, sembri far parte di quel movimento, però ci tieni a differenziarti".

"Io condivido gran parte delle loro idee: critico l'ossessione per la crescita quantitativa; la folle produzione di rifiuti e il loro mancato recupero; i vestiti dismessi dopo poche volte; le ore, la benzina e la salute bruciate nelle code; i mille falsi bisogni indotti dalla pubblicità. Per non parlare del cibo e delle medicine buttati quotidianamente, e di tante situazioni fisiologiche, tipo gravidanza e osteoporosi della terza età, che vengono trasformate in malattie per lucrare sopra falsi bisogni sanitari di miliardi di persone. Anch'io assegno netta priorità alla qualità sulla quantità, ai valori sui prezzi, all'essere sull'avere... Però non concordo su due punti fondamentali: sull'effetto limitante che gli araldi della Decrescita assegnano all'Entropia[51] e sul nome 'Decrescita'. Infatti, l'Entropia vale per il Sistema Solare fino a che non si ridurrà a Buco Nero, poi... non si sa. Ma dentro al sistema solare c'è almeno un altro sistema, il pianeta Terra con la sua Biosfera, dove la legge d'Entropia soffre di infinite eccezioni, piccole e grandi: ogni organismo vivente è una vittoria sul caos, ogni ecosistema è una vittoria ancora più estesa e duratura, e la Terra stessa, classificabile come super-organismo e meglio identificata col nome Gaia[52], è una vittoria ancora più grande. Gaia è la testimonianza vivente che, dalla comparsa della più elementare forma di vita fino ad Homo sapiens, ma senza la sua involuzione consumistica, abbiamo avuto tre miliardi e mezzo di anni di crescita felice, garantita dall'energia solare che è inesauribile su questa scala, e dal completo riciclo della materia, perché i rifiuti di una specie sono utilizzati da un'altra. Pur con i suoi alti e bassi, è stata vera crescita e indubbiamente felice, nel senso etimologico di 'feconda'. Col consumismo, invece, e peggio ancora con il capitalismo finanziario, abbiamo una crescita tumorale,

---

[51] Una legge fisica basilare, nel modello di Universo attualmente dominante. Afferma che il Cosmo è condannato alla "morte termica" e all'inesorabile degrado della materia, da forme più ordinate e complesse a forme più disordinate e semplici. Secondo i principali fautori della "Decrescita", questo implica necessariamente l'esaurimento delle fonti energetiche e delle materie prime: il che è certo e imminente nell'attuale sistema consumistico, ma non è necessariamente vero in altri sistemi.

[52] "Che cos'è Gaia?" in http://www.eoleo.org/pagine/ita/sussidi_ita.html

mortifera, in-felice, in-feconda. Notate che la vita segue ritmi ciclici, che si auto rinnovano, mentre il tumore e la moneta classica hanno un andamento lineare, di pura accumulazione quantitativa fino all'inevitabile collasso. Lineare è il pensiero positivista e liberista, col suo miraggio di un PIL sempre crescente... Insomma, il rimedio a questa crescita tumorale, quantitativa, non può che essere il ripristino della crescita qualitativa[53]*, perciò chiamarla 'decrescita' è un errore, e in termini di marketing il vantaggio di usare un termine così provocatorio rischia di essere soverchiato dal rigetto mentale che scatta anche nelle menti più disponibili. Del resto, tutti vediamo bene che i bambini crescono e gli adulti smettono di crescere, dal punto di vista della quantità. Però gli adulti maturano, fanno crescere la società col lavoro, con l'arte e la cultura, e rinnovano la comunità facendo figli. Perciò nessuno ha mai chiamato 'decrescita' l'età adulta. Io capisco che Latouche ha voluto provocare questa becera in-civiltà dei consumi, ma con il termine 'decrescita' egli ha accettato di giocare nel campo avversario, quello della quantità, mentre credo che riuscirebbe a far filtrare meglio il suo messaggio di qualità se lo chiamasse 'Crescita Felice' ".*

Giacomo sospirò, e riprese: *"Dobbiamo dunque lavorare tutti assieme per un Nuovo Umanesimo, un Umanesimo Naturale, che proponga un 'Buon Saggio' invece che un 'Buon Selvaggio'. Dobbiamo imparare dall'Ecologia a contestualizzare ogni nostra azione, coordinandola nel tempo e nello spazio con le azioni di tutti gli altri esseri viventi, in modo che anche le legittime competizioni confluiscano in un più generale processo di cooperazione. Dobbiamo riportare la finanza nel suo alveo naturale, che è quello di semplice strumento per facilitare l'economia. L'economia deve perseguire gli obiettivi prioritari che sono Istruzione, Piena Occupazione e Welfare, e deve sancire che i figli sono in assoluto il miglior investimento economico possibile, altro che peso finanziario. La Politica, pienamente partecipata, deve rendere quegli obiettivi accessibili a tutti, nella convivenza pacifica. E infine, poiché, come dice Tobin, 'nulla è più politico della Moneta'…"*

[53] http://www.aboca.com/it/azienda/comunicazione/news/crescita-qualitativa

59 Se il chicco di grano non muore…

Giacomo fece un sospiro ancora più lungo, e aggiunse: *"…l'umanità dovrà inventare una Moneta che sia, nel modo più fisiologico, socialmente ed ecologicamente utile, mortale".*

Nessuno fiatava, ed egli riprese lentamente, come per accompagnare la riflessione comune: *"La crescita felice di tutta la natura, umanità compresa, si fonda sui cicli di nascita e morte. Il cibo genera vita nel momento in cui, essendo digerito, muore: solo allora il cibo diventa fecondo, cioè felice. E se il chicco di grano non muore non potrà essere felice, fecondo. Creando una moneta immortale, prima in quantità limitata dall'oro e ora illimitata, l'uomo ha creato il tumore che lo sta uccidendo. Allora anche le tasse sono un tentativo, per quanto iniquo e odioso, per far fronte alla necessità di far morire la moneta. La moneta cambiale va incontro a morte equa, ma è troppo limitata e limitante. La moneta deperibile corregge la limitatezza ma non l'iniquità… in ogni modo sono tutti passi avanti nella giusta direzione: che anche la moneta sia mortale".*

Dando voce allo sforzo comune di penetrazione, Ambra confessò: *"Mano a mano che facciamo questa ascesa, dalla schiavitù mentale verso la consapevolezza, sono sempre più combattuta fra la soddisfazione per le insperate conquiste e l'orrore per l'abisso in cui eravamo precipitati. Ma proviamo a guardare il lato positivo anche di quell'abisso... Se i poteri forti spendono così immani risorse per organizzare tutta questa allucinazione collettiva, se non si fermano di fronte a niente e a nessuno pur di tenere in piedi questa finzione catastrofica e grottesca, questa è la prova provata che non sono affatto utopiche la Crescita Felice, la Rendita di Cittadinanza, la sovranità popolare sulla moneta, la moneta felicemente mortale, ogni cosa positiva che abbiamo considerato fin qui, e tante implicazioni che penso scopriremo attraverso l'approfondimento personale. Anzi, dovremo dedurre che questi obiettivi sono tanto più a portata di mano quanto più orrendi e disumani sono gli sforzi dei potenti per tenerli lontani, scaricando i propri errori sulle spalle dei più deboli... Il Potere sa di essere nudo come un verme, sa che prima o poi un bambino additerà al pubblico ludibrio la sua nudità, e tutta questa messinscena crollerà come un castello di carte, quale realmente è".*

60 Compiti per casa

All'uscita dal casello di Piacenza, e poi lungo le principali strade e piazze, c'erano caroselli di auto con gente che strombazzava, si sbracciava, urlava di gioia e sventolava il tricolore. Tutto quel tripudio strideva con le camionette e i mezzi blindati che, pur se appartati in zone poco illuminate, o forse proprio per quello, davano un che di surreale a quelle scene. Accanto a quei mezzi, gruppi di soldati e di poliziotti parlavano sottovoce e fumavano, ma anche quel fatto incuteva un vago senso di inquietudine, come se i soldati ostentassero le sigarette per obbedire a un preciso ordine, non per trasgredirlo. Mentre la loro auto procedeva fra quegli stridenti campioni di umanità, Ambra rifletté a voce alta:

"Credo sarebbe meglio se i soldati fossero un po' più allegri, e la gente un po' più riflessiva...".

"Entrate a prendere un aperitivo da noi?", chiese Giacomo.

"No, grazie, mi hai già ubriacato col tuo corso intensivo", replicò Davide, *"e sono ancora scombussolato dalla scoperta che, tanto per cominciare, bisogna mettere in galera i falsari e i ladri!"*

"E' molto più tardi del previsto! Vi mettiamo giù e andiamo dritti a casa, ché domani si riprende a lavorare.", sospirò Arianna, *"Immagino già le discussioni in Collegio Docenti per concordare chi, quando e come svolgerà l'insegnamento della DiCEFi: c'è ancora l'Educazione Civica in teoria, ma è stata sempre meno considerata, se non completamente rimossa, e si vede bene con quali risultati!".*

"Venite a cena da noi domani sera, così ci aggiorniamo sulle novità e riprendiamo i ragionamenti fatti finora. E magari Giacomo ci dà qualche piccolo, ma piccolo, chiarimento", propose Ambra.

"OK per la cena, gli aggiornamenti e i ragionamenti. Quanto ai chiarimenti, dovrete cercarveli da soli, sennò questa rivoluzione latina, e auspicabilmente europea e mondiale, resterà sempre incompiuta, anzi, abortirà".

Riconobbero che il Golpe si sarebbe sviluppato nella giusta direzione solo se sostenuto da una popolazione consapevole, non più soggiogata coi tabù sulla finanza e sulla moneta. Che il New Deal Latino, o sarebbe stato un movimento partecipato dal

basso, o non sarebbe stato. Perciò era giusto e doveroso che ciascuno di loro approfondisse gli argomenti venuti alla ribalta durante quel movimentato rientro, come aveva già fatto Arianna con la sua ricerca sulla Grande Depressione. Era anche doveroso che ciascuno coinvolgesse il maggior numero possibile di parenti, amici e colleghi, insistendo sulla necessità del dubbio sistematico su tutto quanto imbeccato dai mezzi di distrazione di massa.

"Io sono pronto a fare la mia parte. Sento che la mia generazione lo deve ai propri figli, perché noi abbiamo confezionato questo mondo cinico e baro, e noi dobbiamo aiutarli a migliorarlo", osservò Davide, e rivolgendosi a Giacomo: *"Però per districarsi in internet ci vuole tanto tempo. Ti dispiace rimandarmi per mail quei link che ci avevi inviato a più riprese in passato? Confesso di averli guardati solo di sfuggita... e neanche tutti... Li ho ancora da qualche parte, ma se me li rimandi è meglio, e stavolta vedrai che me li studio per bene. Per favore assicurati che ci siano i riferimenti su tutti i fatti, personaggi e concetti che hai passato in rassegna oggi... Se lo avessi saputo prima, avrei registrato tutto quello che ci siamo detti da Plitvice fin qua".*

"Manda tutto anche a me, per favore!", chiese Arianna, *"E già che ci sei, aggiungi qualche buon libro che consiglieresti a una profana come me che voglia partire dalle fondamenta e vagliare con la propria testa quello che ci propinano i media. E noi gireremo la mail a tanti amici e conoscenti che si trovano nella nostra stessa situazione".*

"Giusto, manda la mail pure a me, anche se ti ho sempre per casa", fece Ambra, e aggiunse: *"E mi pare carino che tu la mandi per conoscenza anche al Gentile Lettore che ci ha seguiti fino a qui!".*

61 Email con Sitografia e Bibliografia

A: Ambra, Davide, Arianna
Cc: Gentile Lettore
Ccn:
Oggetto: I link promessi
Da: Giacomo <mail@monetabenecomune.it>

Miei cari, ecco qua, come promesso, alcuni link utili per proseguire nel cammino di consapevole riappropriazione dell'Economia:
- *"Kit Debito Pubblico"* scaricabile da www.cnms.it/
- www.monetaproprieta.it/site
- "Oltre l'Austerità", da www.terrelibere.org/libreria/oltre-austerita
- *www.monetabenecomune.it*
- www.positivemoney.org/how-banks-create-money/banking-101-video-course/
- modernmoneytheory.blogspot.it ;

Vi rammento che, nei video in inglese, cliccando su "CC" della barra in basso a destra, si possono selezionare i sottotitoli in italiano.

Come richiesto da Arianna, vi elenco qua sotto alcune letture fra le più comprensibili, che vi posso eventualmente prestare:
- A. Fourcans: "L'Economia raccontata a mia figlia", Etaslibri 1998.
- C.M. Cipolla: "Storia facile dell'economia italiana", Mondadori 1995.
- Serge Latouche: "L'Economia svelata. Dal bilancio famigliare alla globalizzazione", Dedalo 1997.
- Massimo Fini "Il Denaro 'Sterco del Demonio' ", Marsilio 2000.
- Philippe Labarde: "O la borsa o la vita", Ponte alle Grazie 2001.
- Loretta Napoleoni: "Economia canaglia", Il Saggiatore 2008.
- Bernard Maris: "Anti-manuale di Economia", Il Saggiatore 2005.
- Joseph Stiglitz: "La globalizzazione che funziona", Einaudi 2006.
- Jean Ziegler: "La privatizzazione del mondo", Il Saggiatore 2003.
- Alan Beattie: "Economia bastarda", Newton Compton, 2009.
- Warren Mosler: "Le sette innocenti frodi capitali della Politica Economica", Edizioni Arianna 2012.
- Alberto Bagnai: "Il tramonto dell'euro", Imprimatur, 2012.
- Bruno Amoroso: "Figli di Troika", Castelvecchi, 2013.
- Susan George: "Come vincere la lotta di classe", Feltrinelli 2013.

Ovviamente anche tutto questo materiale va filtrato con spirito critico.

Buon lavoro, e buona emancipazione dai feticci econo-mistici!

Giacomo